

 Dottor Anselmo Vecchio

Spiritismo

Pagine Sparse



ITALIAN AMERICAN PRINTING
C. GUGLIELMO
334 EAST 115TH STREET NEW YORK CITY
1914

Dott. Anselmo Vecchio

SPIRITISMO
- - -
Pagine Sparse

1914
ITALIAN AMERICAN PRINTING
334 E. 115th Street
NEW YORK



Dott. Anselmo Vecchio

Al Lettore,

Vivamente premurato da taluni amici, m'induco a pubblicare in un'unico opuscolo queste "**Pagine Sparse di Spiritismo**".

Mi è d'uopo, però, sin d'ora dichiarare, come io non mi faccia per nulla illusione circa il valore scientifico o letterario di ogni singolo articolo. Essi furono scritti in forma chiara ed intelligibile a tutti i numerosi lettori di un giornale quotidiano coloniale, che, gentilmente, ed in un tratto di tempo che va dal 1910 al 1914, volle darli alla luce.

Io, per vero, a cagione delle mie costanti occupazioni professionali, non ho avuto affatto il tempo di rivederli: e solo ho potuto aggiungervi dei cenni storici sullo spiritismo, ed un accenno alle teoriche esplicative dei fenomeni medianici.

Chiedo quindi venia al cortese lettore, e lo prego, in pari tempo, a non volermi giudicare dal contenuto di cotesto volumetto, che altro scopo non ha se non quello di diffondere, in forma popolare, la nozione di alcuni dei tanti fenomeni trascendentali.

Sarò per riuscirci? Non so. Ma a presumere dalle tante lettere, dalle vive congratulazioni e dai fervidi incoraggiamenti pervenutimi a seguito della pubblicazione di ogni mio articolo, io tengo a credere che il libro verrà benevolmente accolto.

Di ciò mi sentirò oltremodo lieto, più che per me stesso, per la nostra causa; — che peraltro sarà, in un prossimo avvenire, causa di tutti.

New York, Febbraio 1914.

Dott. ANSELMO VECCHIO

Cenni Storici sullo Spiritismo

Lo "Spiritismo Moderno" ebbe la sua culla nel villaggio di Hydesville, presso New York, nel Dicembre del 1847.

Pochi giorni dopo che John Fox, colla moglie Margherita, e due figlie, una, Margaret, di 15 anni, e l'altra, Katie, di dodici, era ad abitare una casetta di campagna, si cominciò ad avvertire picchi e rumori dovunque; i mobili si spostavano sotto l'azione di una forza invisibile, le porte si spalancavano e si richiudevano con gran fracasso, i letti venivano disfatti, e delle mani gelide e ruvide colpivano, durante la notte, le sorelle Fox.

Annoiati ed impensieriti di quanto costantemente avveniva in casa loro, i coniugi pensarono di cambiar alloggio, non prima però di aver appurato, mediante una specie di alfabeto tiptologico convenzionale, ch'è, peraltro, l'attuale, che il petulante disturbatore era un tal Charles Rosna, ex proprietario di quella casa, e morto tragicamente.

Costui fornì dei ragguagli risultati al controllo esattissimi, intorno alle misteriose condizioni della sua fine. Infatti, le sue spoglie erano state sepolte tra mucchi di carbone e di calce, a fine di occultare e distruggere qualsiasi traccia del delitto commesso.

I curiosi affluirono sul posto; e la casetta divenne insufficiente a contenere l'enorme folla che si riversava d'ogni parte.

Vi erano dei giorni in cui cinquecento persone si riunivano lì insieme, per ascoltare i misteriosi rumori.

Per misura di ordine pubblico, dovettero intervenire le autorità, le quali, sorprese anch'esse della stranezza e della

- 7 -

realtà dei fenomeni, stesero le loro relazioni, in base alle quali si nominarono delle commissioni scientifiche per indagare sui trucchi e sulle ciurmerie della famiglia Fox.

Tornò impossibile però smascherare alcuno; e la commissione costituita da molti uomini di scienza, quali il Davis, Robert Hare, il Dale Owen ecc. ecc., non solo riaffermò la veridicità dei fenomeni, ma li ritenne pure, per logica deduzione, dovuti all'azione di "Spiriti disincarnati".

Altre commissioni tennero quindi dietro a questa prima per lo studio dei maravigliosi fenomeni, e le povere sorelle Fox, che erano, senza saperne nulla, due potenti medie, dovettero subire una serie numerosa di prove sperimentali per convincere gli scettici e gl'inconsulti denegatori.

Frattanto, tappa a tappa, la sensazionale novella si propalava; i medii si moltiplicavano, e gli studiosi della medianità venivano sempre crescendo di numero.

Ai curiosi ed agli scienziati d'America, si aggiunsero quelli d'Europa, dove molti medii Americani cominciarono ad emigrare a scopo di fare del medianismo mercenario.

Così anche in Iscozia ed in Germania ebbero principio le sedute medianiche, che, ridicole e barocche dapprima, finirono poi coll'interessare gran parte del mondo scientifico.

Nei giorni attuali gli studiosi dei fenomeni medianici non si contano più. L'indirizzo di cotesti splendidi studi è meramente scientifico; i seguaci dello spiritismo dottrinale sono milioni; e le Riviste che si stampano in quasi tutti gli idiomi del mondo sono oltre trecento.

UNA SEDUTA MEDIANICA CON EUSAPIA PALLADINO

"DOTTO", sendite, faciteme 'o piacere de dì a Santamaria che facesse 'o gabinetto", mi disse Eusapia in puro napoletano.

Infatti, eran circa le 10, e già da un pezzo gl'invitati, (ed i non invitati), sedevano nel simpatico salottino della Palladino, alla 113.ma strada. E, mentre il sig. Smeragliuolo, cognato dell'Eusapia, e da lei chiamato per celia "Santamaria", dal paese di nascita, si accingeva ad aprire la solita cassa, per cavarne fuori i due pezzi di castorino nero, d'adibirne, uno, a ricovrire tre metri quadrati di parete, e l'altro per farlo servire come cortina, sospendendolo ad un fil di ferro filato, io pigliavo nota delle persone intervenute, per serbarne ricordo. In quella sera, erano presenti le signore M. Bovio del 340 E. 113.ma St., M. Vigorito del 417 E. 114.ma St., M. Smeragliuolo del 340 E. 113.ma St., e la signora M. Vecchio del 360 E. 113.ma St.; ed i signori dottor Cavazzi, dottor Stolfi, dottor Vecchio, avv. Vigorito, farmacisti Vecchio e Pipino, prof. Smeragliuolo, signori Langone, Bovio, di Poto.

In pochi minuti, il gabinetto fu pronto; e, mentre molti degli invitati, si levavano per venirlo ad ispezionare, noi deponevamo, dietro delle cortine, quegli oggetti, che, fra pochi

- 10 -

minuti avrebbero fatto venir la pelle d'oca a tutti gli astanti: un piccolo tavolo rotondo, del peso di 3-4 libbre; un pianoforte giocattolo, il violino di "Santamaria", e, su di una sedia comune, una tavoletta sottile, dalla superficie di un palmo quadrato, e su cui era distesa della creta molle. Ciò facemmo per tentar di avere l'impressione di un piede, o di una mano di qualche "entità"; od ottenerne la maschera addirittura.

Da una stanza contigua, fu portato vicino al gabinetto il tavolo "medianico"; un tavolo leggiero, rettangolare, costruito di legno bianco, ed al quale possono sedere 5 persone, oltre il medio. Eusapia era di una "verve" simpaticissima, il che faceva prevedere, per quella seduta, dei buoni fenomeni. Sedette sulla sua solita sedia di Vienna, invitando a sedere, quali controlli, alla sua sinistra il dott. Stolfi ed il prof. Smeragliuolo; alla sua destra il dott. Vecchio ed il farmacista Vecchio: di fronte, all'altro estremo del tavolo, sedette il farmacista T. Pipino. Il resto degl'invitati, sedevano parte nel salottino contiguo, parte in fondo all'istessa nostra stanza.

Erano le 10 in punto, quando, tutti insieme, poggiammo leggermente le mani sul tavolo, costituendo la cosiddetta catena medianica, vale a dire un circuito chiuso tra le mani del medio e le nostre. Una luce viva era data da due fiammelle a gas, l'una incandescente, l'altra semplice; una lanterna a vetro rosso era pronta per esser adattata, al momento opportuno, sul becco a gas.

Dopo soli due minuti, cominciarono a sentirsi nel tavolo i caratteristici scricchiolii, a cui, dopo mezzo minuto, seguì una levitazione parziale. Il tavolo, vale a dire, si sollevò da un lato, poggiando su due piedi soli, e rimanendo in tale posizione per oltre 30 secondi. A questa, seguì subito una levitazione completa, che durò ben 15 secondi, ed in cui il tavolo si sollevò dal pavimento per circa venticinque centimetri, ricadendo poi di botto.



Eusapia Palladino

- 13 -

A questo punto il dott. Vecchio, domandato se John, lo spirito guida della Palladino, fosse presente, ed avutane risposta affermativa con tre colpi netti, invitò il dott. Stolfi a produrre sul tavolo, con un dito, un ritmo qualsiasi, a fine di ottenerne una immediata ripetizione. Si battettero, infatti, quattro colpi, che furono subito ripetuti nel corpo del tavolo, al punto istesso dove erano stati prodotti. Il dottor Cavazzi, che non era in catena, volle ripetere l'esperimento, producendo, coll'unghia del suo indice, una lunga raschiatura sul centro del tavolo; e, due secondi dopo, si avvertì nettamente da tutti la riproduzione del fenomeno. Tutto ciò avveniva a luce piena, e mentre le mani ed i piedi della media erano rigorosamente controllati. Le levitazioni intanto si seguivano, e, domandato John se volesse dimostrare agli astanti il suo buon umore col ridere un poco, o coll'accompagnare la marcia reale; ed ottenutane una risposta affermativa, si vide il tavolo sollevarsi, tutto di un tratto, venti centimetri dal pavimento, e, rimanendo per un mezzo minuto sospeso nel vuoto, scuotersi come un individuo che si faccia una grossa risata. Ricadde quindi, e, sollevatosi di nuovo, accompagnò coll'esattezza di un provetto musicista, per circa due minuti, due parti della marcia reale italiana, canterellata, a bassa voce, da alcuni presenti, e restando il tavolo ben s'intende, sempre sospeso nel vuoto. Ad una forte pressione esercitata per farlo cadere sul pavimento, si provava la sensazione di una resistenza elastica, come se poggiasse su di un cuscino ripieno di aria compressa.

Frattanto, si chiacchierava animatamente. Alcuni, i nuovi intervenuti, pieni di stupore, non cessavano di proclamare meravigliosi i fenomeni avvenuti; mentre, gli "habitués", aspettavano con ansia la richiesta, da parte del tavolo, di meno luce. Seguirono, infatti, i cinque colpi, e la fiammella incandescente fu spenta. Si ebbe ancora qualche altra levitazione, e quindi novella richiesta da parte di John di meno luce.

- 14 -

In questo momento, l'unica fiammella a gas fu di molto diminuita, non tanto però da non vedere nettamente d'intorno. Eusapia, che sino a questo momento, era stata sempre dell'istessa "verve", motteggiando a destra ed a manca, ammutolisce; ed i suoi atti respiratorii cominciano a divenir rari e profondi. E' il preludio del "trance". Le levitazioni continuano ancora per qualche minuto, mentre la media, caduta in istato di "trance" completo, mette, di tanto in tanto, qualcuno di quei profondi sospiri, che, secondo una bestiale relazione di otto arruffapopoli - pardon - professori americani, sarebbero stati atti a determinare lo scuotimento delle cortine del gabinetto medianico.

Fu richiesta ancora meno luce; e, fattala, furon battuti, da parte del tavolo, 4 colpi, che, secondo una falsa interpretazione, vorrebbero dire chiacchierare di fatti e persone estranee alla seduta, ed attendere dei fenomeni.

Siccome la seduta medianica, che io adesso riporto, ebbe luogo la sera del 7 Maggio, il dottor Stolfi accennò alla morte di Eduardo VII, avvenuta la sera precedente. Aveva appena finito di manifestare il desiderio di volerlo vedere, quando la figura del re, marziale, nitida, splendida, apparve come una proiezione cinematografica, sul centro delle cortine. Si vedeva tutto il busto di un colorito bianco fosforescente, e sul volto si distingueva nettamente la barba. Fece tre inchini, e disparve. L'apparizione, da alcuni non vista perché rapidissima, e distratti, cominciava, naturalmente, ad essere messa in dubbio, quando, preceduto dai soliti quattro colpi del tavolo medianico, la figura del re comparve di nuovo, restando lì, questa volta, per oltre cinque secondi. Gl'inchini pur'anco si ripetettero, e con stile caratteristicamente reale: vale a dire restando fermo col busto, e flettendo lievemente il capo.

Intanto una cortina, la destra, si gonfiò tutta di un tratto, mentre un soffio gelido come di morte, sfiorava il volto del farmacista Pipino, e del signor Smeragliuolo.

- 15 -

Il medio dormiva in istato di "trance" profonda, avendo la mano ed il piede di destra affidati al dott. Vecchio; e la mano ed il piede di sinistra affidati al

dott. Stolfi. Si avvertì del rumore nel gabinetto; ed ecco, dopo un istante, il piccolo tavolo venirsi a posare in mezzo a noi, sul grosso tavolo medianico, donde, dopo battuti quattro colpi, si sollevò di nuovo, ritornandosene nel gabinetto medianico.

Una invisibile mano, frattanto, batté tre forti colpi sulla spalla del dott. Vecchio; il pianino giocattolo viene violentemente lanciato, dal gabinetto, sul tavolo medianico, dove rimane per alcuni minuti immobile. Il dott. Vecchio, intanto, domanda chi fosse "l'entità", che si trovava in quel momento tra noi, ed accennato a suo fratello Luigi, morto a Napoli il 1900, a soli 24 anni di età, nel periodo più roseo della vita sua, e che in ogni seduta spiritica era solito a venire, si ebbe, sia col tavolo, sia con tre strette di mano sul suo braccio sinistro, una risposta affermativa. Domandò pure se volesse mostrarsi, e se volesse suonare il pianino, ed i caratteristici tre colpi del tavolo non si fecero aspettare. Il pianino, che si trovava ancora in mezzo al nostro tavolo, librandosi nel vuoto, cominciò a suonare, producendo le istesse note, che una mano poteva produrre, poggiando successivamente, e con regola, le diverse dita sui diversi tasti. Fece un giro per aria, rasentando quasi la testa di tutti i partecipanti alla seduta, per poi posarsi sulla spalla sinistra del prof. Smeragliuolo, continuando a suonare. Si librò, quindi, di nuovo, sino all'altezza del soffitto, per andarsi a posare poi nel gabinetto medianico.

Durante questi fenomeni, noi potevamo nettamente distinguere e seguire tutti i singoli movimenti del pianino; ma neppure a pochi centimetri di distanza, vale a dire quando il pianino suonava in mezzo a noi, o sulle spalle del signor Smeragliuolo, noi potevamo discernere veruna mano che lo suonasse.

Seguì, dopo qualche minuto, l'apparizione di un volto molto impreciso ed indeterminato, un venti centimetri al

- 16 -

disopra della testa del medio - ma scomparve rapidamente. Una mano intanto, che fu, dopo pochi secondi, toccata e stretta da tutti i partecipanti alla seduta, venne a carezzare i capelli ed il volto del dott. Vecchio, mentre un volto umano, ricoverto dalla cortina, si avvicinava alla sua fronte, e due labbra vi scoccavano due piccoli baci. Fuvvi un momento di emozione generale, a cui seguì una calma ansiosa di altri migliori fenomeni. Nel silenzio perfetto infatti, si potette distinguere nettamente un singhiozzo, e tutti poterono udire le parole "fratello mio" pronunziate a voce afona sulle mie labbra, e seguite subito da tre piccoli baci. L'emozione era al colmo, sì da far ammutire ognuno.

La signora Vecchio, che, come ho detto, sedeva all'altro estremo della stanza, volle domandare a suo cognato (era sempre Luigino che stava fra noi) se accettasse da lei un fiore.

Rispose subito di sì; ed, a mezzo del tavolo, disse che glielo avrebbe dovuto portare vicino al gabinetto medianico. La signora si fece coraggio, e, levato un giglio, da quattro che ce ne erano in un vicino portafiori, si accostò tremante a mezzo metro di distanza dal lato destro del gabinetto. La cortina si gonfiò sull'istante, sì da nascondere il corpo della signora quasi per intero, e due mani bianche, mobili, sensibili, calde, appartenenti ad un corpo invisibile, si avvicinarono e strinsero le sue; una, pigliandosi il fiore, e l'altra dando strette come di ringraziamento. La cortina tornò a posto suo, la signora Vecchio, pallida e tremante fu accompagnata a sedere, mentre una mano, sostenendo tra il pollice, l'indice ed il medio un giglio, venne fuori dal mezzo delle cortine del gabinetto.

Rientrò quindi, e ricomparve di nuovo, sfiorando col giglio il naso di quasi tutti i partecipanti alla seduta: indi disparve.

A questo punto, il farmacista Pipino domanda al fantasma se potesse di quel giglio darne un petalo per uno, ed

- 17 -

ecco che tre colpi del tavolo, e tre strette di braccio seguono alla domanda.

Una delle cortine si gonfia enormemente, sì da ricovrire col suo lembo inferiore le mani del farmacista Pipino seduto all'estremo del tavolo, di fronte al medio, ed una mano misteriosa gli depone tra le dita un petalo di giglio. La cortina rimane così, e, dopo qualche secondo, un altro petalo vien deposto sulla mano sinistra del farmacista Vecchio. La cortina intanto se ne torna a posto, e alla domanda della signora Vecchio, se avesse potuto anche lei avere un petalo del giglio, il tavolo

rispose che avrebbe dovuto avvicinarsi nuovamente al gabinetto, all'istesso posto di prima.

La signora si avvicinò, e, mentre la mano le deponeva nel palmo una foglia di giglio, un'altra mano misteriosa gliela stringeva fortemente, quasi per dirle di non perderla.

Quindi una cortina si gonfiò di nuovo, ed un mezzo giglio fu rapidamente deposto sulla mano destra del dottor Vecchio.

Sette forti colpi furono battuti nel centro del tavolo medianico; è il segno che il medio è stanco, e la seduta medianica deve aver fine. Erano le 12, e la seduta era durata un'ora e mezza.

PERSONALITA' SUBCOSCIENTI O SPIRITICHE?

SE una numerosa serie di dialogizzazioni medianiche sono sinora di origine psicogenetica; se, per altre, si può invocare a soccorso il fattore telepatico: havvene, senza dubbio, un altro numero considerevole, in cui, con buona pace dei positivisti, non può, né devesi escludere l'ipotesi spiritica, come quella che meglio, e vieppiù di tutte le altre, si presta alla logica spiegazione dei fatti.

E' mio desiderio d'intrattenermi, in questa breve comunicazione, intorno ad alcune forme episodiche che hanno avuto luogo in casa mia, grazie alla medianità del sig. A. P., mio familiare.

Le stralcerò dal mio **Diario spiritico**, che contiene i resoconti esatti, cronologicamente registrati, di tutte le manifestazioni fenomeniche, spontanee e provocate, di cotesto potente medio, che di tutto vuol brigarsi, salvo che di medianità.

I lettori di "**Luce e Ombra**" di questi due ultimi anni ricorderanno certamente alcune mie relazioni di sedute medianiche tenute appunto col P., e nelle quali uno dei suoi spiriti-guide era una certa **Lina V.**

Ora, da quanto appresso dirò, apparirà chiaro ed evidente l'antagonismo ed il contrasto che spesso avvengono tra codesta personalità medianica ed il medio.

- 19 -

I desideri dell'una non son mai assecondati dall'altro; che, a sua volta, viene ostacolato nella esplicazione ed attuazione di qualche sua volontà.

Non una, ma varie volte, io e mia moglie abbiamo assistito ad una lotta animatissima tiptologica s'intende, tra il medio, che faceva rivelare il grave danno fisiologico apportato al suo organismo dalle sedute, e la personalità medianica che sosteneva, con colpi forti e recisi, la tesi contraria! Quest'ultima, anzi, aveva precedentemente spiegato, che le sedute, scientificamente condotte, ed a dati intervalli, non avrebbero arrecato verun danno al medio, che si mostrava deciso, come del resto tuttora, a non volerne sapere.

Riferirò adesso un altro episodio dello stesso genere. Anzi, per esser più esatto, trascriverò **ad literam** il dialogo dal mio diario, e ciò per precisare sempre più nettamente il dualismo esistente, nelle nostre dialogizzazioni medianiche, tra l'«io» cosciente del medio, e la personalità medianica.

Non fa d'uopo dire che, durante l'effettuazione dei nostri dialoghi tiptologici, il medio restava perfettamente sveglio. Da qualche mese in qua, però, ove la tiptocinesi si protragga oltre dieci o dodici minuti, egli vien preso da leggero sonno medianico, dal quale però, staccate le mani dal tavolo, presto si ripiglia.

Lieve cefalalgia, lievissima fotofobia, breve malore generale, ecco ciò che ha indotto da lunghi mesi il P. a privarci sinanco delle quotidiane dialogizzazioni tiptologiche, alle quali ci eravamo tanto affezionati, e che ci risultavano tanto istruttive ed utili.

Epperó, come avrò agio di dimostrare, non è valsa, né vale l'assenza della sua volontà, a vietare alla **personalità medianica** di comunicare con noi.

Che anzi l'energia, fatta estrinsecare incoscientemente dal medio, e la sua trasformazione in moti apparenti intelligenti, è quasi sempre in ragione diretta del valore e dell'interesse della comunicazione fornitaci.

- 20 -

Ma ritorniamo adesso al dialogo. Qui l'antagonismo tra la volontà del medio, e quella della personalità medianica appare evidente e tangibile.

Ritornando a casa verso le 6 p. m. di domenica, 16 ottobre 1910, trovai che mia moglie ed il T. P. facevano della tiptologia.

La personalità comunicante, come al solito, era **Lina V.**

Io, interrompendo, quasi bruscamente, domandai: D. "Sei Lina?" R. "Sì".

D. "Sei veramente Lina V.?" R. "Sì".

D. "Ebbene io non ci credo". "Io, per convincermi, vorrei avere dei buoni segni d'identità". R. "Che segni volete?"

D. "Io stesso, in questo momento, non saprei". R. "Tuttoché Tony voglia, io, per un mese, non verrò più!"

D. "No, Lina, soggiunse subito mia moglie, non prometter questa prova, perché io desidero parlarti ogni giorno!"

R. "Questa è la miglior prova per convincere gl'increduli! Mi dispiace per lei, signora, ma io da questo momento non risponderò più!"

"Lina - soggiunse tosto mia moglie - non esser così; il dottore ha scherzato, non andartene, rispondimi!"...

Nulla, assolutamente nulla! La sedia, che fino allora si era sollevata con tanta sollecitudine e leggerezza, né per quella sera, né per altre due lunghe settimane, si mosse!

Io e mia moglie, in diverse ore del giorno, ed avendo a contribuito la piena ed intera volontà del medio, che non ancora, in quel tempo, aveva cominciato a risentir danno delle pratiche medianiche, per quanto lunghe e frequenti esse fossero, non cessavamo d'invocare, e di far appello ai più nobili sentimenti della nostra gentile "invisibile", perché ritornasse alle abituali comunicazioni.

- 21 -

Dopo parecchi mesi, si sentiva quasi il bisogno di queste conversazioni quotidiane! Mal ci si rassegnava all'assoluta immobilità di quella sedia, o di quel tavolo che, sino allora per centinaia di volte, si erano scossi e sollevati al solo tocco della mano del medio; ed a volte perciò si rivolgevano le nostre insistenti preghiere ad altre entità, ad altri spiriti-guide. Tutto, e sempre invano!

Quel medio, che, con una mano sola, faceva scuotere e levitare un tavolo di dodici libbre, ora, con tutta la forza dei suoi poteri volitivi, non riusciva a nulla!

In capo a quindici giorni finalmente, dopo una mezz'ora di vane ed insistenti preghiere, la sedia si solleva e batte tre colpi.

"Lina?" esclama tutta allegra mia moglie.

"No", risponde tosto la personalità medianica: io sono "Luigino", altro spirito-guida, pure solito a manifestarsi, "e vengo a dirvi che "Lina" per riguardo alla signora, e per la favorevole convinzione che legge nell'animo del dottore, si manifesterà domani!"

Null'altro ci fu possibile di sapere per quella sera.

Attendemmo con ansia il mattino, in cui le prime parole di una immediata comunicazione tiptologica da parte di **Lina V.** furono di rimprovero verso la signora, ed anche verso di me, che, dopo tante prove d'identità, avevo ancora una volta dubitato della realtà della sua esistenza!

Nei due casi di dialogizzazione medianica più su riferiti, evidentemente sono in gioco due volontà in pieno antagonismo tra di loro.

La lotta è impari, e il valore dei due poteri volitivi non é, né può equipararsi; l'una volontà trionfa facilmente sull'altra!

A chi appartengono queste due volontà? L'una, naturalmente, è la volontà cosciente del medio; e l'altra?

All'uno estremo delle due contrapposte stazioni radiotelegrafiche, havvi un ricevitore ed un comunicatore

- 22 -

intelligente e noto, qual'è il soggetto medianico, con il suo complesso apparecchio cerebrale, e quindi colla sua volontà; ma al polo opposto chi c'è?

Quale fattore telepatico, o telestesico che sia, potrebbe logicamente rappresentare l'altra parte nel nostro secondo episodio dialogico?

"La volontà subcosciente del medio", mi si risponderà; quindi noi avremmo assistito ad un volgare dialogo tra due personalità alberganti nel medio, l'una, la personalità normale, l'«io» cosciente o superliminale del medio: l'altra, una sua personalità subcosciente, il suo "io" subliminale!

La lotta, quindi, l'antagonismo avverrebbe tra due volontà, alberganti nello stesso individuo; e, caso strano, la vittoria in una siffatta lotta, arriderebbe alla volontà subcosciente, all'«io» inferiore!

In verità, questo ipotetico predominio dell'«io» subliminale del medio sulla sua coscienza normale, in istato di veglia, è semplicemente assurdo.

Io mi propongo di riportare, appena ne avrò il tempo, altri episodii dialogici più precisi e più complessi, nei quali le volontà in gioco menano dritto all'ipotesi spiritica.

Per me, che tante prove ho avuto circa la sopravvivenza della personalità umana,

riesce meno ardua e più logica una tale ipotesi, anziché la possibilità di dualismo tra l'«io» cosciente, e l'«io» subcosciente del medio; dualismo, che, in condizione di veglia, è semplicemente assurdo. (1)

- - -

(1) Confermo pienamente quanto più sopra è stato riportato da mio marito.

MARIA VECCHIO.

I PROMETTENTI ALBORI DI UNA POTENTE MEDIANITA'

A chi leggerà l'intestazione di questo articolo, e ne vedrà la firma, sorgerà subito l'idea che si tratti della relazione di una delle primordiali sedute di Eusapia Palladino, di cui io, altra volta, ho avuto l'onore di riferire nel supplemento letterario del "Progresso".

Eppure, questa volta, non è così: si tratta, è vero, della relazione coscienziosa ed esatta di una straordinaria seduta medianica, epperò il potere mediumnico, l'energia biopsico-somatica, vien data da una sorgente ricca e mirabile.

Ragioni d'indole varia mi vietano, per ora, di riferire il nome del promettente e giovane medio; però, se qualcuno si brigherà di conservare, o, per lo meno, di ricordare quanto io adesso scrivo, constaterà di leggieri, in un tempo non molto lontano, come io mal non mi apposi.

Ed ora, chiedendo venia alla mia cara Eusapia, e rendendole sincere grazie, per avermi convertito allo studio dello spiritismo, ed avermi, involontariamente, data l'opportunità di scovire nel giovane amico la sua potente forza medianica, passo senz'altro alla relazione.

Eravamo in sei, col medio. La seduta aveva luogo al 334 E. 112 St., in casa Ivone, dove tutti eravamo convenuti per le 9,30 p. m.: dottor F. Stolfi, dottor A. Vecchio, P. Langone, L. De Julio, F. Ivone ed il medio.

- 24 -

Un ampio gabinetto medianico era già stato precedentemente preparato, ed io non ebbi che a disporre i diversi oggetti: una comoda "rocking chair" sulla quale, a tempo opportuno, sarebbe seduto il medio: a circa due metri di distanza un piccolo tavolo rotondo, su cui posava un pianino giocattolo, un campanello, ed una trombetta di cartapesta.

All'altro lato, sull'angolo di un "side-board", feci deporre un piatto di farina, a superficie perfettamente piana ed uguale, un tamburello, della carta da scrivere, ed un lapis.

Eran le dieci meno venti, quando pigliammo posto al tavolo medianico.

Il medio sedette colle spalle al gabinetto, avendo, quali controlli, il dottor Vecchio alla sua sinistra, ed F. Ivone a destra; di fronte sedeva De Julio, avendo a destra e a sinistra, rispettivamente, il dottor Stolfi e Langone. Tre porte e due finestre della stanza erano state ermeticamente chiuse, e la luce era data da due becchi a gas.

I movimenti di tiptocinesi in genere, quali levitazioni parziali e complete del tavolo, scricchiolii e picchi nella sua intima compagine, segni tiptologici intelligenti, non si fecero attendere che pochi minuti. Conosciuto il nome dell'entità intervenuta, e scambiate poche parole, fu, tutto d'un tratto, sostituita da un'altra entità, già a noi troppo nota, per aver sgangherati, in due sedute consecutive, due tavoli medianici. Era il povero Nodir, il capraio della Nuova Zelanda, che tredici anni fa, a "Ohihounhama", piccolo villaggio della Zelanda, ebbe sfracellato il cranio con 17 colpi di pietra, da un suo rivale in amore. Si presenta in quasi tutte le sedute per chieder, in termini non molto cortesi, carità e preghiere.

Ricomparsa, quindi, la prima entità, di cui, mio malgrado, devo celare il nome, e della quale abbiamo avuti i più completi segni d'identità, richiese meno luce; e, rimasta la stanza rischiarata dai sanguigni bagliori di una lanterna

- 25 -

rossa, coi convenzionali sette colpi, chiese che il medio andasse a sedersi nel gabinetto.

Eran le dieci in punto, quando il medio si adagiò sulla "rocking chair": e nel giro di pochi minuti già era in trance sonnambolica. Dato il numero ristretto dei presenti, e, dato lo scopo di questa seduta, io credetti inutile allacciargli le mani e i piedi, come già altra volta ho praticato; epperò me ne duole. Solo per qualche scettico, (e disgraziatamente sono i più) mi piace di far rilevare l'indice dinamometrico del medio prima e dopo la seduta; e ciò perché i meravigliosi fenomeni di telecinesi, di teleplastia e di telefonia, che io mi accingo a riferire, non si ritengano effetto di allucinazione o frode. Prima della seduta dunque, il medio

misurava alla mano destra 110 libbre, alla sinistra 90.

Dopo la seduta, ore 12 pom., misurava 25 alla mano destra, 15 alla sinistra; il che significa che, durante una seduta di due ore, il medio solo ha consumato di energia per 165 libbrimetri, o pondimetri, che dir si vogliano. E ciò, senza tener conto dell'energia prodotta dagli altri componenti la catena medianica, ed assorbita e consumata dal medio per la produzione dei fenomeni. **Et nunc procedamus in pace.**

L'annuncio del trance, in cui era entrato il medio, oltre che da alcuni suoi caratteri subbiettivi, ci fu dato dall'inizio dei fenomeni di materializzazione. Infatti, si comincia ad udire un ritmo cadenzato e regolare sul tamburello, che, tolto via dall'angolo dell'«side board», vien trasportato, continuandosi sempre il ritmo, all'angolo opposto del gabinetto medianico.

Indi, agitatolo convulsamente in vicinanza della sedia del medio, vien restituito al posto primitivo. Seguono tre piccoli colpi, battuti sulla spalla del dottor Vecchio, da una mano delicata e gentile. Era la povera L.... la simpatica e buona visitatrice di tutte le sere.... Di lì a poco si sarebbe completamente materializzata, e, ad ulteriore prova della sua identità, gli avrebbe scoccati tre forti baci sulla fronte, ed avrebbe scritto qualche frase....

- 26 -

Il pianino, intanto, viene a posarsi delicatamente sul tavolo medianico, portatovi da una mano invisibile. Il Langone, che vide il momento in cui incominciava a sollevarsi la cortina, mi assicurò di aver osservato i contorni morfologici di una piccola mano, che, tornata nuovamente fuori delle cortine dopo pochi secondi, fece scorrere le sue esili dita sulla piccola tastiera, ricavandone diverse note.

Adagiò quindi il piano sulla spalla del dottor Vecchio, e poi sulla mano destra del dottor Stolfi.

Continuò sempre a suonare, senza che nulla si potesse discernere, indi, afferrato il piano, la mano misteriosa disparve.

Ivone, intanto, che sedeva al controllo di destra, avvertì dei tocamenti sulla sua spalla sinistra, a cui seguirono delle carezze, ed un bacio sul braccio. Seppe subito che era sua moglie, signora Eufemia, la quale, con linguaggio tiptologico, chiede di suo figlio Nicolino, e vuole che le si avvicini. Il ragazzo, che sedeva all'altro estremo della stanza, non vuol saperne, perché ha paura: ed ecco che un campanello comincia ad esser suonato così convulsivamente, in prossimità dell'orecchio sinistro del signor Ivone, da far pensare ad una energica protesta. Nell'istesso momento il tavolo comincia a scuotersi; e sollevatosi all'altezza di circa mezzo metro, cade rumorosamente sul pavimento: mentre la trombetta, spezzata a metà, vien lanciata violentemente nel mezzo della sala.

Seguì un po' di spavento, e qualche minuto di silenzio, in cui si poteva nettamente udire il lento ritmo respiratorio del medio, ormai entrato in trance letargico. Una figura bianca come neve, dai contorni e dalle linee indefinibili, apparsa sulla sezione centrale alta delle cortine, ridestò la nostra attenzione. Fu rapida come un baleno.

Tre colpetti furono subito battuti sulla spalla destra del dottor Vecchio da una mano nuda, di cui potetti osservare i contorni morfologici precisi, e sentirne la temperatura. La

- 27 -

mano, che si continuava in un antibraccio invisibile, era piccola, magra, stecchita, con dita esili e lunghe. Al termo-tatto, appariva calda. Era la manina di L...., ma, oh! quanto cambiata!! Io volevo parlare, ma lei mi consigliò di rivolgere le domande al medio, a mezzo del quale avrebbe risposto. Ed infatti, questo medio potente, che è appena all'ottava delle sue sedute medianiche, e che dimostra di possedere l'altra rara facoltà, l'incorporazione spiritica, riproducendo la voce, l'espressione, e l'intercalare della povera L...., ad analoghe domande rivolte dal dottor Vecchio, risponde che gli spiriti vivono nello spazio, né sanno nulla del futuro; che non tutti vanno ad occupare le stesse sfere, perché ci sono i buoni ed i cattivi; che la vera religione consiste nel far bene sempre ed a tutti, e che nulla a loro giova salvo la carità. Interrogata se ricordasse nulla di quanto le era accaduto appena morta, rispose che era rimasta, per un certo tempo, come stordita; ma che poi aveva realizzato il suo stato.

Disse pure che gli spiriti amano ardentemente di mettersi in comunicazione col

nostro mondo, specie quando, morti giovani, hanno lasciato "eredità di affetti".

Al ricordo della madre, pianse dirottamente: e ci vollero parecchi minuti di conforto perché si rassegnasse.

Il dialogo cessò qui: e dopo qualche minuto, dal mezzo delle cortine divaricate, si vide apparire una figura bianca a mezzo busto, che rimase lì per almeno tre secondi. Era una simpatica figura di giovane donna, dai lineamenti squisitamente gentili. La testa era avvolta da un turbante di velo, e la sua veste era nivea. Per chi avesse visto una fotografia della famosa Katie King, ne avrebbe subito notato la rassomiglianza. Sparve, per riapparire intera dopo altri tre o quattro minuti. Le linee del volto, questa volta, non si notavano così bene come prima; però, dinanzi a noi, stava una figurina elegante dal bianco velo etereo.... Non si mosse per nulla, e nel ritrarsi, dopo i due secondi che rimase tra

- 28 -

le cortine, come un raggio di sole rischiarò il gabinetto medianico. Tale luce si ripetette tre volte nel periodo di una mezz'ora, e, mentre il dottor Vecchio domandava se potesse comparire di nuovo, e se volesse scrivere qualche cosa sulla carta, la cortina di sinistra si scosse fortemente, ed un foglio venne a cadere nel mezzo del tavolo medianico. Io conservo tale foglio: epperò ragioni di delicatezza mi vietano di dirne il contenuto.

A questo punto, comincia ad udirsi un rumore di catene e di chiavi di dentro il gabinetto medianico, e due mani, passando di sotto le cortine, tentano di avvolgere, ed avvolgono, per pochi minuti, una piccola catena di acciaio intorno alla gamba destra del dottor Stolfi; indi, portando con sé la catena, rientrano nel gabinetto. Quivi, per pochi minuti ancora, continua ad udirsi tale rumore; un rumore, cioè, simile a quello che un individuo produce facendo passare, dall'una all'altra delle sue mani, un mazzo di chiavi. Indi tutto si tacque.

Io domandai di L...., e la pregai per la signora Eufemia. Seguirono tre lievi colpettini sul mio braccio destro, e, di lì a poco, il piatto della farina, portante alla superficie l'impronta abbastanza netta di una mano, vien posato sul tavolo, in mezzo a noi.

La cortina di destra si gonfia lentamente, come sollevata da una persona di grossa mole, e due mani carezzano prima il braccio sinistro, e poi la testa del signor Ivone.

Un volto gli si avvicina alla fronte, vi scocca due forti baci, ed a voce gravemente afona, ma udibile da tutti, dice: Nicolino! Indi, a breve distanza, e coll'istessa voce, aggiunge: fa bene!...

Seguirono circa dieci minuti di calma completa. Non un movimento nel gabinetto, non un'apparizione. Si stava tutti con un'attenzione aspettante, quand'ecco due mani, ricoverte dalla tendina, ed appartenenti ad un individuo, di cui io udivo il respiro ansante, afferrata la mia testa per le

- 29 -

due regioni parietali, se l'avvicina premurosamente alle labbra, e, scoccandovi tre forti baci, dice E..., con tono di voce nettamente normale.

Era il povero Luigino, che si ricordava di una persona cara....! Io, nel pieno dell'emozione, gli domandai di baciargli la mano, e lui, afferrata la mia mano destra, la porta delicatamente al suo volto, mi fa toccare ripetutamente i suoi piccoli e folti mustacchi, (è bene notare che il medio è quasi imberbe), introduce la punta del dito indice e medio in bocca, sì da farmi sentire spiccatamente il contatto delle due arcate dentarie, indi mi bacia la mano e la lascia. Accosta quindi la sua mano alle mie labbra, ed io la covo di baci, senza stancarmi di rivolgergli delle domande, a tutte le quali non potendo rispondere, mi dice a voce udibilissima da tutti: "parla medio".

Il suo corpo fluidico svanì; ed io, dal medio, che in trance profonda, riproduceva la voce del povero mio fratello, ebbi congrue ed intelligenti risposte.

Si presentò quindi L..., che, ricordandosi la promessa che tiptologicamente mi aveva fatto, e, pronunziandomi a voce naturale il suo nome, impresse sulla mia fronte fredda tre forti baci.....

Richiesta, li ripetette dopo qualche secondo, e, domandatale se desiderasse che io dicessi qualcosa alla sua mamma, rispose: baci! Qualche altra parola ancora, ed i rituali sette colpi del tavolo annunziarono la fine della straordinaria seduta.

Io mi precipitai nel gabinetto medianico: il medio, in istato di trance letargica, aveva i polsi ermeticamente legati con una catena da chiavi!

Invitai tutti ad osservare: e ci volle una buona mezz'ora per poternelo liberare.

Chi l'aveva legato?!...

LE GRANDI PROMESSE DI UNA NUOVA MEDIANITA'

QUESTA seduta medianica (4 Dicembre 1910) vien tenuta nell'istesso ambiente delle altre, e colle istesse norme rigorosamente scientifiche.

Al posto di controllori sedevano, rispettivamente, a destra ed a sinistra del medio, la signora De Iulio ed il dottor Vecchio; completavano poi la catena psichica la signora Maria Vecchio, ed i signori A. Vecchio e L. De Iulio.

La seduta, interessantissima per la natura e varietà dei fenomeni, dura dalle 10 alle 11,30 p. m.

Oltre la solita tiptologia, abbiamo un fenomeno di apporto, tre materializzazioni, di cui due nettamente visibili, varie incorporazioni, l'ultima delle quali, originalissima, meriterà qualche considerazione scientifica.

Degno pure di commenti è l'altro fenomeno delle vignette, fatte al dottor Vecchio, in circa due minuti di tempo, da parte di quella sedicente entità spiritica, che, sin dalla seduta precedente, disse chiamarsi "Vincenzo Imperiale". Io le faccio intercalare nella relazione, perché il lettore possa ben considerare come, tra le fitte tenebre di un gabinetto medianico, in un periodo di tempo brevissimo, a più di tre metri d'altezza dal pavimento, ed a seguito di una promessa tiptologica, si possa espletare quel sorprendente di segno a figura.

- 31 -

L'unico appunto, che ci si potrebbe fare, è quello di non aver legato, anche questa volta, il medio. Tale appunto però non regge: 1. perché il medio è incompetentissimo nel disegno; 2. perché l'esecuzione del disegno è seguita immediatamente ad una promessa tiptologica della sedicente entità; ha avuto luogo a tre metri di altezza, e verso il lato sinistro del gabinetto medianico (mentre il medio era seduto al lato destro); e lo stropicciò del foglio di carta era simultaneo a qualche lamento, ed al respiro stertoroso del medio in trance.

L'altezza poi da cui il foglio, piegato in otto, è stato lanciato verso il dottor Vecchio, non potevasi assolutamente raggiungere dal medio, che, pur volendo, non si sarebbe neppur potuto servire della sedia a dondolo su cui giaceva, essendo ben fissa "in loco". E sfiderei poi qualunque sonnambulo ad eseguire quel disegno in due minuti di tempo soltanto!

Io sarei tanto grato a chi volesse studiare profondamente questo interessante fenomeno, la cui realtà noi garantiamo sul nostro onore, e darmene una qualsiasi spiegazione su questa istessa "Rivista".

Oltre delle materializzazioni, frammentarie e complete, e che, in gran parte, rassomigliano alle precedenti, ad eccezione di una, quella cioè che ha detto sempre chiamarsi ed essere "Luigi Vecchio" - e questa volta può nettamente mostrarsi per oltre 10" -, due altri fenomeni son degni di nota: l'apporto di un medaglione, della grandezza di un doppio soldo italiano, dal dietro stanza della sottostante farmacia sul tavolo delle sedute; ed un'incorporazione.

Questa medaglia, che è un lavoro artistico dello Ximenes, che ha dunque le dimensioni d'un doppio soldo italiano, che pesa circa quindici grammi, e che trovasi da più di un anno attaccata ad una catenina fuori uso, nel tiretto di uno scrigno dell'ufficio del dottor Vecchio, a distanza di circa 20 metri dalla sala della seduta, soprastante all'ufficio, venne

- 32 -

a cadere sul tavolo medianico, mentre il medio "in trance", e rigorosamente controllato, si agitava spasimando.

La luce rossa della sala era discreta; il medio aveva indossato prima della seduta il solito abito di lana nera; tiptologicamente in principio di seduta, c'era stata promessa "una sorpresa" da parte dello spirito guida, senza che alcun di noi sapesse in che cosa dovesse consistere tale sorpresa. La forte agitazione del medio si estinse, come per incanto, all'effettuazione dell'apporto.

Per chi rifletta bene la cosa, apparrà chiara l'impossibilità del trucco.

Chi vuol frodare non aspetta di cadere in "trance", ed il nostro medio era, durante questo fenomeno, in ipnosi avanzata; le nostre sedute sono tenute in famiglia, ed a scopo meramente scientifico; il medio è un giovane onesto, che non potrebbe proprio avere nessunissimo scopo di truccare coscientemente.

Amnesso dunque il trasporto di questo pezzo di materia a distanza, io ho voluto vedere, prima di ammettere la necessità di una disintegrazione e reintegrazione di questa materia istessa, se fosse possibile il passaggio di tale medaglione attraverso le fessure della porta e delle finestre. Anche questo esame è risultato negativo. Nessuna fessura è tale da lasciar passare l'oggetto dell'apporto.

Sicché, dato lo stato ipnotico del medio, ed il rigoroso controllo ininterrottamente esercitato su di lui; data la promessa d'una sorpresa da parte d'una sedicente entità (Lina V.), e l'effettuazione di tale sorpresa sotto quelle speciali condizioni, e in un ambiente sufficientemente rischiarato da luce rossa; data pure la ripetizione, come in altra mia dirò, di quest'istesso fenomeno promesso ed effettuato dall'istessa entità spiritica Lina V., sotto rigoroso determinismo scientifico, io credo che nel nostro caso si deva parlare di "apporto" vero e proprio, così come ancor oggi va inteso. E veniamo ora ad ultimo fenomeno, un'incorporazione



Queste caricature furono fatte al dottor Vecchio nella seduta del 4 Dicembre 1910 da una "entità spiritica", che disse chiamarsi "Ettore Imperiale"; nel buio fitto del gabinetto medianico, dove il medio giaceva in "trance" profonda.

- 35 -

spiritica, che fu lì lì per rappresentare il tragico epilogo della serata.

E qui cade opportuno notare come dei numerosi e vani casi d'«incorporazione», che abbiamo avuto durante un corso di quindici sedute, nessuno abbia mai presentato note e caratteri così spiccatamente personali e, mi permetterò di dire, regionali.

Infatti, dal tono di voce di questa nuova sedicente entità spiritica, dal suo dialetto, e dal suo turpiloquio, ci avvediamo subito di aver a che fare con qualche malvivente napoletano.

La sua voce forte e minacciosa, il suo accento fiero e reciso, le risposte audaci ed arroganti, servono a denotare un carattere impulsivo, intollerante, eccessivamente violento, e ciò in piena antitesi col carattere normale del medio.

Nulla, assolutamente nulla, vuol che si sappia di sé, del suo passato, del suo stato attuale, e ciò mostra di volerlo imperiosamente quando, a gentili, e quasi supplichevoli domande rivoltele, intorno alla sua personalità, dal dottor Vecchio, risponde con un: "niente... niente... niente..." bestiale, feroce...

Si rimane, in verità, un pochino sconcertati; ed alla Signora Vecchio, che più degli altri, era stata presa da un profondo senso di paura, l'«entità», quasi in tono di protezione, disse: "nun avite paura, signó!" (non abbiate paura, signora!).

Al De Iulio, poi, che richiese se mai la sedicente entità fosse un tal "Mimi", rispose: "Che Mimì e Mimì 'Eggitto!" (che Mimi e Mimi d'Egitto!).

Fortunatamente a questo punto una profonda espirazione, ed un lieve sussulto da parte del medio valse a rasserenare i nostri animi perplessi. Ciascuno di noi si augurava, in cuor suo, che tale incorporazione non più si ripetesse, quando a capo di pochi minuti, un nuovo sussulto ci convinse del fatto contrario.

Il dottor Vecchio, con umili e gentili domande, cercava

- 36 -

di frenare e raddolcire l'impeto e l'impulsività del personaggio, ma invano. Ad un: "volete dire il vostro nome?" "Che mai desiderate?", si ebbe in risposta: "sì, sissignore, voglio parlà nu poco co buie" (voglio parlare un po' con voi); e, sì dicendo, con ciglio torvo, e volto minaccioso, il medio si rizza, ed avvicinandosi al tavolo medianico, fissa biecamente il dottor Vecchio. Questi, istintivamente, cerca di afferrargli una mano, quando, con tono imperioso e reciso, si sente dire: "Nun me toccate!", e qualche istante dopo: "nun pozzo sta!" (Non posso stare!); e, sì dicendo, il medio cade bocconi sul tavolo medianico, "come corpo morto cade!" Lo facciamo sedere, e la seduta vien tolta.

LE GRANDI PROMESSE DI UNA NUOVA MEDIANITA' (1)

LA sera del 13 Settembre, alle 10 p. m., son convenuti al 360 E. 113 St., in casa del dottor Vecchio, ed a scopo di tenere una seduta medianica, i signori dottori A. Vernaglia, dottor G. Cavazzi, dottor A. Vecchio, signora M. Vecchio, signorina E. Hund, medio il signor A. P.

La seduta ebbe luogo nella stanza da studio del dottor Vecchio, le cui dimensioni sono m. 3.50 di larghezza per m. 3.25 di lunghezza e m. 3.40 di altezza. Ha tre usci ed una finestra che sovrasta di m. 4 il livello stradale.

L'angolo nord-ovest di questa stanza venne occupato dal gabinetto medianico, avente una lunghezza massima di m. 2, per una larghezza massima di m. 1. L'ipotenusa di questo triangolo misurava m. 3.20.

In tale gabinetto, costruito dinanzi a noi, venne deposta, ad un estremo, una sedia a dondolo, la cui spalliera, a mezzo di una robusta cordicella, fu assicurata ad un chiodo infisso al pavimento; ed all'angolo opposto un piccolo tavolo, dal peso

- - -

(1) Il titolo «LE GRANDI PROMESSE DI UNA NUOVA MEDIANITA'» ho creduto bene di porlo a quattro sedute medianiche di A. P., tenute però in diversa data, e con fenomeni svariati ed interessantissimi.

A. V.

- 38 -

di sette libbre, con sopra due campanelli, un pianino giocattolo, una busta suggellata, contenente un foglietto esaminato accuratamente da tutti i componenti la catena psichica, un lapis, due anelli di ottone, un cuscinetto da timbro impregnato d'inchiostro turchino, e due fogli di carta bianca. La distanza, che correva tra questo tavolino ed il margine anteriore della sedia a dondolo, era di circa m. 1.50; quella tra l'estremo distale degli arti superiori del medio, seduto sulla sedia, nel massimo della sua flessione anteriore, era di metri 0.80; e finalmente di m. 0.50 la distanza tra il tavolino e la estremità distale degli arti inferiori.

La luce, prima data da una comune lampadina elettrica, fu poi sostituita da una lanterna a vetro rosso.

Dopo un'accurata e minuziosa visita fatta a tutte le 12 stanze, che costituiscono l'appartamento del dottor Vecchio, abbiam biffato due usci e la finestra, servendoci di strisce di carta firmate dal dottor Cavazzi. La porta del terzo uscio fu chiusa con molla a scatto.

Alle 10.25 il medio siede con le spalle al gabinetto, avendo quali controlli, a destra il dottor Vernaglia, a sinistra il dottor Vecchio: di fronte siede la signora Vecchio, con a lato rispettivamente, la signorina Hund ed il dottor Cavazzi.

Dopo soli due minuti cominciano fenomeni di tiptologia, con intervento immediato di un'«entità», che dice chiamarsi "Lina V.", la quale, sin dalla prima seduta, si è sempre dimostrata, sia tiptologicamente, sia quale apparizione fantomatica.

E' lo spirito guida del medio. Dopo brevi minuti, annunzia l'intervento di un'altra entità, che dice chiamarsi "Pietro Solamanca", siciliano, che, per un certo tempo, fu in New York, abitante in Sullivan Str. Dice di conoscere il dottor Vernaglia, dal quale fu visitato tre volte, quando sei anni e quattro mesi fa si ammalò di tubercolosi e fu consigliato di rimpatriare dal dottor Lipset, che il dottor Vecchio conosce, e che lo visitò quattro volte. Morì in Italia otto mesi dopo rimpatriato.

- 39 -

A questo punto vien chiesta poca luce, e si sostituisce alla lampada elettrica la luce rossa della lanterna: seguono tre levitazioni complete del tavolo, ed il medio comincia a dare in lunghi sbadigli, intercalati da singhiozzo spasmodico. Si agita continuamente sulla sedia, avverte dei toccamenti sulla spalla destra, ha paura, e si volge spesso verso il dottor Vecchio, che deve sostenerlo per non farlo cadere. Questa insolita agitazione, che dura circa cinque minuti, cessa quando il medio, come attratto da una forza irresistibile, si lancia, lamentandosi, verso l'estremo destro del gabinetto medianico, colle mani protese, e brancolando nel vuoto. Ritorna

subito al suo posto, e mentre noi, un pochino sorpresi dell'accaduto, ci accingiamo a confortarlo, l'entità tiptologicamente ci annunzia che la sorpresa promessa ha avuto luogo, con l'apporto di un bottone ritratto della Lina, dalla grandezza di un doppio soldo italiano, e che, durante il movimento di tiptologia del tavolo, capita, scivolando, sotto la mano sinistra della signora Vecchio.

Dopo la seduta, da parte di detta signora sappiamo che tale ritratto era sempre stato conservato dal medio sul tavolo da toletta della sua stanza, attaccato con un fil di cotone al bordo superiore della cornice di un'altra fotografia. La porta della stanza, biffata precedentemente, fu trovata intatta, né altre aperture mettono in comunicazione i due vani.

Il medio, a richiesta del tavolo, vien legato col busto sulla sedia del gabinetto in modo abbastanza stretto, ed in presenza di tutti vengono apposti due suggelli ai nodi della corda.

Nel giro di pochi minuti sopraggiunge la "trance". Dieci minuti ancora, ed a seguito di strazianti ripetuti lamenti da parte del medio, appare nel centro delle cortine una figura umana, alta circa m. 1.60 dal pavimento, e le cui vesti sembrano fatte di fitto tulle; un velo bianco le cinge la testa a mo' di turbante. L'apparizione dura circa due

- 40 -

secondi, e, a causa della scarsa luce, non è possibile notar bene le linee del volto. Subito dopo l'entità ci fa conoscere tiptologicamente che non riesce a materializzarsi bene e più a lungo, perché il medio veste un abito di lana nera, in luogo del solito abito di lana bleu. Infatti, era quella la prima sera in cui il medio sperimentava con abito nero.

Il dottor Vecchio accusa di essere toccato sulla spalla destra, e nota che la superficie palmare di una mano piccola e leggera gli batte tre colpi, che, richiesti, vengono ripetuti con maggior energia, sì che tutti odono.

Due minuti dopo, il dottor Vernaglia avverte dei toccamenti, che vengono più volte ripetuti sincronicamente ai lamenti del medio, i quali partono dall'estremo opposto del gabinetto.

Segue un sussulto del medio, e, dopo qualche secondo, una sonora risata **sui generis**, e che vien subito riconosciuta pel riso di "Dolores", già altre volte apparsa quale "entità fantomatica".

Un nuovo sussulto, una levitazione completa del tavolo, su cui permane costituita la catena psichica, ed una voce doppia, gutturale da parte del medio, annunzia l'incorporazione di un tal "Nodir Ohouahma", che dice di essere un capraio della Nuova Zelanda.

Promette, se gli sarà possibile, di farci udire l'inno di guerra zelandese, come già altre volte ha praticato.

Intanto, a circa tre metri di altezza, in corrispondenza dell'angolo superiore destro del gabinetto, si ode suonare il pianino, che, richiesto, e sempre suonando, viene a posarsi, prima sulla mano destra e sulla testa del dottor Vecchio, indi sulla mano sinistra e sulla testa del dottor Vernaglia.

E' bene qui notare come il pianino fosse suonato in modo intelligente, e per parecchi minuti: le dita scorrevano successivamente sui tasti con crescente energia, sì da cavarne diverse note armoniche.

Intanto, a sinistra del gabinetto, appare una forma

- 41 -

bianca allungata, costituita come da una nebulosa, i cui contorni morfologici ricordano quelli di una grossa mano.

Segue un rumore prodotto dall'urto del piano superiore del piccolo tavolo del gabinetto, e che noi riusciamo a distinguere abbastanza bene, contro la volta della stanza. Dietro richiesta del dottor Vecchio, tale rumore si ripete sincronicamente ai lamenti del medio, che siede sempre allo stesso posto, come si riesce facilmente a giudicare dalla direzione e dalla distanza dei suoni. Tale fenomeno di sincronismo di lamenti da parte del medio, e produzione di qualche fenomeno fisico, quale il suono del pianino o del campanello, l'urto del tavolo contro la volta o la parete del gabinetto, la udizione di una voce afona, che in vicinanza dell'orecchio del dottor Vernaglia, dice, in modo però udibile a tutti, prima, "mamma"; e poi "Irene", nome di una figliuola morta del dottore, avviene, più tardi, ripetute volte.

Il pianino, intanto, comincia a suonar di nuovo, accompagnato ritmicamente dal suono di un campanello, e dal batter del dorso di una sedia contro una parete della stanza.

Il dottor Vernaglia chiede di aver consegnato in mano il campanello; mentre ciò vien praticato all'estremo destro del gabinetto, egli riesce nettamente a palpare le falangette di due dita piccole e sottili, e che al termotatto risultano calde. Domanda quindi di udire la voce dell'entità operante, e, qualche secondo dopo, tutti udiamo pronunziare con voce afona però, e sincronica ai lamenti del medio: "mamma", e poi "Irene", come di sopra ho di già riferito.

Il dottor Vecchio avverte intanto come uno strofinio di carta contro la cortina del gabinetto; e, protesa la sua mano destra verso quel punto, sente poggiar sul suo palmo una busta che lì per lì mette in tasca, e che, dopo la seduta, tutti constatano esser la busta suggellata, messa in precedenza sul tavolo del gabinetto medianico. La busta era chiusa, il suggello intatto, e nel centro della prima facciata del foglietto in essa contenuto, un po' in direzione obliqua, e

- 42 -

scritto a lapis, si legge: "**Vi contento, ma con grave danno di Tony**"; e, più in sotto, "**Lina**". Tale scritto è a disposizione di chi voglia osservarlo.

Decorsi altri cinque o sei minuti, una figura umana, differente nelle sue linee morfologiche dalla prima, appare in corrispondenza del centro delle cortine E' alta m. 1.50, veste di bianco, ha la testa scoperta con capelli corti, ed un drappo bianco, che, fissato circolarmente a livello della punta delle ossa nasali, scende giù sciolto, coprendo il volto, sino a livello della base del torace. Tale apparizione potè aver la durata di circa tre secondi, e, svanita, riapparve per brevi istanti ancora al fianco destro del dottor Vecchio, che potette viemmeglio confermare i dati sopra esposti.

Un altro struscio di carta contro la cortina si fa udire verso il lato sinistro del gabinetto, ed un altro foglio di carta bianca, con impronte digitali d'inchiostro turchino alla Bertillon, vien lasciato cadere. A fine di seduta si constata da tutti che il medio ha i polpastrelli netti, e molto più grandi di quelli impressi sulla carta.

Non riuscimmo a distinguere bene la direzione delle strie epidermoidali. Anche il dottor Vernaglia si accorge di aver l'impressione d'un polpastrello sulla cute della regione dorsale della mano sinistra, in corrispondenza del terzo metarcao.

Un anello di ottone viene frattanto lanciato nel mezzo della stanza, e, poco dopo, uno dei campanelli. Un'altra figura bianca appare rapidissima verso l'estremo destro delle cortine, e, svanita, si vedono apparire nell'interno del gabinetto, ed attraverso le cortine, dei piccoli fasci di luce dal colorito bianco gialletto, e che sembrano come proiettati da un minuscolo e potente riflettore. Tali bagliori si ripetono per parecchie volte nel periodo di circa 30 secondi.

Seguono sette colpi e la seduta è sospesa.

Con passi magnetici trasversali, e soffi freddi sugli occhi, riesco, dopo circa dieci minuti, a svegliar il medio, che,

- 43 -

al cessar della seduta, giace in "trance" letargico, col capo reclinato in avanti, quasi ad angolo retto sul petto. Tutti potemmo constatare l'integrità dei suggelli, sia delle porte, sia dei nodi della cordicella, che aveva tenuto solidamente legato il busto del medio alla sedia a dondolo.

UNA "PROMESSA" MANTENUTA

OGGI, al par di Otello, vorrei cantare l'«esultate» a tutti i miei compagni di studio, così come esulto io per la ineffabile soddisfazione di potere scrivere nel libro d'oro della Letteratura Metapsichica uno del più bei casi d'identificazione spiritica.

Nella conferenza, che, venerdì sera, io ebbi l'onore di tenere ai miei egregi colleghi dell'Associazione Medica Italiana, fui spiacente di non poter loro esibire quel documento, che la valigia d'Italia stamane mi arrecava, empiendo l'animo mio d'immensa gioia. Si tratta, come più sotto si vedrà, di una lettera ufficiale della Direzione dell'Ospedale dei Pellegrini di Napoli, nella quale mi si conferma, per filo e per segno, la storia di una comunicazione medianica, ottenuta da me nella seduta del 26 settembre ultimo, in compagnia di altri sette partecipanti, e relativa ad un tal Antonio Casillo. Costui, presentatosi "sua sponte" in principio di seduta, volle, tiptologicamente, dirci il suo nome, il giorno del suo assassinio, consumato a mezzo di una pugnalata: il suo consecutivo ricovero nell'Ospedale dei Pellegrini, l'ora della sua morte, avvenuta verso la sera dell'istesso giorno 26 novembre 1906, nonché altre poche notizie di minor valore.

Consacrate tali importanti comunicazioni, che sarebbero

- 45 -

potuto benissimo risultare, come spesso avviene, non conformi al vero, nel processo verbale della serata, io ebbi, nell'istessa sera, cura di trasmettere alla Direzione del prefato Pio Luogo una dettagliata lettera, pregando, nel medesimo tempo, per una sollecita e categorica risposta.

Tale attesa risposta mi è pervenuta stamane, ed eccone il testo:

"Napoli, 15 ottobre.

Ill.mo dottor Vecchio Anselmo.

2203 First Ave., cor. 113th St., New York.

"In riscontro alla sua lettera del 26 settembre ultimo scorso, Le comunico che dal registro di ricezione del 1906, il 26 settembre risulta iscritto Casillo Antonio da Terzigno, di Crescenzo, per aver riportato ferita da punta e taglio al bordo costale sinistro (linea emiclavicolare) lunga 4 centimetri profonda in cavità, con lesione passante dello stomaco, del colon trasverso, del tenue e della cistifellea, con grave emorragia e peritonite in atto.

"Dette lesioni furono dal chirurgo di guardia professor Ninni, giudicate guaribili oltre il decimo giorno, e pericolo imminente di vita. Il fatto a Terzigno.

"L'infermo venne operato, appena giunto, di laparatomia, sutura dello stomaco, dell'intestino e della cistifellea, zaffo alla Mikuliz dal professor Ninni, ed alle ore 16 dello stesso giorno della sua ricezione cessò di vivere.

"Con osservanza

"Il Rettore - **Mingani**".

Tale è la storia breve ed eloquente dell'episodio: che commenti faremo adesso seguire? Un commento scientifico io mi propongo di scriverlo, appena ne avrò il tempo, e trasmetterlo all'importante Rivista Spiritualista "Luce

- 46 -

ed Ombra" di Roma. Qui dirò soltanto che, dal punto di vista della critica metapsichica, tale fenomeno è di un valore assolutamente probativo, e che si appartiene a quella categoria di fenomeni medianici che chiamansi intellettuali, e che nel campo delle credenze e convinzioni spiritiche, hanno fatto il maggior numero di proseliti.

Salvo che nel fitto delle tenebre non si voglia gridare "che sole", l'evidenza della comunicazione spiritica da me ottenuta è tale, che non dovrebbe lasciare in nessun cervello che pensa il minimo dubbio circa il perturbante problema della sopravvivenza.

UN SECONDO CASO DI "PREMUNIZIONE VERIDICA"

DATO il "beneficio dell'inventario", con cui è stato accettato da qualche lettore il mio articolo del 22 Agosto ultimo scorso, su di un caso di "premunizione veridica", io m'induco a riferirne un secondo. Epperò sarò più scaltro, veh! L'altra volta ho accennato, ma questa volta, invece, documenterò la mia relazione con qualcuno dei parecchi "affidavit" che conservo.

Sorga pure qualche ignorante scrittorello, a metter giù qualcuna delle sue viscide e barocche articolesse putenti di umorismo!

Il pubblico ormai incretinato dalla lettura di prose sgrammaticate, e di versi senza metro, ha proprio bisogno di qualche "redentore in sessantaquattresimo" che lo desti, e lo metta in guardia dai ciarlatani in "wolking suit". La tartarea e fessa tromba pare che dica: "O martiri, o vittime del ciarlatanismo spiritico, state all'erta, che la vostra borsa, e la vostra mente è in periglio: surgite et loquete!!!

E passo, frattanto, alla minuta ed esatta relazione del l'episodio, intercalandoci, ove crederò opportuno, qualche commento.

Verso i primi di aprile di quest'anno, il signor Nicola Adolfo di Gioia da Teggiano (Prov. di Salerno), ed abitante

- 48 -

in New York, al n. 580 East 188th St., venne a consultarmi per una tumefazione indolente al torace sinistro, e che occupava la regione precordiale. Io, lì per lì, feci una diagnosi di probabilità, dicendogli come si sarebbe potuto trattare di qualche lesione tubercolare, oppure di qualche neoplasma di cattiva natura (osteosarcoma); gli feci comprendere come fosse necessaria una radiografia per potersi fare una diagnosi esatta, e lo inviai, con un biglietto di raccomandazione, al mio amico dottor Cifaldi, al Post-Graduate Hospital, di questa città.

Quivi, ad una prova radiografica non molto chiara, si fece diagnosi di "encondroma" (tumore di natura cartilaginea); e, ripetuto l'esame dopo qualche settimana al New York Hospital, dove l'infermo si era spontaneamente recato, si assodò trattarsi di un ascesso tubercolare. Tale diagnosi venne qualche giorno dopo confermata pure dal professor Morrison, chirurgo primario del Post-Graduate Hospital, e si consigliò all'infermo un intervento operativo.

Frattanto, eran decorse tre settimane dal giorno della prima radiografia, durante le quali il Di Gioia, d'animo generoso e mite, di carattere eminentemente neuropatico, di cultura discreta (aveva compiuti i corsi liceali in un seminario d'Italia), e seguace dello spiritualismo dogmatico, non mancava di farsi vedere quasi ogni giorno, e d'intrattenersi meco in discussioni d'indole trascendentale.

Desiderava fortemente che io consultassi qualche spirito-guida intorno al suo caso. Egli, sempre permaloso, prevedeva tristi auspicii. Non che il dolore, od i disturbi della sua tumefazione toracica gli facessero presentir male della sua affezione. Nessun male lo affliggeva, e del suo malanno si accorgeva solo quando ci volgeva il pensiero.

Mangiava con appetito, tutte le funzioni organiche si compievano ottimamente, e, quando i bisogni urgenti di sua famiglia, e l'avvenire incerto dei suoi figli non gli turbavano la mente, egli diceva di sentirsi in tutta la pienezza della sua vita.

- 49 -

E qui è bene far notare come il nostro protagonista più volte, durante le lunghe discussioni, mi abbia lasciata l'impressione come di chi possedesse il raro pregio della "intuizione". Quel desiderio smodato, quella tenace insistenza nel richiedermi di un messaggio spiritico, più che della sua volontà coscente, sembrava opera di una sua volontà incoscente. Pareva che il suo spirito, avendo colto fatalmente nel segno, intuendo bene, attendeva, anelante, una smentita.

Verso la fine di aprile dunque, quando nessuna diagnosi esatta era stata ancora pronunciata, io m'indussi ad interpellare tiptologicamente circa il malanno del signor Di Gioia "L. V.", una delle guide del medio A. P. Pensavo a voler essere illuminato io per primo circa la diagnosi; ed a tener per me il messaggio, qualora fosse di cattiva prognosi.

Pregata, dunque, la "L." di volerci far conoscere qualche cosa intorno alla

diagnosi precisa, ed alla prognosi del povero amico, lei subito rispose che era dolente di non poterci ragguagliare in nulla, data la sua completa ignoranza nella scienza medica. In un modo solo, però, avrebbe potuto accontentarci: consultando lo "Spirito" di qualche chirurgo, di cui io stesso avrei potuto suggerire il nome.

Mi balenò, lì per lì, il nome di Gallozzi, professore di clinica chirurgica all'Università di Napoli, e morto 12 anni fa; e glieio feci.

Dopo circa quattro minuti di attesa ansiosa, ci venne comunicata la seguente risposta: **"Caso fatale! Si tratta di un tumore a lenta evoluzione, ma che da un giorno all'altro potrebbe assumere un decorso rapido e letale!"**

Devo qui aggiungere che quando arrivai alla parola "tumore", io, che, in verità, propendevo più per una diagnosi di sarcoma, che per un ascesso tubercolare, feci subito seguire le parole "a rapida evoluzione". - "No", soggiunse l'entità; "a lenta evoluzione", ecc. ecc. Tale osservazione a me pare importante per scartare l'idea della suggestione, cosciente ed incosciente che sia.

- 50 -

Quando chiesi ed ottenni questa comunicazione si era in tre, nella mia solita sala da pranzo: io e mia moglie, seduti vicino la tavola ancora imbandita per la cena allora allora finita; e mio nipote, il medio, seduto più in là, verso un lato nella sala, con le due mani poggiate sul sedile di un'altra sedia, che spesso funge da tavolo medianico.

Con questi mezzi io ho ottenuto delle numerose e brevi comunicazioni, epperò, di una esattezza meravigliosa: ché, quando una comunicazione è lunga, l'«entità» stessa richiede la scrittura medianica, che il medio A. P. ottiene, chiarissima, in istato di preipnosi.

Nel messaggio relativo al Di Gioia dunque, eravamo in tre a pensarvi ed attendere: mia moglie e mio nipote, incompetenti ed ignari di medicina, e che, per amor di prossimo, e per delicati sensi d'intima amicizia verso il povero amico, e verso la sua derelitta famiglia, si auguravano, ansiosi, una comunicazione favorevole; io, che, quasi convinto della diagnosi di un tumore maligno, prevedevo tristissimi auspicii.

Fu il responso coerente al nostro pensiero? Fu esso l'effetto d'una suggestione cosciente od incosciente? A me non pare.

Riserbandomi in altra mia relazione, intorno ad altro caso, di dimostrare evidentemente come gli attributi psichici, sentimenti, volontà, pensiero, della nostra volontà comunicante, siano spesso in perfetta antitesi col medio, io richiamo l'attenzione dello studioso su di una circostanza importantissima del nostro episodio.

Se la comunicazione relativa al Di Gioia fu l'effetto di un suggestione, tale suggestione non poteva provenire che dal mio cervello. Mia moglie e mio nipote erano ignari di tutto, e speravano bene.

E se tale suggestione fosse provenuta dal mio pensiero cosciente, la comunicazione l'avrebbe sinceramente tradotta. Mi spiego. Quando io, **compitando** l'alfabeto, pervenni alla

- 51 -

parola "tumore", io - tutto soddisfatto perché veniva confermata la mia difficile diagnosi, aggiunsi, con la forza e la convinzione di chi afferma il vero, "a rapida evoluzione". "No", interruppe subito l'«entità»: "a lenta evoluzione"; ma che... ecc. ecc. Ora, se il messaggio fosse conseguito ad una semplice azione suggestiva, meravigliosamente espressa dagli atti automatici del medio, questa azione avrebbe dovuto necessariamente avere il massimo di sua energia, proprio quando venne a mancare di effetto. Io volevo, e fortemente volevo, che alla parola "tumore" seguissero le parole da me pronunziate "a lenta evoluzione"; ma due colpi vibrati, forti, decisi mi gettarono nella mia ansiosa attesa.

Né è a dire che pel resto il messaggio abbia tradotto sinceramente il mio pensiero.

Un neoplasma maligno certamente importa una prognosi infausta, epperò nel nostro caso specifico, data la natura del tumore (sarcoma parvicellulare o molle), e la sua localizzazione (regione precordiale), il caso avrebbe dovuto essere rapidamente fatale.

Se le cose dunque fossero andate così, tutto andrebbe bene; e la possibilità di

una suggestione, per lo meno per la prima parte del messaggio, sarebbe forse potuta ammettersi.

Ma le cose frattanto non stavan così; si trattava invece di un semplice ascesso tubercolare, proveniente da una comune osteo-periostite di quattro costole, lesione questa che non importa una prognosi triste o fatale, ma semplicemente riservata.

Smetto pertanto dalle considerazioni, per procedere nella relazione dell'episodio.

Il giorno trenta di maggio il Di Gioia, ignaro del messaggio, che io avevo comunicato soltanto ai suoi parenti, esortato dagli amici e dai medici, e quasi spinto da una forza inelluttabile che gli veniva dall'intimo della sua coscienza, andò a ricoverarsi al Post-Graduated Hospital, dove due

- 52 -

giorni dopo veniva operato, con felice esito, di un grosso ascesso tubercolare con "curretage" di alcune costole.

Quattro giorni dopo fece ritorno a casa sua, e, per lo spazio di due mesi e mezzo, non mancò di recarsi all'ambulatorio chirurgico del suddetto ospedale, per esservi medicato.

Ripetuta, nei primi di luglio, la prova radiografica, a causa di un seno fistoloso, che non accennava a chiudersi, si consigliò al paziente, ansiosissimo di guarire, un secondo intervento operativo.

Essendo, frattanto, venuto a conoscenza del contenuto del messaggio medianico, il Di Gioia, ed i suoi parenti, non volevano più saperne di operazioni.

Nell'intervento chirurgico il poveretto prevedeva la morte, quale esito imminente e fatale dell'operazione istessa. Amava però di parlarne sempre; si recava in giro tutto il giorno per interpellare or l'uno or l'altro medico amico, e spesso ai loro pareri, non sempre concordi, prorompeva in pianto diretto.

In casa, mi riferiva la moglie, avveniva lo stesso. Era sempre accigliato e triste, e più volte al giorno, stringendosi al petto i suoi teneri figli, e colmandoli di baci, li raccomandava, piangente, alla madre.

Se aveste veduto, mi diceva il cognato, che scene strazianti!

A tali crisi emotive succedevano, grazie a Dio, dei periodi di tregua. Avveniva ciò, quando io ed i parenti, mediante dolci pressioni ed insistenti preghiere, lo inducevamo a non farsi operare, ed a recarsi in Italia, dove, forse, con cure mediche, avrebbe potuto guarirsi.

Allora egli si convinceva della possibilità della sua guarigione, acquistava il suo primitivo buonumore, e diceva di sentirsi benone.

Ma dopo qualche ora si era daccapo; una nuova lotta più aspra, più terribile s'ingaggiava nell'intimo del suo essere tra l'impulso misterioso e potente di farsi operare, ed il timore atroce e terribile di soccombere.



Fotografia del fantasma materializzato di una bella donna, apparsa sotto la cortina del gabinetto, dietro la media L. Gazzera, che dorme in "trance" profonda sulla poltrona. - Fotografia del Dr. Imoda, edita dai fratelli Bocca di Torino.

- 55 -

A tale lotta egli sentì un bel giorno di non poter resistere; e, mentre tutto era pronto pel suo ritorno in patria, domenica, 16 di luglio, dopo d'aver desinato, come di consueto, insieme alla sua famigliola, si recò nella vicina parrocchia per confessarsi.

Ritornò a casa, abbracciò la moglie ed i bambini, ed accompagnato dal fratello, si recò al Post-Graduate Hospital, dove fu ricoverato.

Il martedì seguente, 18 luglio, fu sottoposto ad un'operazione di resezione di tre piccoli tratti costali.

L'atto operativo, eseguito da un valentissimo chirurgo, fu di una certa difficoltà, ma con esito brillante. Il decorso della convalescenza fu, per i primi giorni, senza incidenti; tuttoché l'ammalato, in preda a frequenti crisi nevrasteniche, vivesse agitatissimo. Non chiedeva che di tornare a casa sua, dove sperava di trovare un po' di riposo.

D'accordo con la signora Di Gioia, e coi medici dell'ospedale, stabilimmo di ricondurlo a casa martedì 25 luglio, ed a tal'uopo, verso le tre del giorno, io mi recai all'ospedale per rilevarlo.

Andai in giro per la sala, mi fermai ai piedi di ogni singolo letto, ma non vidi il Di Gioia.

Ne richiesi alla "nurse" di servizio, ed ella, ancora attonita e sbigottita dal doloroso, e non comune incidente, mestamente rispose: "That poor fellow died this morning for cerebral embolism!". (Quel povero giovane è morto stamane di "embolismo cerebrale!").

Non v'ha certamente dubbio che l'embolo, che andò ad occludere qualcuna delle arterie terminali di qualche zona importante del cervello, abbia pigliato origine dal focolaio suppurativo di una delle costole resecate.

Stando ora così i fatti, che valore bisogna attribuire al preavviso contenuto nel messaggio medianico che precedette di circa quattro mesi la morte del povero Di Gioia?

L'esattezza della diagnosi, e la determinazione del

- 56 -

fatalismo, fu semplicemente il prodotto subliminale di qualcuno di noi, oppure bisogna ricercarne un'origine estrinseca? E nello svolgimento del triste episodio, in quale parte è data vedere tale triste "fatalità"?

Io so di poter rintracciare l'origine del messaggio tiptologico in una entità a noi troppo ben nota; epperò, attenendomi a quell'adagio latino, che dice: "unus testis nullus testis" m'astengo dal concludere, riserbandomi di farlo esaurientemente al fine di una lunga serie d'episodii medianici, che spero di poter pubblicare fra non molto.

P. S. - Tra le cinque importanti relazioni che io conservo relative al su accennato episodio, vale la pena di riportare semplicemente le seguenti:

"Sul mio onore e sulla mia coscienza posso affermare che il mio povero marito Adolfo, sin dal mese di aprile era sconfortato e disperava di vivere a lungo, pur sentendosi benissimo, e ciò a causa della sua malattia. Piangendo e raccomandandomi i figli, gli tornavano spessissimo alla memoria le profetiche parole di un messaggio tiptologico, richiesto insistentemente, ed ottenuto a mezzo del dottor Anselmo Vecchio. Le due prime parole di detto messaggio "Caso fatale" eran quelle che sempre ripeteva; e le quali, per mia somma sventura, dovevan esattamente verificarsi!

"Tanto per la verità. - Gaetanina Russomanno, vedova Di Gioia - 589 E. 188 St., Bronx - 2 settembre 1911".

"Sul nostro onore possiamo affermare che la sera del 19 giugno 1911, essendoci recati nello studio del dottor Anselmo Vecchio per condolerci della morte di suo fratello Clemente, avvenuta due giorni prima, e discorrendo di "Spiritismo", egli ci ha parlato di un messaggio tiptologico, relativo alla malattia di un suo amico e cliente, del quale non sapremmo ricordare esattamente il nome, e che, leggeva press'a poco così:

"Caso fatale". Si tratta di un tumore a decorso lento, ma che da un giorno all'altro potrebbe assumere un decorso

- 57 -

rapido e letale". Tanto per la verità. — New York, agosto 1911. — Dottor Michele Caturani, 348 E. 116th St. New York. Dottor C. Atonna, 422 E. 116th St. Dottor G. Samarelli, 309 E. 116th St.

UNA SEDUTA MEDIANICA CON MILLER

MI è pervenuto in questi giorni l'ultimo numero di "Luce e Ombra", l'interessante Rivista di Studi Psichici, edita a Roma.

Tra gli altri argomenti trattati con acume scientifico, e con fine dialettica, havvi la relazione di una seduta medianica tenuta dal famoso medio Miller, a Parigi, la sera del 27 settembre u. s.

I partecipanti eran ventuno, tra i quali varie personalità troppo ben note nel mondo artistico, intellettuale e sociale parigino, e le cui firme figurano nel processo verbale della serata.

Nobile scopo della seduta fu la beneficenza di un povero amico del medium, ridotto al verde per un fatale destino.

La seduta fu tenuta con metodo strettamente sperimentale; e, per imprescindibile volere del medio, e, consecutivamente, delle sue personalità medianiche, il controllo varcò ogni confine, sì da soddisfare, come del resto risulta dal resoconto relativo, qualsiasi impenitente scettico.

Ed un tale rigoroso determinismo fu richiesto dal Miller durante tutto lo svolgimento degli strabilianti fenomeni di "teleplastia", non mica per i sennati e serii cultori di metapsichica, che ne conoscono ed apprezzano le preziose e rare

- 59 -

facoltà medianiche, ma bensì per pochi simoniaci, per qualche stolido filosofante, e per taluni farisei della penna, i quali, avendo avuto nel 1909 la fortuna di assistere ad una memorabile seduta, a seguito d'un "voluto" trucco incoscente, si credettero in dritto di smascherare il Miller, denunziandolo quale volgare ciurmadore.

Il seguito torna facile supporlo.

Parva favilla gran fiamma seconda.

Si accesero delle vive polemiche, ed il can-can che ne seguì disgustò talmente il medio, che per varii anni non volle saperne addirittura di medianità.

Solo in rare occasioni, tra gente intellettualmente elevata, e moralmente sana, munito di debite credenziali, tenne qualche seduta, i cui fenomeni furono sempre meravigliosi.

Fu appunto in una di tali riunioni, tenuta qui, in New York, nel 1910, che io ebbi l'onore di assistere, insieme alla Palladino, ed i cui fenomeni, veramente incredibili, io riferii in altro mio articolo.

La relazione che segue, pubblicata prima dalla "Tribune Psychique" di Parigi, è davvero interessante; e, nella ricca letteratura metapsichica, trova riscontro solo nelle famose materializzazioni di "Katie King", ottenute per tre anni di seguito, dal 1871 al 1874, dall'illustre professore Grookes a Londra.

E così, ancora una volta, viene a confermarsi quel detto di Plinio, che, nel l'approfondir lo studio sui fenomeni della natura, era rimasto persuaso che niente in essa era da ritenersi incredibile.

Ecco intanto il verbale della seduta:

VERBALE

"Prima d'incominciare la seduta, Miller domanda ai signori Drubay, Di Grollier e Thureau di accompagnarlo in un'altra camera. Egli si spoglia davanti ad essi, esige che lo

- 60 -

si palpi per assicurarsi che non tiene assolutamente altra cosa su di sé che una leggera maglia, che gli discende appena fino alla cintura, e ch'egli rialza del resto da tutti i lati, offrendosi di toglierla completamente, se i controllori lo desiderano. L'esame minuzioso e il palpamento del "medium" per ogni senso essendo stato effettuato, questi indossa il soprabito del signor Dubray (preventivamente visitato e frugato), e ritorna nella sala delle sedute, avendo per solo costume la sua maglia ed il lungo soprabito del signor Drubay, abbottonato dall'alto al basso, al disotto del quale noi scorgiamo le sue gambe nude, le sue calze e le sue pantofole prestate dal signor Paul Nord.

Mentre i signori Chevreuil, Drubay, di Grollier e Thureau controllavano il "medium", gli assistenti erano invitati a visitare il gabinetto. Questa ispezione fu fatta da parecchi di essi, fra cui il signor Henri Brun.

Miller, ritornato nella sala delle sedute, sempre circondato dai suoi quattro guardiani, si siede sopra una sedia posta vicino ed a destra del gabinetto. Anche i controllori si siedono e, dopo un minuto appena, una forma vestita di bianco, dall'apparenza d'una giovinetta da undici a dodici anni, compare fra le tende. Invitata dal "medium" a dare il suo nome, essa non risponde e scompare.

Un'altra apparizione un po' più grande succede a questa. Essa si china in avanti e sembra tenere aperte le tende con le due mani. Proferisce un nome: "Jules" o "Julie", seguito da un altro che non ci è dato comprendere. Dopo la sua scomparsa, essa è sostituita da parecchie altre formazioni fluidiche della stessa apparenza, ma che non possono essere meglio identificate. Sono apparizioni vaporose, imprecise, senza consistenza, che non parlano, o parlano con voce così debole che riesce totalmente inintelligibile.

Una mano voluminosa esce in seguito tra le tende e fa dei gesti davanti agli assistenti.

Dietro consiglio di Betsy, sua guida principale, Miller

- 61 -

chiede alle persone presenti se qualcuna fra esse desidera verificare di nuovo il gabinetto prima che egli vi prenda posto. La risposta, essendo negativa il "medium" si ritira dietro le tende.

Dopo qualche secondo, una forma infantile, piccolissima, si fa vedere. Essa non rimane che pochi istanti, scompare, ed è sostituita da un'altra più grande, che dice chiamarsi "Francois", aggiungendo a questo nome un cognome di famiglia ignorata. Quando quest'ultima a sua volta si eclissa, un ammasso di materia biancastra si mostra fluttuante al di fuori del gabinetto, vicinissima al soffitto. Questa specie di globo, della grossezza di una testa di bimbo, si sposta lentamente da destra a sinistra e da sinistra a destra, alzandosi ed abbassandosi successivamente per posarsi infine sul pavimento. Qui giunta, essa comincia a girare su sé stessa, si sviluppa in altezza e larghezza e si trasforma gradatamente in un essere materializzato, che dà il buon giorno all'assistenza e dice di chiamarsi il dottor Benton. Egli pronuncia alcune parole in lingua inglese, le quali vengono immediatamente tradotte in francese da M.me Priet, e si ritira nel gabinetto.

Le tende si aprono in seguito per lasciare scorgere una apparizione femminile, che ha la testa cinta da una corona luminosa. Questa apparizione si annunzia "Mater-Sadi", saluta le persone presenti, e promette aiuto ed assistenza a tutte quelle che vorranno invocarla il 27 di ogni mese.

Essa aggiunge che il medio si è imposto un gran sacrificio dando questa seduta, dopo l'ingratitude che gli è stata usata precedentemente.

Dopo la partenza di "Mater-Sadi", la voce di Betsy domanda maggior luce, il lucignolo della lampada si fa salire e c'è luce quanto basta perché ciascuno possa distinguere bene tutti gli altri spettatori.

Una forma grandissima e fortissima - "Tolomeo II" - si fa vedere ed alza il suo braccio destro verso il soffitto quasi

- 62 -

a raggiungerlo; e si mostra bene a tutti stendendo il lungo strascico della sua veste in mezzo al circolo formato dagli assistenti, e si ritira lentamente a ritroso.

La luce viene attenuata dietro ordine di Betsy.

Una forma vaporosa, elasticissima, molto meno grande e meno densa della precedente, si presenta al lato destro del gabinetto. L'apparizione dà un nome, "Marcel", e M.me Monroe, che si trova nell'assemblea, afferma che si tratta della manifestazione di suo figlio morto recentissimamente. A due riprese, la parola "mama", viene pronunciata e si odono suoni di baci; poi, dall'altro lato del gabinetto una seconda apparizione, dalla figura tutta nera e velata, si mostra e dice, parlando della prima sempre visibile:

"Ho fatto tutto ciò che ho potuto per condurla ed aiutarla a materializzarsi questa sera!" e i due fantasmi scompaiono dietro le tende.

Conforme alle istruzioni date, la luce viene di nuovo aumentata, e la stessa Betsy

si mostra agli assistenti, dando a tutti il tempo per esaminarla e constatare la tinta nera del suo viso.

Partita Betsy, due apparizioni portanti ognuna una corona luminosa escono simultaneamente, l'una a destra, l'altra a sinistra del gabinetto. Sono Effie Dean e Carrie West. Esse fanno qualche passo avanti, poi scompaiono.

Gli spettatori sono invitati a far la catena.

Una forma maschile, abbastanza grande, col dorso nudo e lunghi capelli neri che le scendono ai lati della testa fino alla cintura, si fa vedere fra l'apertura delle tende. E' "Star Eagle", un indiano, che non si ferma che qualche secondo, dicendo che la forzagli manca per mostrarsi più lungamente.

Quando si è ritirato, le tende si aprono di nuovo e il "medium" appare addormentato sulla sua sedia, avendo al fianco una bella forma materializzata, vestita di bianco.

Una seconda materializzazione si produce fuori del gabinetto, sotto gli occhi degli assistenti, seguendo il processo

- 63 -

precedentemente descritto; la forma sembra tuttavia molto meno consistente della prima. Essa si qualifica per M.me Laffineur, ma non è possibile riconoscerla, poiché non è sufficientemente visibile.

Un'altra apparizione si presenta a sinistra delle tende. Essa allunga il braccio verso il signor Grollier ed ha il nome di M.me Pillet-Will.

Finalmente Betsy si scusa di non aver potuto far meglio, perché il "medium" non è in buonissima salute e manca la forza. Essa augura a tutti la buona sera e scompare. Miller si trova tosto in mezzo all'assemblea.

Si leva immediatamente il giornale che circonda la lampada e si visita il gabinetto in piena luce, in tutti i sensi, alla presenza del "medium". Quest'ultimo, circondato dai signori Cherreuil, Drubay, di Grollier, Thureau, H. Brun e Paul Nord, è ricondotto nella stanza vicina, esaminato nuovamente nel costume di Adamo prima del peccato, e non è se non quando i suoi controllori si sono assicurati ch'egli non porta assolutamente nulla sopra di sé ch'egli viene autorizzato a riprendere gli abiti che gli appartengono.

Firmarono questo verbale: M.me Amelot de Chaillon, M.me Th. Bénédick, M.me H. Bézil, M. le professeur H. Brun, M.me Lucie Carlier, M. V. André de Forurcade, M. de Grollier, M. Martin, M.me Monroc Vermont, M.me Priet, M.me de Servaules, M. Thureau, M.me C. Thomas-Brandebourg, M.me de Valpicon, M. M.me Paul Nord (nostri ospiti).

N. D., Decembre 1913.

SULLA SOGLIA DEL GRANDE MISTERO....

..... et il avait le courage professionnel du savant: c'est de dire ce qu'il croyait être le vrai, au risque de se faire taxer d'imbecillité et de folie.

CHARLES RICHEL.

Prefazione alle "Fotografie di Fantasmi".

ALLO stupendo libro del compianto dottor E. Imoda, "Fotografie di Fantasmi" a me pare di aver già altra volta accennato.

Agli scettici impenitenti in materia di fenomeni medianici, non si potrebbe rispondere con argomenti più positivi e convincenti.

E' quanto io oggi mi accingo a fare per i tanti lettori del "Progresso".

Tutte le profonde e dotte dissertazioni di metapsichica di Oliviero Lodge, E. Bozzano e Leone Denis non valgono, prese insieme, una delle due incredibili fotografie di fantasmi qui appresso riprodotte. Sarebbe il caso di ripetere con Galileo: "Eppur... son vere!"

Sembra strano, ma ogni volta che, conversando con persone colte, io sono stato trascinato su soggetti d'indole

- 65 -

trascendentale, non mi è tornato mai possibile d'indurre alcuno ad annuire sulla realtà dei fatti osservati.

Ci è sempre un "ma" - un "se" - un "forse", - Come se gli osservatori tipo Crookes Richet, Imoda, rotti agli studi sperimentali, fossero tutti degli allucinati, o dei visionarii!

Ma, vivaddio, alla notte tenebrosa segue l'aurora! I denegatori sistematici devon, "obtorto collo", tacersi dinanzi alla maestà dei fatti obbiettivi, quali sono quelli indelebilmente fissati dalla macchina fotografica.

Solo scopo di questo mio articolo è quello di mettere sottocchio al lettore due meravigliose fotografie di fantasmi, rilevate appunto dall'opera del dottor Imoda.

E' vano elevar dei dubbii o dei sospetti al riguardo. Le sedute eran condotte con metodo rigorosamente sperimentale, in un circolo di persone serie, ed a scopo scientifico. Niente trucco quindi, niente ciurmerle.

Le fotografie di queste due forme fantomatiche, la formosa ragazza di Porta Palazzo (seduta del 3 Settembre 1909), ed il piccolo Cesarino son semplicemente sbalorditive.

Plasmatesi al lato della potente "medium" Linda Gazzera, che dorme in profonda "trance", posseggono linee morfologiche umane, che sono d'una chiarezza e d'una precisione strabilianti.

Io non entrerò in ulteriori particolari descrittivi circa codesti due tipici campioni dell'altro mondo! Riporterò, invece, la relazione della seduta del 3 Settembre 1909, in cui si ottenne la fotografia della evanescente figura; ed accennerò, per brevità di spazio, all'altra seduta del 14 Gennaio 1911, in cui si ebbe la riproduzione fotografica della "personalità spiritica" di "Cesarino", di cui viene pubblicata anche una fotografia in vita.

Decorso della seduta del 3 Settembre 1909.

Stasera, in attesa della fotografia, sono state collocate le sei macchine fotografiche.

- 66 -

La "medium" cade tosto in "trance", e subito vengono dei forti colpi battuti sul tavolo; sembrano prodotti da un pugno chiuso.

"Vincenzo" (spirito-guida della Gazzera) invita Demaison a recarsi nel gabinetto. Questi vi accede, ed appena entrato, dichiara di essere afferrato per una mano da una "mano ben-materializzata e nuda". Demaison prega "Vincenzo" di voler continuare

a fargli sentire la sua presenza; ma questi risponde che vuol conservare tutta la sua attività per la fotografia della ragazza di Porta Palazzo, che stasera certamente si potrà effettuare: gli ordina di sgombrare il gabinetto dello sgabello e degli altri oggetti, e vi fa collocare la sedia a strai di vimini.

Tutto ciò viene eseguito con facilità, data ormai la nostra pratica di tali manovre all'oscuro.

Demaison ritorna in catena, a suo posto.

Il dottor Imoda chiede a "Vincenzo" perché la fotografia della seduta precedente non è riuscita. "Vincenzo" risponde che non vi era troppa forza: la "medium" era stanca, perché già la seduta volgeva al suo termine; molta energia era stata consumata nella produzione dei fenomeni luminosi, sì che la materializzazione non potè conservare la sua coesione fino al momento del lampo ritardato da uno scatto a voto.

Ma non tutto il male vien per nuocere soggiunse "Vincenzo". Stasera, in condizioni molto migliori di attività medianica e di preparazione, potremo cogliere la fotografia.

La "medium" indi si tace: la sentiamo respirare affannosamente dentro il gabinetto e stridere i denti: noi facciamo conversazione senza deviare per un istante la nostra attenzione da quanto succede nel gabinetto.

Dopo circa tre minuti la "medium" ordina di aprire le tende del gabinetto, e subito dopo dà il segnale del fuoco.

Al lampo vivissimo di dieci grammi di magnesio è parso all'ingegnere Marzocchi di discernere il fantasma al solito posto presso la "medium".



Fotografia del fantasma materializzato di una graziosa giovane, chiamata da "Vincenzo" la "ragazza di Porta Palazzo", plasmatasi al lato della media L. Fazzera, che dorme in profonda "trance".

- 69 -

Gli altri dichiarano di non aver veduto nulla.

Dopo dieci minuti di riposo, la "medium" si rimette in catena. "Vincenzo" afferma che la fotografia è certamente riuscita, se le macchine sono state convenientemente disposte. Dice che abbiamo fotografata una magnifica ragazza formosa di Porta Palazzo, la quale, per l'occasione, ha voluto far pompa di orecchini, collane, medaglioni.... tutta roba falsa; insinua malignamente "Vincenzo", che è di straordinario buon umore. Indi ci domanda se vogliamo continuare la seduta con gli altri fenomeni fisici, o se preferiamo cessarla. Noi, impazienti di conoscere i risultati della fotografia, ringraziamo "Vincenzo", e leviamo la seduta.

La "medium" si sveglia all'istante al lieve soffio sugli occhi, ed è allegrissima; si sente però molto stanca come per grave fatica sostenuta.

Questi due sintomi di contentezza, associati alla grande stanchezza fisica, sono costanti dopo tutte le sedute intense di materializzazione con fotografia.

Le misure di controllo, prima durante e dopo la seduta, furono portate al grado estremo della meticolosità.

Ed ecco poi quella parte del resoconto della seduta del 14 Gennaio 1911, relativa alla meravigliosa fotografia fantomatica del piccolo "Cesarino", di cui vien pure pubblicata una fotografia di quando era in vita, da servire qual termine di confronto.

.

Eran presenti tre sole persone, oltre la "medium". Questa era in condizioni psichiche non molto buone per causa di dispiaceri, onde "Vincenzo" si manifestò in modo violento, sfogandosi nel dare pugni fortissimi ed in grande quantità al controllo di destra.

La "medium", nel frattempo, faceva scricchiolare i denti, si irrigidiva in tutta la persona, dando a temere che stesse per cadere in una crisi catalettica, e si stava per svegliarla.

Tutta ad un tratto si calmò, e "Vincenzo" disse che si

- 70 -

sarebbe potuto fotografare un bambino morto da pochi anni, cioè "Cesarino", il figlio dell'ingegnere L. P., in casa del quale con la "medium", si era tenuta una seduta due anni prima, il 13 Gennaio 1909.

Dopo la fotografia, la seduta durò ancora più del consueto. "Vincenzo" disse che era ben riuscita; "Cesarino" era vestito da marinaio, e gli si vedeva anche una mano.

Richiesto come aveva potuto far fotografare codesto bambino, rispose che aveva potuto farlo, perché, quando la "medium" era stata in casa dell'ingegnere P., ne aveva visto molti ritratti. Disse inoltre che avrebbe d'allora in poi date tutte le fotografie di persone conosciute ai partecipanti alle sedute; che poteva fare avere la fotografia di una persona desiderata intensamente da qualcheduno del Circolo; ma che la cosa era più facile quando la persona fosse anche conosciuta dalla "medium".

Ed ora pochi commenti.

Certo non havvi alcuno, che, in codeste due fotografie, non riconosca due personalità umane. Lo stereoscopio avrebbe forse potuto provare che in esse non si rinvenivano i tre dati richiesti da tutti i corpi spaziali; ma che perciò? Saran delle figure piane, delle siluette, ma si potrà forse con ciò negare che le loro linee fisionomiche ed i loro contorni morfologici non siano umani?

Evanescenti ed effimere che siano codeste macabre apparizioni spiritiche vivono, ed alle volte, dicono di vivere la durata dell'attimo fuggente nel nostro mondo sensoriale. Né col disfarsi, muoiono. Lo sfasciamento è semplicemente del loro grossolano involuppo fisico, di cui han dovuto covrirsi per impressionare i nostri sensi!

E, nel caso della Gazzera, lo spettro della formosa ragazza di Porta Palazzo, e la soave figurina del piccolo "Cesarino", sono rappresentanti veridici di un mondo di "Spiriti"; ovvero sono il prodotto d'un meraviglioso potere plastico creativo del pensiero medianico? Io ritengo vera la prima



Fotografia della "personalità spiritica" di un grazioso ragazzo, "Cesarino", materializzatosi al fianco della media L. Gazzera, e rassomigliantissimo alla sua fotografia in vita.



"Cesarino" in vita.

- 73 -

ipotesi; ma l'autore invero, rapito ai vivi pria di mandare a termine la sua preziosa opera, nulla dice al riguardo.

Se il povero dottor Imoda fosse vissuto, chissà quante verità scientifiche si sarebbero definitivamente assodate nel misterioso e difficile campo degli studi medianici.

Dalla venuta della Palladino in poi, s'è acuito nel pubblico l'interesse attorno ai fenomeni medianici, e nei giornali si ricerca sempre con curiosità l'articolo che ne parli, l'ultima relazione della ultimissima seduta.

Siamo alla vigilia d'una clamorosa rivelazione; dell'apparizione nel mondo degli studiosi di scienze spiritiche di un "medium" da oscurare Eusapia Palladino.

Ce l'ha già preannunziato il dottor Anselmo Vecchio, un giovane studioso della materia, di ineccepibile onestà professionale, e d'intelligenza soda e disciplinata.

Al Vecchio, appunto, ci siamo rivolti perchè comunicasse di volta in volta ai lettori del "Progresso" i risultati delle sue osservazioni, ed egli si fa prezioso nostro collaboratore.

Comincia oggi con questo articolo.

Altri ne seguiranno.

COME SI ASSISTE AD UNA SEDUTA MEDIANICA

I.

A causa d'uno spiacevole incidente, occorso iersera, durante un'importante seduta medianica, e che avrebbe potuto sortire degli effetti straordinariamente gravi pel "medio", sento il bisogno di esporre in una serie di brevi articoli quali siano le norme che bisogna conoscere, qual'è il contegno che occorre tenere durante una seduta medianica. Farò inoltre rilevare per ultimo, come l'ignoranza

- 75 -

assoluta di tali norme, o, per lo meno, di parte di esse, possa arrecare, specialmente al "medio", serie ed irreparabili conseguenze.

Ed a ciò fare, mi spinge anche il bisogno di dare una cortese risposta ai numerosi miei amici, i quali, con gentile insistenza, chiedono di presenziare a qualche seduta. Chi, all'oscuro di questi studi, e delle condizioni che sinora li governano, avrà la cortesia di seguirmi nella mia breve esposizione, si accorderà di leggieri come grande sia la responsabilità che grava sulla persona che dirige una seduta medianica, ed a cui il "medio", anima e corpo, si affida.

Dico qui, per incidenza, che Eusapia Palladino è stata ed è l'unico "medio", che mostra una resistenza fisio-psichica assolutamente speciale, ragion per cui ha potuto indifferentemente subire così numerosi e svariati traumi nervosi, da commissioni ignare e scettiche.

Gran parte di ciò che io andrò ad esporre non sarà farina del mio sacco, come si dice; lo rileverò invece da una pregevole monografia, che l'egregio e colto spiritista avvocato Zingaropoli ha voluto, con gentile pensiero, farmi tenere.

E comincio oggi col dire che, come non è possibile per un individuo, magari colto, maneggiare e far funzionare gli istrumenti di un gabinetto fisico senza la conoscenza della tecnica relativa, così non è affatto possibile presenziare utilmente a delle sedute medianiche senza una cultura, magari superficiale, al riguardo; e senza la piena conoscenza di certe condizioni e norme.

"E' deplorabile - dice lo Zingaropoli - che la maggioranza degli spettatori abbia di rado una preparazione sufficiente. Spesso si assiste per mera curiosità, o per l'ansia di ottenere comunicazioni immediate con spiriti di defunti; si arriva digiuni di letture, e, soprattutto, con un'idea confusionaria della fenomenologia medianica; ciò che mena difilato od a facili ed affrettati entusiasmi, od a precoci delusioni.

- 76 -

Giacché vi è un pregiudizio del quale, pur troppo, non sono immuni nemmeno gli scienziati: quello di credere che si possa partecipare agli esperimenti senza alcuna nozione sulla portata della dottrina.

E, prima di procedere nell'ordine tenuto dallo Zingaropoli nella sua preziosa monografia, io tengo sin da oggi a richiamare l'attenzione del cortese lettore su di un fatto di capitale importanza, contemplato nell'articolo 18.° del regolamento della Società Parigina, e che fu redatto dal padre dello "Spiritismo", Allan Kardec:

"Il silenzio ed il raccoglimento sono da esigersi durante le sedute, e specialmente durante gli studii. Nessuno può prendere la parola senza la autorizzazione del presidente. Tutte le questioni indirizzate agli "Spiriti" debbono rivolgersi a mezzo del presidente, il quale può negarsi di porle, secondo le circostanze. Sono proibite formalmente tutte le questioni futili, d'interesse personale, di pura curiosità, o fatte a scopo di sottomettere gli "Spiriti" a delle prove al pari di tutte quelle che non abbiano uno scopo di utilità generale, dal punto di vista degli studii. Sono del pari inibite tutte le discussioni estranee all'oggetto speciale del quale si è occupati".

COME SI ASSISTE AD UNA SEDUTA MEDIANICA

II.

NEL mio articolo del 29 u. s., io volli riportare, prima di tutti gli altri, il capitolo 18.° del Regolamento di Allan Kardec, e non senza ragione. Pare incredibile, ma pure e estremamente difficile ottenere il silenzio assoluto durante una seduta medianica.

E' vero che, con taluni "medii", il tavolo chiede, con i noti quattro picchi stabiliti convenzionalmente dalle sorelle Fox sin dal 1847, che si parli; ma la conversazione che dovrà seguire a tale richiesta, occorre che sia gaia, e relativa a soggetti od argomenti estranei allo "Spiritismo", e d'indole possibilmente generale.

Ciò si fa, pare, per divergere un po' l'attenzione aspettante, la quale, se è troppo intensa, nell'attesa di determinate manifestazioni, finisce col nuocere alla buona riuscita della seduta, influenzando il "medio", e tramutandosi in auto-suggestione, che il fenomeno non avvenga subito.

Stainton Moses, nel suo mirabile libro "**Identificazione Spiritica**", osserva: "Un forte desiderio del ritorno d'un individuo di solito non è soddisfatto; ed un osservatore giovane deve imparar questo: Un'attenzione intensa non

-78 -

produce il risultato che si desidera. Ma la pazienza, l'osservazione accurata, ed una mente passiva, danno, per quanto io stesso ho sperimentato, il loro frutto".

Anche la paura, e le preoccupazioni in genere, di qualunque natura esse siano, sono condizioni sfavorevoli; e solo una placida convergenza di pensieri, trasmutandosi in armonia fluidica, favorisce la produzione dei fenomeni.

La paura, nello stato speciale di "trance", in cui si trova il "medio", si rende contagiosa, ed oltre che a suggestionarlo, lo affievolisce.

Anche per contravvenire allo stato di panico, e per rompere la fissità delle idee degli astanti, è utile conversare, far della musica, o, magari, ripetere macchinalmente dei versi.

E' necessario che io faccia notare qui, come gran parte dell'energia bio-psico-somatica che vien consumata nell'effettuazione dei singoli fenomeni, vien ceduta ed assorbita dal "medio" dalla catena psichica, e che, quanto più omogenei e favorevoli sono gli elementi di tale catena, tanto maggiore sarà il consumo di tale energia, e tanto migliore l'esito della seduta.

Ed appunto per ciò molti "Spiritisti" vorrebbero che ad ogni seduta assistesse un gran numero di persone, per favorire i fenomeni con una specie di "medianità collettiva"; epperó, in tale circostanza, le distrazioni sono molto più facili, e più facili quindi le deviazioni della forza psichica; laddove il numero limitato, se dà minor forza, giova per la maggior concentrazione degli animi. Io, per esempio, con Eusapia, e con altro "medio", anche potente, ho ottenuto ed ottengo i migliori fenomeni con due o tre sole persone "provate".

Ricordo, in una memorabile seduta del giugno scorso, d'aver ottenuto con Eusapia, la macabra, ma ineffabile soddisfazione di sentire, per brevi istanti, (oh, quanto brevi!) il contatto della gelida guancia del povero fratello mio, mentre le sue labbra pronunziavano forte il nome d'una persona a lui tanto cara!...

- 79 -

Eppure si era soltanto in cinque, "col medio".

Io ritengo quindi, collo Zingaropoli, che i migliori fenomeni si ottengono con una catena medianica costituita da elementi omogenei e "provati". Uno o due elementi nuovi, serii ed edotti delle norme e, magari superficialmente, delle dottrine relative allo "Spiritismo", generalmente non noccono gran che all'andamento d'una seduta.

E per oggi mi basterà riferire altre otto condizioni, scritte dal Kardec, nel 29.° capitolo del suo "**Libro dei Medii**", e riassunte dall'avvocato Zingaropoli come segue:

1. Perfetta comunanza di vedute e di sentimenti.
2. Benevolenza scambievolmente tra tutti gli assistenti.

3. Abbandono di ogni sentimento contrario alla vera carità.
4. Desiderio unico d'istruirsi e migliorare a mezzo dell'insegnamento degli "Spiriti", e messa a profitto dei loro consigli.
5. Esclusione di tutto ciò che nelle comunicazioni con gli "Spiriti" non avrebbero che uno scopo di curiosità.
6. Raccoglimento e silenzio rispettoso durante la seduta.
7. Associazione di tutti i presenti, col pensiero, allo appello fatto agli "Spiriti" evocati.
8. Concorso dei "medii" con l'abnegazione di ogni sentimento d'orgoglio, di amor proprio e di supremazia, e con l'unica aspirazione di rendersi utili.
E per oggi basta.

MEMORABILE SEDUTA CON EUSAPIA PALLADINO

ERAN circa le tre, quando io rientravo in ufficio. Un signore, dal ciglio tedesco, stava lì ad attendermi. "Are you doctor Vecchio?" mi domandò, porgendomi la sua carta da visita.

"Yes, sir, io risposi; e lui, di rimando, sempre in corretto inglese: "Io sono Mr. Chambers del "Sunday American", ed avrei gran piacere di assistere, insieme alla caricaturista miss Kate Carew, ad una "seduta spiritica" della Palladino. "Madame" mi ha diretto qui, facendomi dire che sarà contenta di averci, sempre che lei metta il suo O. K."

Dopo di aver fatto subire a questo signore un minuto interrogatorio, edotto omai del caso Miller e Co., e ricordandomi pure del "quia vetat ridendo dicere verum", io gli feci noto come, in quella sera appunto, 18 maggio, avrebbe dovuto aver luogo una seduta in casa della Palladino, alla quale avrebbero potuto intervenire.

Infatti, alle 9, oltre di Mr. Chambers e miss Kate Carew, redattori del diffuso "Sunday American", che, per chi nol sappia, stampa la bellezza di 800.000 copie di giornale per ogni domenica, eran convenuti nel salotto della Palladino i signori P. Langone, G. De Iulio, avvocato S. Vigorito, L. e

- 81 -

M. Bovio, signor Smeragliuolo, N. Vecchio, dottor Vecchio, Di Donato.

Eran pure presenti le signore Vigorito e Smeragliuolo. Questa seduta doveva essere di una eccezionale importanza, perché Eusapia, per la prima volta da che stava in America, accettava di aver legate mani e piedi. Era di una "verve" simpaticissima, e, il labbro atteggiato al sorriso, non sapeva staccare per un momento solo i suoi occhi dal "monumentale cappello", che posava sulla "piccola testa" di miss Carew. La guardava fiso, fiso, esclamando di tanto in tanto: "Vi' che museo s'a combinato ncapo chella!".

Il gabinetto medianico fu pronto in pochi minuti, né m'intratterrò qui a descriverlo. Il piccolo tavolino rotondo, il pianoforte giocattolo, il violino del signor Smeragliuolo, della creta molle distesa su di una tavoletta, furon messi dietro le cortine, mentre il tavolo medianico era portato dinanzi al gabinetto, ad un metro di distanza dalle cortine.

Gl'istrumenti, a tempo opportuno, si sarebbero potuti udir a suonare; mentre la creta sarebbe potuta servire ad aver l'impressione di qualche arto, oppur la maschera di qualche fantasma.

Eusapia andò a sedere al suo solito posto, e, quali controlli, sedettero, a sinistra miss Kate Carew, a destra il Di Donato.

Il dottor Vecchio, che aveva avuto cura di provvedere parecchi metri di cordicella, passò a legare i due polsi della Palladino, assicurandone uno al polso di miss Carew, e l'altro a quello del signor Di Donato. La distanza che correva tra i due polsi del "medio" era di 10 inches, quella tra i polsi del "medio", ed i polsi dei controlli, di sette.

Le due gambe di Eusapia furono egualmente legate all'altezza dei malleoli, assicurandone la destra, alla gamba sinistra del Di Donato, la sinistra, alla gamba destra di miss Carew. Fu rimesso a posto il tavolo medianico, intorno al quale sedettero pure il farmacista Vecchio, l'avvocato Vigorito, ed il dottor Vecchio. Mancava un quarto alle dieci quando

- 82 -

poggiammo le mani sul tavolo per costituire la cosiddetta "catena medianica".

Le altre persone conversavano allegramente all'angolo opposto della istessa nostra stanza.

Una luce viva era data da due fiammelle a gas, ed una lanterna rossa era pronta per essere adattata, a tempo opportuno, su uno dei due becchi.

Ai soliti scricchiolii del tavolo, seguì, dopo soli cinque minuti, una levitazione parziale. Il tavolo battette tre colpi: era il segno che John, lo spirito guida della Palladino, era lì. Seguirono parecchie altre levitazioni parziali e complete; e ciò, naturalmente, a luce piena, ed essendo la "media" con mani e piedi legati, sotto il più rigoroso controllo. Si ebbe anzi una levitazione completa, in cui il

tavolo, sollevatosi per circa dieci inches dalla superficie del pavimento, rimase sospeso nel vuoto per circa un minuto, sì da dare agio di prendere una fotografia.

Con i soliti cinque colpi fu richiesta minor luce, e, dopo altre levitazioni, meno luce ancora.

In questo punto la lanterna rossa fu adattata sull'unico becco a gas rimasto in parte acceso, ed una luce rossa, molto fioca, s'irradiò per la stanza, sì da dare all'ambiente una intonazione mistica. Dopo qualche secondo però, si poteva veder bene dovunque. La "media", che sino a pochi minuti fa, aveva chiacchierato allegramente, si era, tutta d'un tratto, taciuta; e la sua completa immobilità, i suoi atti respiratorii, radi e profondi, non lasciavan verun dubbio circa il suo stato di profonda "trance".

Le cortine intanto cominciavano lievemente a scuotersi, mentre qualche levitazione si succedeva di tanto in tanto. Si avvertì un rumore nel gabinetto; era la sedia che si trascinava verso fuori. La cortina di destra si gonfiò enormemente, come se spinta da un vento impetuoso d'oltre tomba. Il suo bordo inferiore ricoprì metà del corpo del signor Di Donato, che, in pari tempo, sentì una mano battergli due colpi sulla spalla.

- 83 -

I colpi furon forti sì che tutti li potemmo udire, ed avendo io domandato chi fosse "l'entità" che in quel momento si trovasse tra noi, rispose, a mezzo del tavolo, che era "Luigi V.", morto dieci anni fa, e collega per parecchi anni del Di Donato. L'avvocato Vigorito domanda intanto all'«entità» qualche segno d'identificazione; ed ecco che la cortina, già ritornata a posto, comincia lentamente a sollevarsi, come se un individuo, ricoverto dalla istessa cortina, venisse fuori dal gabinetto medianico, e si avvicinasse al Di Donato. Due mani infatti, appartenenti a questo corpo misterioso, si posarono sulla metà destra del suo petto, tolsero delicatamente via dall'occhiello della sua giacca una rosa bianca, e sparvero. Qualche secondo dopo le cortine del nostro lato si gonfiarono sino a ricoprire la mia spalla destra, e due mani, ricoverte dalla tendina nera, vennero a deporre nell'occhiello della mia giacca la rosa bianca tolta al Di Donato!... Seguì un momento di stupore per tutti, ad eccezione degli ospiti stranieri, i quali stavano lì muti, come due mummie.

La "media" frattanto dormiva profondamente, avendo i suoi polsi e le sue mani legate ai controlli. L'avvocato Vigorito, spiritista convinto, ed osservatore fine e profondo, non contento di un solo segno d'identità, ne domandò ancora qualche altro all'«entità» operante, invitandola a riceversi quattro garofani, che io stavo lì ad offrirgli ad un metrò di distanza dal gabinetto.

Immantinenti la cortina di sinistra si apre, ed una mano vermiglia e calda, passando per dietro le spalle di miss Carew, viene a stringerla mia, portandosi via i quattro garofani. Ricomparve quindi dopo pochi secondi, e, come se fosse pentito di avermeli tolti tutti e quattro, ne ripiglia uno per venirlo a stringere nel palmo della mia mano sinistra.

Il signor Smeragliuolo intanto, che non stava in catena, domandò all'«entità» se avesse potuto lasciar qualche impressione sulla creta precedentemente deposta nel gabinetto.

- 84 -

La risposta fu affermativa, e, dopo qualche minuto, potemmo udire la "media", con una voce "sui generis" pronunziare le seguenti parole: "**Tropo dura la creta, è venuto solo il naso con un occhio!**".

In pari tempo la creta, del peso di una quindicina di libbre, veniva violentemente lanciata dal gabinetto sul tavolo medianico, dove rimase sino alla fine della seduta, e su cui trovammo effettivamente impresso soltanto una parte di volto umano.

Da qualcuno intanto si manifestò il desiderio di sentir suonare il pianino; ed ecco che, dopo qualche minuto, il pianino, suonando nel vuoto, venne a posarsi sul tavolo, in mezzo a noi, dove ha continuato ad essere suonato, senza che noi potessimo distinguere veruna mano.

Si sollevò di nuovo nel vuoto, sempre suonando, per andarsi a posare sulla spalla destra di miss Carew, donde, dopo pochi secondi, sen volò nel gabinetto medianico.

Seguirono pochi minuti di calma, in cui si discorreva animatamente.

I fenomeni ottenuti erano stati semplicemente meravigliosi, e già si pensava di

metter fine alla seduta, quando, tutto d'un tratto, si vide venir fuori dal gabinetto come un grosso bastone, impugnato da una mano abbastanza bene visibile. La punta di questo voluto bastone, che poi non era se non un gambo del tavolo medianico, strappato via senza che nessuno di noi se ne accorgesse, si diresse sulla testa del dottor Vecchio, che fu toccato assai delicatamente. Anche gli altri componenti del tavolo furono tutti leggermente toccati, dopo di che tale gambo fu lasciato nelle mani del dottor Vecchio.

Il signor Smeragliuolo s'era avvicinato al lato destro del gabinetto, invocando, "more solito", lo "Spirito" di sua madre. Regnava un silenzio di tomba, quando un corpo, simile ad una figura umana, sollevata la cortina, avvicinò le sue labbra alla fronte del signor Smeragliuolo, e vi scoccò tre piccoli baci.

- 85 -

Seguirono dei singhiozzi, tra i quali potemmo nettamente udire: "**Manlio, figlio mio!**".

A questo punto la seduta fu tolta; e con grande meraviglia notammo che non solo uno, ma tutti e quattro i gambi del tavolo erano stati strappati.

Da chi?

NEI CAMPI INESPLORATI DELLA PSICHE UMANA

NELL'ACCENNARVI alla storia dello "Spiritismo", io non risalirò certamente sino alle più remote epoche del Sacro Oriente, né vi parlerò dei misteri di Eleusi, per cui gli antichi Greci venivano iniziati alle segrete pratiche dello "Spiritismo", e delle comunicazioni coi defunti; io non m'intratterrò sugli oracoli sibillini, né mi fermerò a riferirvi quanto veniva praticato in ordine a queste specie di credenze dagli Esseni, popolo morale ed eminentemente spiritualista, che viveva sulle rive del Mar Morto, ed alle cui massime pare che molto abbia attinto Cristo. Andrei troppo per le lunghe.

A me invece piace parlarvi dello "Spiritismo moderno", del neo-spiritualismo, o psichismo, come oggi, con termine più scientifico, sogliono appellarlo gli Anglo-Sassoni ed i Tedeschi, per determinare la psicogenesi dei fenomeni.

Questo "neo-Spiritismo" dunque ebbe la sua culla nel villaggio di Hydesville, Stato di New York, nel dicembre del 1847. Pochi giorni dopo che John Fox, con la moglie Margherita, e due figlie, una, Margaret, di 15 anni, e l'altra, Katie, di 12, erano ad abitare una casetta di campagna, cominciarono ad avvertire picchi e rumori dovunque; i mobili si spostavano sotto l'azione d'una forza invisibile, le

- 87 -

tavole si agitavano e colpivano fortemente il suolo. Tali manifestazioni spiritiche spontanee sono frequentissime nelle cosiddette "maisons hantées". A Napoli ve n'è una, ch'io conosco, in via Salvator Rosa; — a New York havvene una terribilmente infestata all'East Side della 66.ma strada.

Case infestate e diffusione dello "Spiritismo"

Di solito tali straordinarii fenomeni, per cui spesso si ricorre al prete o al commissario di polizia, sono dovuti a materializzazioni fragmentarie o complete di "entità spiritiche", per lo più d'ordine inferiore, e che si servono del potere medianico di qualche "medio" a distanza.

Tre mesi dopo le prime manifestazioni, Margherita Fox riuscì a sapere, per mezzo di un alfabeto convenzionale, che il "rapping Spirit" era un tal "Bosna", proprietario, morto poco tempo prima in quella istessa casa. Stabilito nell'agosto successivo, da Isacco Post, il sistema tipologico attualmente in uso, con la computazione dell'alfabeto, altri "Spiriti" furono evocati, molti dei quali intervennero, dando segni d'identità personale abbastanza precisi.

Tali fenomeni si moltiplicarono rapidamente, guadagnarono tutti gli Stati dell'Unione e, nel 1852, i primi "medii" nord-americani sbarcarono in Scozia e ad Amburgo a scopo, "ca sans dire", di far quattrini. Chi avesse vaghezza di seguire il consecutivo sviluppo di questo movimento spiritistico, potrà consultare la storia di Baudi di Vesme, o la classica opera di Alessandro Aksakoff.

Io dirò soltanto che da quell'epoca i paesi in cui si sono studiati i fenomeni spiritici con maggiore attività, con migliore criterio, prima empiricamente, più tardi con metodo rigorosamente scientifico, sono l'Inghilterra, la Francia, gli Stati Uniti, l'Italia e la Germania.

- 88 -

Scienziati Spiritisti

Il Davis, Roberto Hare, il Dale Owen, modernamente, il dotto filosofo James, da poco decesso, e lo psicologo Hyslop negli Stati Uniti; il Lodge, il Krookes, il Wallace, in Inghilterra: l'Allan Kardec, il Delanne, il Denis, ed il sommo Camillo Flammarion, in Francia; il Drupel e lo Zolner divinatore di una quarta dimensione dello spazio, in Germania; il Chiaia, il Visani Scozzi, il Brofferio ed il geniale Lombroso in Italia, studiarono, in un periodo che va 1852 al 1892, con serietà di propositi pari al loro nome, e con equanimità di giudizio pari al loro profondo sapere, l'arduo problema del "Medianismo" e dello "Spiritismo".

Fu questo un periodo veramente brillante e fortunato per lo "Spiritismo", inquantoché, mediante il determinismo scientifico rigorosamente osservato durante migliaia di sedute medianiche, tenute da tanti autentici scienziati, si è ottenuta

la sostituzione dello "Spiritismo sperimentale" allo "Spiritismo dogmatico", ed il convertimento di buon numero di questi dotti alla nuova dottrina, che conta ormai più di 50 milioni di proseliti, e più di trecento Riviste in tutti i paesi del mondo.

Spiritismo scientifico

Lo studio metodico e positivo del "neo-Spiritualismo", signori, alletta quanto mai; esercita sull'animo una dolce seduzione, e chi per una volta sola ci si è versato, ne rimane sedotto e conquiso.

Studiando scientificamente quegli individui, che diconsi "medii", e che il Morselli vuol senz'altro ritenere nevrotici o pazzi, destinati a finire in un manicomio o all'ospedale, noi ci imbattiamo nell'arduo e grandioso problema della sopravvivenza. Bisogna credere alla sopravvivenza dell'anima? Abbiamo noi delle prove sperimentali sufficienti per poterla magari ammettere?

- 89 -

Esiste il nostro spirito?

Tutte le prove rigorosamente raccolte collo studio metodico dei "medii" **ad effetti** detti intellettuali (Stainton Moses, Engleton, D'Esperance, Slade, Piper ecc. ecc), dei "medii" ad effetti stereoplastici (D'Esperance, Cook, Home, Miller) e di quelli ad effetti specialmente fisici (Palladino, Politi, Home ecc. ecc.), sono tali da indurre nell'animo dello spassionato osservatore il dubbio del possibile ritorno degli "Spiriti" dei defunti sul nostro pianeta? Il materiale scientifico, che gelosamente custodiamo, ci autorizza a ritenere, o per lo meno a supporre, che colla tomba si schiude la vita?

Io già non risponderò, Signori, a tutte queste domande di filosofia trascendentale, perché in certe discipline non si crede se non si tocca con mano.

Solo vi dirò, e di questo ne son convinto, che se ciascuno di voi, positivista come ero io una volta, avesse l'agio di studiare attraverso le rare, preziose e mirabili facoltà medianiche, il problema dello "Spiritismo", salvo che non fosse uno scettico sistematico al par di quello citato dal Brofferio, che, per negare l'evidenza degli effetti della pioggia, disse: "Scusi, Eccellenza, ci ha bagnato il sole, - diventerebbe "spiritista" senz'altro.

I circoli scientifici per lo studio della medianità oggi, fortunatamente, abbondano, con a capo la "Society for Psychical Researches", di Londra, di cui fanno parte filosofi, fisiologi, biologi, e fisici eminenti.

Dappoiché, comprendete benissimo, come quella speciale energia, che ognuno di noi pare posseda in istato latente nel suo sistema nervoso, e che nei "medii" si esteriore in istato per lo più d'ipnosi, (parlo dell'energia bio-psico-somatica), oltre a metterci dinanzi agli occhi il perturbante problema della vita spiritica, minaccia di sconvolgere ed abbattere le più salde leggi di fisica, di chimica, di fisiologia, e di biologia, come tra poco sentirete.

- 90 -

Né io vi accennerò alle conseguenze etico-sociali, che la soluzione del grandioso problema dell'«al di là» apporterebbe al mondo.

E certo però che lo studio analitico obbiettivo del potere medianico, date le speciali condizioni che richiede, non è facile ancora a compiersi; né è facil cosa lo stabilire l'evidenza matematica di buona parte dei fenomeni.

Difficoltà nello studio del Mediumnismo

L'oscurità o semi-oscurità necessarie all'estrinsecazione ed azione di tale misteriosa energia, la ciurmeria e la frode frequente da parte dei "medii" mercenarii, la funzione motoria incosciente dei loro arti, il ciarlatanismo da cui tali forze furono, al pari del magnetismo, sfruttate nei primi tempi, sono tutte condizioni che, mentre hanno ostacolato il decorso evolutivo del "neo-Spiritismo", si da non farlo ancora assurgere al posto di scienza metapsichica, esercitano, d'altro canto, un pungolo continuo sulla mente del naturalista, che vede, in ogni fatto nuovo, la fonte di nuovi studii e di nuove scoperte.

Ed ora, o Signori, passando dal campo astratto al concreto, io vi riferirò qualche caso di comunicazione spiritica, in cui l'identità del defunto è rigorosamente provata per processo di esclusione di tutte le possibilità scientifiche, messe innanzi da dotti e da scettici, quali la telepatia, la telestesia, o chiaroveggenza sonnambulica, la lettura del pensiero ecc. ecc.

Un meraviglioso caso d'identificazione spiritica

E son tanto contento di potervi mettere a parte di una comunicazione da me ottenuta a mezzo di un potente "medio" col quale io, di tanto in tanto, vado sperimentando. Ho qui con me una lettera ufficiale dell'Ospedale dei

- 91 -

Pellegrini, di Napoli, in cui mi si conferma come un tal Antonio Casillo sia morto lì, per una pugnalata all'addome, la sera del 26 novembre 1906. Tale lettera sarà pubblicata in una al processo verbale della seduta, nell'autorevole Rivista "Luce ed Ombra" di Milano, di cui ho l'onore di essere collaboratore e corrispondente. Eccone il testo:

Napoli, 15 ottobre 1910.

Illustrissimo signor dottor Vecchio Anselmo

2203 First Ave., cor. 113th St.

New York

In riscontro alla sua lettera del 26 settembre ultimo scorso, Le comunico che dal registro di ricezione del 1906, ai 26 di novembre risulta iscritto Casillo Antonio da Terzigno, di Crescenzo, per aver riportato ferita da punta e taglio al bordo costale sinistro (linea emiclavicolare) lunga 4 centimetri, profonda in cavità, con lesione passante dello stomaco, del colon traverso, del tenue e della cistifellea, con grave emorragia e peritonite in atto.

Dette lesioni furono dal Chirurgo di guardia, professor Ninni, giudicate guaribili oltre il decimo giorno, e pericolo imminente di vita.

Il fatto a Terzigno.

L'infermo venne operato appena giunto di laparatomia, sutura dello stomaco, dell'intestino e della cistifellea, zaffo alla Mikuliz dal professor Ninni, e dalle ore 16 dello stesso giorno della sua ricezione cessò di vivere.

Con osservanza — Il Rettore: **Mingani**.

Tutte queste notizie, Signori, mi eran già note sin dalla sera del 23 settembre u. s., quando, in una seduta medianica, tra le altre si è annunziata un'«entità spiritica», che,

- 92 -

tiptologicamente, ci ha riferito il suo nome, Antonio Casillo, e ci ha raccontato come lui fosse morto la sera del 26 novembre nell'Ospedale dei Pellegrini di Napoli in seguito ad una pugnalata all'addome.

Né varrà qui la pena di dire come né alcuno della catena psichica, né tampoco il "medio" avevano mai avuto cognizione di lui.

Non è quindi possibile ammettere un'azione telepatica di qualcuno dei parenti, se pure ne aveva, sul cervello del "medio", perché io credo che il popolino di Napoli non pensa ogni giorno ai suoi defunti da quattro anni, né si può parlare di telestesia da parte del "medio" sveglio.

Resta solo ad ammettere l'azione telepatica tra lo "Spirito" del defunto, ed il cervello del "medio", che esteriorando la sua energia, ne esegueva automaticamente la volontà.

Un altro caso incompleto d'identificazione

Un altro caso, meno completo però, ottenuto pure collo stesso "medio", in una seduta di cui facevan parte anche gli egregi miei amici, dottori Vernaglia e Cavazzi, è quello che riguarda un tal "Pietro Salamanca", siciliano, che diceva di conoscere il dottor Vernaglia per averlo visitato tre volte. Abitava in Sullivan st.

Fu poi visitato dal dottor Lipset, che gli consigliò di recarsi in Italia, dove morì otto mesi dopo arrivato, nel 1905, di tubercolosi polmonare.

Su quest'ultimo caso non fu possibile, né in quella seduta, né ulteriormente, di ottenere migliori segni d'identificazione.

Il dottor Vernaglia non ricorda questo suo cliente; il dottor Lipset, che io conosco, non ho avuto tempo d'intervistarlo in proposito, l'«entità» si rifiutò di raggiungerci sulla sua esatta direzione di Sullivan St., e sul nome del suo paese e provincia. Anche in questo caso, che, come ho detto, non può, dal punto di vista scientifico, considerarsi

- 93 -

probativo, perché monco, dovrebbe parlarsi di azione telepatica tra "entità" pensante invisibile e cervello del "medio".

Un terzo caso d'identificazione

Un terzo caso, molto più importante dei due precedenti, perché controllato ed accettato dalla critica metapsichica, è quello riferito dal dottor Urysz sulla Rivista "Psychische Studien" nel settembre 1906. In questo messaggio, ottenuto a mezzo della medianità scrivente di una ignorante contadinella, oltre all'esattezza delle notizie, si potette constatare l'identità della calligrafia della persona comunicante.

Ecco, in breve, la relazione del dottor Trysz, che, con una signora ed un altro dottore, costituivano la catena psichica. Ad un dato momento il "medio" cominciò a scrivere: "Io ti ringrazio per l'iniezione che mi facesti allorché giacevo sul letto di morte. Tu mi hai grandemente sollevata. Carolina C.". Io chiesi a chi s'indirizzavano quelle parole. "A te", venne risposto. Allora domandai: "Quando avvenne tutto ciò? E tu chi sei?" La matita scrisse: "Il 18 settembre 1900, alla clinica di Lemberg". In quell'anno io ero ancora studente, e praticavo nella clinica in qualità di assistente. Questo era quanto mi ricordavo in proposito. Dopo qualche giorno ebbi occasione di recarmi a Lemberg e di visitare l'ospedale, dove sui registri dell'anno 1900 rinvenni il nome della personalità comunicatasi. Si trattava di una donna di 56 anni, affetta da cancro allo stomaco, e morta nell'ospedale stesso.

Mi recai allora all'ufficio d'informazione della polizia, e chiesi se a Lemberg vi fossero persone di nome "C".

Mi s'informò che pel momento non si trovava che una donna di tal nome, di professione istituttrice. Ne andai subito in cerca, e siccome ad analoga mia domanda essa rispose che aveva perduta la madre nell'anno 1900, io le mostrai senz'altro il messaggio ottenuto con la scrittura diretta.

- 94 -

Con sua grande meraviglia ella riconobbe immediatamente la calligrafia molto caratteristica, nonché la firma della propria madre; e in prova di ciò volle farmi vedere alcune lettere di mano della defunta. Dal confronto emergeva senza dubbio l'identità delle due scritture.

Essa gentilmente permise che io conservassi una di tali lettere. Debbo nondimeno dichiarare ch'io non ricordo di aver fatto iniezioni di morfina a "C".

E di tali edificanti episodii ve ne potrei ancora citare parecchi; ma il tempo breve (invece della via lunga di Dante), ne sospinge, ed occorre che io passi ad una seconda serie di fenomeni, che, in termine generico, chiameremo fisici, nello studio dei quali l'idea dell'intervento di volontà occulte si affaccia spontanea. Io mi atterrò alla breve narrazione di tre fenomeni soltanto, constatati e controllati durante la seduta del 13 settembre ultimo, assieme ai dottori Vernaglia e Cavazzi.

La seduta aveva luogo nel mio studio, le cui porte e finestre erano chiuse e biffate.

Fenomeni di "Apporto"

Dopo alcuni fenomeni di tiptologia, mentre il "medio", rigorosamente controllato, sedeva tra me ed il dottor Vernaglia, ebbe luogo un fenomeno dell'apporto di un ritratto-bottone dello spirito guida del "medio". Questo piccolo ritratto, che a

mezzo di un filo era da lungo tempo attaccato al bordo superiore di un'altra fotografia che trovavasi in altra stanza, per poter raggiungere il nostro tavolo medianico dovette attraversare, mediante un processo di disintegrazione e reintegrazione della materia, la parete, oppure i vetri delle porte chiuse. E questi fenomeni, Signori, sono anch'essi relativamente frequenti.

L'apporto di fiori e di monete ottenuti colla D'Esperance, e con Home, e scientificamente controllati; la transazione dal tavolo medianico nell'interno del gabinetto della

- 95 -

"media" romana. Lucia Sordi, che attualmente l'elegante pubblicitista Carreras sta studiando; la transazione che la famosa "media", o meglio, "maga" di Portorico Ophelia, può compiere sino a trasportar sé stessa e due fratellini a distanza di parecchie miglia nel decorso di pochi secondi, ed in piena luce meridiana, stanno lì a confermare il nostro fenomeno.

Ed in altra seduta, mentre il "medio", in istato di letargia, stava solidamente legato sulla sedia dell'interno del gabinetto, avvertimmo il disarmonico suono di una strana fanfara, costituita dalla voce del "medio" che sibilava la marcia trionfale di Radames, accompagnato ritmicamente dal suono di due campanelli, di un pianoforte giocattolo, dall'urto della spalliera di una sedia contro la parete e dal batter di un piede sul pavimento. Dalla direzione dei suoni si notava nettamente come il "medio" si trovasse all'angolo destro del gabinetto, mentre gli altri suoni e rumori partivano dal lato opposto. Io non vi riferirò i nomi delle sedicenti "entità", che lo spirito guida ci disse agire in quell'episodio: ma potete voi per un istante solo supporre che fosse l'organismo fisico, od il doppio del "medio" a produrre tali meravigliosi fenomeni?

E potrebbe l'estrinsecazione di tutta l'energia incosciente del "medio", unita a quella degli elementi della catena psichica, produrre da sola tali atti intenzionali?

E passiamo al terzo fenomeno più meraviglioso di tutti.

All'inizio della seduta, dopo di aver attentamente osservato un foglietto bianco da lettera, lo abbiamo chiuso in una busta, che, sigillata, è stata deposta su di un tavolo nel gabinetto medianico. Con ciò io volli tentare la prova della così detta pneumatografia, o scrittura diretta da parte dei fantasmi.

A metà della seduta, una manina piccola, calda, venne a consegnarmi questa busta, che io fra breve avrò l'onore di mostrarvi.

- 96 -

La busta era integra, il sigillo intatto, come potrete voi stessi constatare, e sulla prima facciata del foglietto, in linea obliqua, trovammo scritto a lapis: "**Vi contento, ma con grave danno di Tony**", (nome del "medio"); e, più sotto: "**Lina**".

Produzione di "Fantasmi materializzati"

E veniamo finalmente alla terza ed ultima parte, ai fenomeni più sensazionali e strabilianti, quali sono quelli che vanno sotto il nome di "materializzazioni", "stereosi pneumatiche" o "apparizioni fantomatiche". E mi duole che anche qui devo esser breve, poiché, se volessi far sfilare dinanzi ai vostri occhi tutta quella serie di fantasmi, che durante molte sedute ho visti, occorrerebbero parecchie ore. Accennerò a quelli riportati da autori seri, e mi fermerò un pochino di più su ciò che io ho rigorosamente osservato col famoso "medio" franco-americano Miller, il più fenomenale "medio", vivente ad **effetti** esclusivamente stereoplastici; colla Palladino, e con un altro giovane "medio".

E cominciamo dalla soave Katie King, il fantasma della "media" Florence Kook, studiato tanto accuratamente dall'illustre scienziato londinese William Crookes, scopritore del tallio.

Questo fantasma, che in vita diceva essersi chiamata Annie Owen Morgan, e di cui nei tre anni, in cui potette manifestarsi, dal 1871 al 1874, furono prese numerose e varie fotografie, a sola, al fianco della "media", al braccio del professore Crookes, fu rigorosamente studiato da tutti gli scienziati inglesi dell'epoca. Durante una seduta, il Crookes, in presenza del "medio" in "trance", nel mezzo dell'emiciclo spiritico, potette sentire il polso del fantasma che aveva 75 battiti

a minuto, laddove il polso della "media" ne aveva 90; ed adattando il suo orecchio sul petto della King, potette notare che le pulsazioni erano più ritmiche, ed il

- 97 -

mormorio vescicolare più debole, paragonato a quello della Cook, che in quei giorni era accatarrata.

Questo fantasma si produceva al fianco della "media", appena lei cadeva in istato di "trance", e quindi fuorusciva dal gabinetto, ed andava in giro per la sala a discorrere ed a ridere or con l'uno, or con l'altra.

L'ultima sera, in cui le fu dato di manifestarsi, fu il 21 maggio 1874, in casa del professor Crookes, il quale, insieme a Mr. Tapp, le regalò un bel mazzo di fiori. Lei sedette sul tappeto, invitando i componenti la catena psichica a fare lo stesso; divise i fiori in tanti piccoli mazzetti, e, legatili con un bel nastro bleu, li offrì in giro; indi scrisse delle lettere ad alcune sue amiche, ed una, affezionatissima, alla sua "media", cui fece serbare anche, come ricordo, un bottone di rosa. Permise ad alcuni di tagliare e conservare un pezzo delle sue nivee, eteree vesti; al professor Crookes di recidere grosse ciocche dei suoi lunghi capelli castani; ed infine, svegliando lei stessa la "media", scomparve.

Questa narrazione, Signori, sembra il parto di una fantasia esaltata, eppure è storia vera, meravigliosamente vera! E' confortata da tante altre manifestazioni del genere, quali i fantasmi della "Iolanda" della D'Esperance, e di "Nephentes", bellissima ragazza greca, che si **materializzava** in quasi tutte le sedute tenute a Cristiania, nel 1893, a casa del professor Herr E., da eminenti cultori di ricerche psichiche. Questo fantasma una sera si avvicinò al dottor. Herr, e scrisse sul suo taccuino in greco antico: **"Io sono "Nephentes", l'amica tua; quando avrai l'animo oppresso per soverchio dolore, invoca me, "Nephentes", ed io prontamente accorrerò a lenire le tue pene!"**.

Il fantasma della "Iolanda", uno degli spiriti guida della D'Esperance, era così bello, che un intruso, preso da mania erotica, volle abbracciarlo, producendo sulla "media" un trauma psichico tale, da farle guardare il letto per circa due mesi.

- 98 -

Nell'aprile scorso io ebbi l'occasione di assistere, insieme ad Eusapia, ad una seduta medianica del famoso Miller.

Ciò che io vidi e toccai con mano, Signori, mi sembrava assolutamente incredibile: pareva un sogno, ed era una realtà!

Delle dieci apparizioni fantomatiche, cui lui, sedendo per molto tempo in mezzo a noi, dette vita, io ne descriverò una sola.

La seduta ebbe luogo al quarto piano di un'abitazione di Madison Avenue, in casa di una milionaria, di cui non ricordo il nome.

Stereosi pneumatiche del "Miller".

Il gabinetto medianico fu costruito dinanzi a noi, in un'alcova, il cui fondo era fatto da pareti intere.

Questo potente "medio", che, pochi mesi fa, ha messo sossopra Parigi, non produce altro che "materializzazioni".

Escludete, Signori, ve ne prego, la possibilità del trucco, delle illusioni e delle allucinazioni.

Eravamo in quindici ad assistere, e le allucinazioni collettive, su coscienze sveglie ed attente, non possono verificarsi.

La figura di una vecchietta alta, stecchita, smunta, dagli occhi piccoli e vivaci, dai capelli bianchi pettinati alla vergine, mi è rimasta più delle altre impressa. Si schiuse, mi si permetta il termine, dinanzi a noi, da un ovoide di nebulosa bianca, che, comparsa a mezzo delle cortine, discese fin sul pavimento; indi, ingrandendosi ed allungandosi in alto, diede luogo ad una figura umana, che, distante un metro circa dal gabinetto, a mezzo metro da me e dalla Palladino, disse, con voce afona, ma udibilissima: **"Bon soir madames, bon soir messieurs: comment allez-vous, madame Palladino? Je suis la bonne mama' de Paris!"**.

- 99 -

Eusapia riconobbe subito nella donna una buona e caritatevole vecchietta di Parigi, protettrice dei "medii", e morta alcuni anni fa.

Ne rimase, al par di me, sconcertata, e, riavutasi, disse: "**Si vous etez la bonne mama' de Paris, venez-ici et bacez moi in front**".

L'«entità» allora si avvicinò, pigliò tra le sue due mani magre e stecchite, la testa di Eusapia, ravvicinò alle sue labbra, e vi scoccò un bacio!

Pochi secondi ancora, ed a seguito di un "**bonne nuit madames, bonne nuit messieurs**", il fantasma disparve!

Nessun commento, Signori, a tanto mistero!

E veniamo adesso alla "debatabile" Eusapia, alla "grande ciurmatrice di Cambridge, e di New York!".

Fenomeni ottenuti dalla Palladino.

Io serbo gli appunti di ben venti sedute date da questa simpatica amica, e posso affermare che almeno in quindici di esse ho ottenuto uno dei posti di controllo. Mai un trucco, Signori, né cosciente, né incosciente.

Con questo non intendo già di dire che lei, al par di molti "medii", non abbia qualche volta truccato; ma a me, però, non consta.

Prescindendo dalla svariata serie di fenomeni fisici, le materializzazioni ottenute con questa "media", furono quasi sempre fragmentarie. Eccetto l'apparizione fantomatica di re Eduardo VII, morto il 6 ed apparso a noi nella seduta del 7 maggio, tutte le altre numerose teleplastie furono di sole mani, o di braccia, o di teste, o di mezzi busti pertinenti ad "entità" raramente visibili, spesso udibili, più spesso ancora tangibili. Io ricorderò, fra le altre, la memorabile seduta del 16 maggio ultimo, in cui la buona Eusapia si fece legare come un salame coi polsi ai polsi dei controlli, che erano, a sinistra, miss Karew del "Sunday American"

- 100 -

e, a destra, un altro signore; e colle caviglie ai gambi della sedia.

Tuttoché legata, veniva esercitato su di lei un controllo rigorosissimo. Ebbene? Ebbene i fenomeni furono meravigliosi. Due mani, appartenenti ad una "entità" che si nascondeva dietro le cortine del gabinetto medianico, e di cui si sentiva il contatto, si ricevertero da me quattro garofani, che io avevo appositamente portati. Dopo qualche secondo furon mostrati in alto, dal centro delle cortine; indi furono lasciati cadere sulle mani d'un controllo, al quale pure fu tolta, dall'occhiello della giacca, una rosa, che, dopo pochi secondi, due mani calde, macabre, venivano a deporre all'occhiello della mia.

E ricordo pure, durante l'istessa seduta, che ad un dato momento vedemmo spuntar fuori dal gabinetto, una mano che impugnava un bastone, col quale battette dei colpettini sulla testa di parecchi di noi, e che poi riconoscemmo essere un gambo del tavolo. Battette pure i sette colpi, che servono ad indicare la fine della seduta, e quindi l'«entità», supinata colla sua sinistra la mia mano destra (si noti che io sedevo a sinistra del tavolo), vi depose il misterioso bastone.

Fatta la luce, constatammo con meraviglia che tre gambi del tavolo erano stati spezzati, senza che alcuno di noi se ne fosse accorto.

E tutto ciò, si noti, mentre la "media" era solidamente legata e rigorosamente sorvegliata!

In altre sedute poi abbiam visto sollevare le cortine da una forma di testa umana, e che, avvicinandosi alla fronte ed alla guancia dell'evocante, vi scoccava dei baci, singhiozzando delle affettuose parole! Tale fu il caso della madre del signor Smeragliuolo, la quale, materializzatasi parecchie volte in diverse sedute, abbracciava il figlio, esclamando: "**Manlio, figlio mio!**", e del signor F. Ivone, la cui moglie, baciando il marito, e raccomandandogli la carità per una vecchierella, singhiozzava fortemente!

- 101 -

Conversione del Professor Lombroso

Fu appunto per un simile episodio che nel 1892, a Milano, Cesare Lombroso si convertì allo studio dello "Spiritismo"; mentre il professor Morselli, osservatore fine e psicologo profondo, per un eccessivo attaccamento al suo animismo, non

credette di trovare, nei memorabili episodi del circolo della Minerva, gli estremi per la sua conversione.

Ed eccoci finalmente all'ultima tappa. Mi intratterrò brevemente su due fantasmi materializzati in modo meraviglioso da un giovane "medio", di cui, per delicatezza, non posso fare il nome.

Fenomeni ottenuti, mediante un altro potente "medio"

Queste due stereosi pneumatiche, ottenute mediante il più rigoroso determinismo scientifico, costituiscono, per la sicurezza del "medio", e per la garanzia del luogo e dell'ambiente, un vero documento nella lettura metapsichica. L'una è lo spirito guida del "medio", e che, sin dalla sua prima manifestazione, disse chiamarsi "L. V.", morta qui, in New York, tre anni fa; e ci fornì i più ampi ed esatti particolari intorno a lei, alla sua famiglia, alla sua abitazione, al suo paese di nascita. Appare in ogni seduta, quale "entità fantomatica"; ed alle volte, quando la catena psichica non è omogenea, le sue apparizioni sono rapidissime, ed il suo volto è coperto da un drappo bianco. Ciò successe, mi pare, in una seduta col Vernaglia. Moltissime altre volte invece, la bianca fanciulla è apparsa per parecchie volte in tutta la bellezza delle sue eleganti linee, la testa e la fronte avvolte da un niveo turbante.

Una sera, per mantenere una sua promessa tiptologicamente fattami il giorno prima, si manifestò al mio fianco, e, chinatasi sul mio volto, scoccò un forte bacio sulla mia guancia destra!

- 102 -

Le note anatomiche ed i contorni morfologici del suo volto erano perfettamente rassomiglianti ad una sua fotografia in vita.

Se un malaugurato incidente non fosse avvenuto, io forse a quest'ora avrei potuto esibirvi delle fotografie, e qualche pezzo di velo tagliato dalle vesti di questa "entità fantomatica". Ma ad altra volta. Tante cose mi sono state promesse, ed io son certo che nel termine d'un anno potrò esibirvi un prezioso materiale, ottenuto col più rigoroso determinismo sperimentale, e che costituirà un buon contributo per la letteratura metapsichica.

Occorre che io vi parli di un'ultima "stereosi pneumatica" ed avrò finito. E' un'«entità», Signori, che mi si è manifestata in ben tredici sedute, a volte quale materializzazione fragmentaria, a volte quale fantasma completo. Io non m'intratterrò a descriverla durante la seduta della Palladino, perché, tuttoché convinto della verità e spontaneità del fenomeno, pure mi si potrebbe opporre che non erano state prese tutte le misure, che le indagini di scienza positiva richiedono. Non trattandosi di un processo verbale, però, vi accennerò solo, **en passant**, che una sera, manifestatasi quest'«entità» in una seduta con Eusapia, rigorosamente controllata, ed avendo sollevate, dal lato destro del gabinetto, le cortine con cui si copriva, adattando il palmo della sua mano destra sulla mia regione temporale destra ed il palmo della mano sinistra sulla regione temporale destra di mio fratello, che mi sedeva a fianco, ci avvicinò l'uno all'altro, e baciandoci successivamente in fronte, disse, singhiozzando: "**fratelli miei!**". Poche sere prima, in un fenomeno simile, solo con me, aveva esclamato: "**fratello mio!**" Avrete, dunque, di già compreso che nell'«entità» si tratterebbe di riconoscere un povero fratello mio, morto dieci anni fa, a soli 24 anni di vita.

Con un altro "medio" invece, in un ambiente più omogeneo, di cui spesso han fatto parte il dottor Cavazzi, il dottore Stolfi, la pianista signorina Hund ed altri, ed

- 103 -

in condizioni assolutamente insospettabili, stanteché la stanza delle sedute era ben custodita e chiusa, le persone del circolo oneste ed indifferenti, il "medio", sempre solidamente legato alla sedia nell'interno del gabinetto; la luce rossa, sufficiente a far distinguere il contorno degli oggetti in ogni punto della sala, abbiamo potuto ottenere più volte la materializzazione completa dell'istessa "entità".

Una sera, essendosi manifestato, ha mantenuto una promessa tiptologica, compiendo sul mio volto, attraverso le cortine, tre profonde espirazioni; e, richiesto, dopo qualche secondo, le ha ripetute. Indi, durante il corso della istessa seduta, se non erro, ha sollevato dal tavolo medianico la mia mano destra, l'ha portata nell'interno del gabinetto, e, adattandola sulla sua fronte, l'ha fatta strisciare delicatamente sul suo volto, nel quale ho potuto notare la piccolezza e la forma dei baffi, la percezione tattile delle due arcate dentarie, avendo lui introdotto le estremità delle mie dita nel suo cavo orale. E ciò, senza lo intermediario della cortina, e mentre l'imberbe "medio" respirava stertorosamente all'estremo opposto del gabinetto medianico, saldamente legato alla sua sedia.

Altra volta, Signori, nelle istesse condizioni di ambiente e di controllo, questa "entità", vestita in abiti borghesi e propriamente simili a quelli che lui indossava quando fu portato all'ultima dimora: giacca nera a due petti, colletto alla militare, alto, cravatta scura, venne fuori del gabinetto medianico, alle spalle del signor Smeragliuolo, ed al fianco sinistro della signorina Hund, la quale, tremante, ebbe il tempo, scostandosi, di dire alla signora Vecchio: "Signora, un fantasma!", prima che tale apparizione si dileguasse. Durò quindi parecchi secondi; fu vista da tutti i componenti del circolo, alcuni dei quali furono perfettamente di accordo nella descrizione dell'abbigliamento e

- 104 -

della figura, che rassomigliava molto bene ad un ritratto, che di poi questi signori han visto a casa mia. Ed anzi, particolare importante, quelli che sedevano al lato sinistro del tavolino, e quindi di fronte al fantasma, hanno tutti insieme notato che questi, ad un dato momento, come per mettersi meglio in mostra, ha sollevato la testa ed il volto, perché fossero irradiati dai riflessi rossi della lanterna, situata, per quella sera, troppo in alto. Scomparve, rientrando nel gabinetto, e, poco dopo, tiptologicamente, ci fece noto il suo nome, e l'impossibilità di potersi, per quella sera, più oltre materializzare.

Conclusione

Poche considerazioni ancora, Signori, ed ho finito.

I pochissimi fenomeni che io modestamente vi ho riferiti, si appartengono a quella serie numerosa e svariata di fenomeni così detti medianici, e la cui autenticità, dopo le rigorose indagini di tanti illustri scienziati, non può mettersi menomamente in dubbio.

Partendo dunque dal postulato che i fatti esistono, sono essi degni della nostra considerazione? Io già non entrerò nella tesi delle possibili spiegazioni dei fenomeni medianici, avendo manifestata la mia opinione al riguardo in un articolo, che, non ha guari, ho pubblicato sulla Rivista del signor Bosi, e che molti di voi avrete certamente letta.

Gli apostoli delle nuove idee, delle nuove invenzioni, delle nuove scoperte han dovuto tutti passare sotto le forche caudine, han dovuto subire critiche feroci, sostenere lotte inaudite, essere spesso oggetto di derisione e di scherno.

La vecchia storia di Cristoforo Colombo, la scoperta del principio della gravitazione universale di Newton, dell'attrazione solare di Galilei, del telegrafo, del telefono, del grammofo, del magnetismo animale, che il Richet, lo Charcot, e la scuola di Nancy, hanno elevato soltanto pochi

- 105 -

lustri fa a dignità di scienza, servano d'insegnamento. Nello studio del nostro organismo, della nostra psiche, e dell'universo immenso che ci circonda, non c'è fine: e la scienza, cui non è dato cristallizzarsi, ci dimostra ogni giorno più come il sogno dell'oggi sia la realtà del domani. (1)

- - -

(1) Conferenza detta nel settembre del 1910 dinnanzi ai membri della società medica italiana di New York col titolo: "*Spiritismo sperimentale*".

IL "FORSE CHE SI", FORSE CHE NO" DELLO SPIRITISMO

PER chi nol sappia, gli studii sul medianismo e sul neo-Spiritualismo procedono brillantemente. Già in qualche Università della Spagna e della California dotti cultori dello psichismo dettano le loro lezioni da cattedre ufficiali, sanzionando solennemente una nuova scienza, che C. Richet volle chiamare "Metapsichica"; le pubblicazioni si succedono con grande frequenza, e le Riviste del genere omai non si contano più.

E ne era tempo!

Se le leggende tramandate da popoli non son degne di fede; se le magie d'Oriente son fiabe da "Mille e una notte"; se i racconti delle nostre nonne a veglia relativi a spettri e gnomi, non sono attendibili; non si poteva dire altrettanto per la "Katie King" del Crookes; per la "Iolanda" della D'Esperance; per il "Benyboa" del Richet; per la "Mary Brown" di Ophelia Corrales; e si minimo licet - per la "Lina" di A. P. Né si poteva più oltre mettere in non cale la numerosa serie di apparizioni di defunti, positivamente osservate; il gran numero di fotografie rigorosamente ottenute; e le interessanti e varie comunicazioni scientificamente controllate.

- 107 -

Era tempo, dicevo, che i memorabili "raps" medianicamente ottenuti dalle sorelle Fox nel 1847, ad Hydesville, riuscirono finalmente a destare, dopo parecchi lustri, i sonni tranquilli dei parrucconi ufficiali, e far alitare tra il pubblico intelligente soffii di viva curiosità per una nuova branca dello scibile.

Se le opere del Kardec in Francia furono ritenuti dei meri catechismi, privi di qualsiasi valore scientifico, non avvenne lo stesso per le savie osservazioni del Flammarion, del Crookes, del Delanne, del Duprel, ecc. ecc.

Si cominciò invece a ritenere che lo studio della medianità era di grande importanza, e che i "medii", più che ossessi o pazzi, degni della forza, eran degli esseri sani, detentori di facoltà occulte, meravigliose.

Tale convincimento si è andato sempre più affermando e confermando nei tempi nostri, in cui non si mette più in dubbio la veridicità della maggior parte di quei fenomeni medianici, che tendono ad apportare profondi sconvolgimenti nel campo delle dottrine scientifiche e sociali.

E per raggiungere questo punto sono occorsi ben quarantanni! La mente umana è quasi sempre restia alla acquisizione di nuove idee, di nuovi concetti, di nuove dottrine, specie poi quando queste demoliscono ed annientano idee, concetti e dottrine, che, per lunga serie di anni, hanno fatto parte del patrimonio intellettuale d'interi generazioni.

Il principio della gravitazione universale di Newton viene, per esempio, demolito "ab imis" dal sollevamento rapido e sicuro di un tavolo medianico, senza l'applicazione diretta di una forza, che riesca a vincere quella di gravità; l'impenetrabilità della materia sparisce dinanzi ai meravigliosi fenomeni di "apporto"; l'assioma materialistico che il dissolvimento del corpo fisico importi la fine dell'«essere» subisce una scossa fatale da parte delle numerose apparizioni fantomatiche spontanee e provocate; delle frequenti comunicazioni d'oltre tomba; delle svariate fotografie spiritiche!

- 108 -

E' naturale quindi che tal sorta di studii doveva dar luogo a delle discussioni.

Alla iniziale miscredenza dei fenomeni, seguì il risolino di scherno, e la pubblica derisione.

E' avvenuto, vale a dire, ciò che sinora avvenne in tutte le conquiste nel campo scientifico.

Ora però, tuttocché molti ancora si dilettono a covrir di dilleggio e di derisione gli studiosi di Spiritismo sperimentale, la maggior parte degli studiosi pare che si sian messi sulla retta via per una eroica e geniale conquista.

Della realtà dei fenomeni medianici oggi non si discute più da parte di persone serie; viceversa ferve accanita la discussione sulla esatta interpretazione dei fenomeni fisici ed intellettuali.

Lasciando da parte i primi, io m'intratterò un pochino sui secondi, che sono i più importanti, e rappresentano, secondo me, la via più breve per raggiungere la

soluzione del grandioso problema della sopravvivenza.

Quando noi spiritisti parliamo di fenomeni medianici "intellettuali", intendiamo generalmente riferirci alle comunicazioni ottenute a mezzo della medianità scrivente, o psicografia; ed a mezzo della tiptologia. Io, però, per il mio argomento, dovrò pure accennare ai fenomeni "fisici", e propriamente al capitolo delle "materializzazioni" o "stereosi pneumatiche".

Il campo della discussione può dirsi diviso in due: dall'un lato la numerosa schiera degli "animisti" o seguaci delle teorie del sub-cosciente", e dall'altra gli "spiritisti".

I primi, ad accezione di qualcuno, credono di trovare la genesi di ogni fenomeno medianico tra la telepatia, la telestesia, e le altre strabilianti facoltà dell'«io» subliminale del "medio" ipnotizzato; laddove i secondi, pur essendo seguaci per molti fenomeni della dottrina del **subcosciente**, ammettono, per tutto il resto, l'intervento, nelle sedute medianiche, di personalità psichiche, d'intelligenze estranee manifestantisi, e comunicanti a mezzo del "medium".

- 109 -

Dirò inoltre, "**en passant**", che havvi un'altra serie numerosa d'individui, che sono "spiritualisti": individui, cioè, che, pur ritenendo dogmaticamente vero il dualismo dell'organismo umano in materia ed anima, con predominio ed immortalità di quest'ultima, non prestano fede al suo continuo ininterrotto perfezionamento attraverso una serie di successive riincarnazioni su nuovi mondi e, tra nuovi spazii; né quindi ammettono comunicazioni tra i due mondi.

Per i seguaci dell'Akasoff e del Morselli dunque, non v'ha proprio bisogno di far ricorso allo "Spiritismo" per la interpretazione scientifica dei prodotti medianici. Tutto si ridurrebbe ad un fattore psicogenetico individuale (del "medio"), e collettivo (dell'ambiente).

I messaggi, che noi riteniamo provenienti dal "mondo degli Spiriti", emergerebbero invece dai depositi profondi della memoria del "medio"; e tutte le "stereosi pneumatiche" e le "produzioni fantomatiche" sarebbero prodotte dalla eiezione o esteriorizzazione del potere bio-psico-somatico, medianico, intelligentemente teleplastizzato dall'«io» subliminale del "medio".

Le attività rappresentative del subcosciente del "medio", fecondate, per così dire, dalle nozioni accolte dalla sua coscienza vigile durante periodi normali di vita, e dai fattori telestesici del suo periodo di "trance", varrebbero a determinare il processo di presentazione delle "entità" individualizzantisi nelle forme e negli spettri.

Tale è il concetto psicogenetico di questa specie di fenomeni medianici per i seguaci dello "Psichismo".

Tutto ciò che è contenuto ideologico o anamnesticò di un messaggio spiritico; e tutto ciò che è carattere somatico o psichico di un dato "Spirito" materializzato, deve la sua genesi od alla coscienza sonnambulica e superiore del "medio", o al subcosciente degli elementi della catena medianica, od al prodotto intellettuale di un qualunque essere terreno, mai ultraterreno.

- 110 -

Niente intervento quindi di personalità spiritiche: semplice proiezione invece di "entità" subcoscienti e di prodotti onirici!

Tal geniale dottrina filosofica però, così brillantemente sostenuta dal Morselli nella sua opera "Psicologia e Spiritismo"; e, prima di lui, dal Mayers nella interessante opera: "La personalità umana e la sua sopravvivenza", va ad infrangersi, come un fragile vaso di Boemia, contro la roccia granitica della letteratura metapsichica.

E, ciò dicendo, non desidero di essere frainteso. Lungi da me l'idea che in tale dottrina non si contengano delle grandi verità. Le dottrine filosofiche son come le religioni. Hanno del buono e del vero, ma non sono esenti dal falso e dall'iperbolico.

Se il fattore psicogenetico sub e superliminale del "medio" e della catena, insieme alla telepatia ed alla telestesia, spiegano per via naturalistica molti fenomeni, così detti "spiritici"; un'enorme serie di episodii rimane, checché si dica, insoluta, pure disponendo ed abusando a proprio beneplacito delle prefate misteriose e normali facoltà medianiche.

Che anzi, si può andare ancora più oltre, ed affermare, che, allo stato attuale della letteratura metapsichica, codeste teorie animiche e subcoscienti proiettano una luce, che va **facendosi** sempre più scialba sulle fitte tenebre dell'«Al di là».

I cultori seri e edotti dello Spiritismo moderno, ammettono e provano sperimentalmente l'intervento di "entità spiritiche", in moltissime sedute medianiche.

Le apparizioni precarie ed evanescenti di spettri di defunti, visti ed osservati da occhi d'individui sani, e fissati dall'obbiettivo di una macchina fotografica, omai son così numerosi, che non si contano più.

Spontanee o provocate che siano, molte di tali apparizioni fantomatiche sono state esaurientemente studiate. A

- 111 -

scanso di allucinazioni visive, si è ricorso all'aiuto di altri organi sensoriali più sicuri, quali il tatto e l'udito. E si è pretesa, e spesso ottenuta, questa evidenza: un fantasma materializzato, che vi si avvicina, vi piglia la testa tra le sue mani, e vi **sussurra** all'orecchio parole d'affetto!....

Altra volta, quale prova d'identità si sono richieste ed ottenute una, due, e sinanco tre prove fotografiche di una data "personalità spiritica", che, d'altro canto, aveva concesse sufficienti ed attendibili prove dell'esser suo.

Altra volta infine, con messaggi diretti ed indiretti, si è dovuto convenire, anche da scettici impenitenti, che quelle date note personali erano caratteristiche di quel dato individuo defunto.

Un fantasma che vi scrive, sotto il più rigoroso controllo scientifico, un laconico biglietto, sia magari costituito dal suo solo nome, con calligrafia ed espressioni identiche alle sue in vita, vi dà la prova più positiva della sua reale precaria sopravvivenza!

Un "illustre incognito", il quale, durante una seduta medianica, vi dice il suo nome, il paese di nascita, il giorno e l'ora in cui è morto, la cagione, l'ospedale in cui fu ricoverato; e tali notizie vengono tutte ufficialmente confermate, vi dà la prova tangibile della sopravvivenza della sua "personalità spiritica".

Ma a che protrarsi tanto? Grossi volumi, quali quelli dell'Aksakof, Bozzano, ecc., sono pieni di tali episodi.

Due fatti d'altronde sono certi, e varrà la pena di menzionarli: 1.° che lo studio del problema della sopravvivenza è realmente perturbante; 2.° che tutti quelli, che con serietà di proposito, e con amore e sincerità di scienziati, si sono versati in questa sorte di studii, han finito o coll'arrestarsi a mezzo di un duro, ma glorioso cammino; od han dovuto arrendersi dinanzi alla maestà dei fatti! Su questi non si discute; e le manifestazioni medianiche di un buon "medio" sono tali, che in primo tempo vi sbalordiscono, ed indi vi convincono.

- 112 -

Le "entità spiritiche", al pari delle "creazioni oniriche" e delle "personalità subcoscienti", son produzioni veridiche e reali, epperò le prime attraverso le produzioni medianiche, arrivano nel nostro mondo sensoriale in un intrigo ingarbugliato e meraviglioso.

Pari a tutta quella serie indefinita di problemi che ogni di si parano dinanzi alla mente dell'uomo, tocca a costui discernere e distrigare, più che negare e deridere.

Del resto poi il "mondo degli Spiriti" non sarebbe affatto più buio del mondo fisico che ci circonda. Di questo, come di quello, noi non percepiamo che quella partecina inverosimile, la quale cade, o facciamo cadere, sotto il dominio dei nostri imperfettissimi sensi.

Se le ultime cognizioni scientifiche riducono il mondo fisico a sola energia, prodotta dal turbinio costante e perenne di atomi e di ioni; se questa energia fisica non avrà mai fine, così come mai ebbe principio; se l'energia è eterna, perché non dovrebbe ritenersi altrettanto della energia psico-intellettuale, di quell'energia, vale a dire, che, individualizzata nell'«io», ne contraddistinguerebbe l'eterna personalità?!

Il "nulla si crea e nulla si distrugge" di Laplace, oggi, con concetto più lato, deve riferirsi non soltanto al mondo fisico, ma a tutto ciò che nel mondo é, a tutto ciò che esiste.

FANTASMI VERI

CHECCHE' ne pensino i denegatori sistematici della fenomenologia medianica; e checché ne dicano gli Aristarchi psichicisti, ed i sommi pontefici del materialismo predominante, l'opera del dottore Imoda, di recentissima pubblicazione, assurge all'altezza d'un meraviglioso e raro documento metapsichico.

Con questo libro, un piccolo lembo del fatidico velo di Iside comincia a sollevarsi, e degli sprazzi di vivida luce lacerano le fitte tenebre, che pareva dovessero per sempre tener segregato da noi il cosiddetto "Mondo dei Misteri".

L'«impersensibile» ed il "sovrannaturale" cominciano ad entrare nel dominio dei nostri apparecchi fisici; e le allucinazioni, le illusioni ottiche, le fantasmagorie, le magie da stregoni, ed i miracoli da visionarii, cominciano, vivadio, ad assumere parvenza di vero!

Tempo verrà, (e ciò sarà molto più presto di quel che si crede), in cui i battenti del sacro tempio di Minerva si spalancheranno; ed una nuova scienza, bella e preziosa per gli arcani misteri, che avrà rivelati al mondo; potente e sublime per i suoi effetti etici, morali e sociali, vi accederà, per assidersi sul più alto dei piedistalli.

Se è vero che "nihil homini impossibile", noi, in base ai sorprendenti progressi fatti nei nostri studii in solo sessantanni di tempo, abbiam diritto a sperare nella soluzione

- 114 -

del più importante e del più grandioso problema, che abbia mai turbata la **mente** umana: la **sopravvivenza**.

Per chi sia molto addentro nella letteratura medianica, abbia seguito e segua le numerose ed interessanti pubblicazioni del genere, prestando fede a scrittori degni, ed analizzando, a rigor di sana logica, mille e mille episodii ogni giorno riportati; per chi abbia avuto, infine, la ventura di sperimentare, a lungo e con buoni "medii", la soluzione del gran problema sgorga immediata e spontanea, né dubbio veruno tormenta più la mente.

Epperò se dieci, cento, mille, in seguito a studii, ragionamenti e prove, si convincono della realtà obbiettiva dei fenomeni medianici, ed ammettono e credono nella genesi spiritica di gran parte dei suddetti fenomeni, quali quelli, a mo' d'esempio, di natura "intellettuale", ben diversa è la cosa per la generalità degl'individui.

Le pubblicazioni in fatto di "Psichismo", eccezion fatta per le Riviste, costano care, e non posson quindi essere alla portata di tutti; le relazioni, gli episodii, e le fotografie, che spesso riportano, sono più che meravigliose, sbalorditive addirittura, e, "logicamente", non attendibili. I buoni "medii" sono, purtroppo, rari; e le tendenze degli attuali abitatori di questo nostro mondo birbone, sono più materialistiche di quelle dei tempi di Augusto Comte.

Ciò posto quindi, non sorprende gran che la riluttanza e lo scetticismo, che in ogni classe sociale s'incontra a danno dei voluti "miracoli" dello "Spiritismo".

Camillo Flammarion, in una recente conferenza, con la sua autorità di psicologo e di scienziato, fece rilevare come, mentre gli studiosi sono unanimemente concordi ad affermare che la scienza fa mirabili progressi, di fronte poi a qualche nuova verità scientifica, evidente e limpida come la luce del sole, ognuno diventa dubbioso, e retrocede sconcertato e sbigottito.

Ciò che ora va succedendo per la fenomenologia



Fotografia di un grazioso volto di fantasma materializzato di una bella donna. In basso si osserva meta' della testa e del volto della media Linda Gazzera. Anche questo ritratto fu ottenuto con metodo rigorosamente scientifico dal compianto Dr. Imoda, a Torino, nel 1910.

- 117 -

medianica, ieri è avvenuto per la telegrafia Marconi, pel grammofono, pel telefono, per l'aviazione, per l'ipnotismo.

Dopo aspre lotte però, e diuturne polemiche, la verità viene ad emergere; ed a convincere..... chi vuol essere convinto!

Altrettanto va verificandosi per lo "Spiritismo sperimentale".

Alla miscredenza assoluta dei tradizionali racconti e delle favolose storie dei tempi antichi, successe lo scetticismo parziale per i catechismi cardekiani, ed il dubbio circa la possibile realtà dei fenomeni medianici.

Nell'animo però dello studioso e serio osservatore, tal dubbio presto si estinse, fugato dalla obbiettività della fenomenologia medianica. Rimaneva, come rimane tuttora, qualcuna delle tante varietà di fenomeni, che abbisognava di prove positivamente scientifiche; ed ecco che la pubblicazione dell'Imoda viene quasi a colmare una di tali lacune.

Le fotografie dei fantasmi, che si ammirano in questo libro, sono veramente da sbalordire.

Hanno voglia a dire gli Aristarchi psichisti francesi che lo stereometro prova trattarsi di "silhouettes planes", e non di corpi spaziali, muniti delle tre dimensioni.

Sarà pure; e che perciò?! Sono quistioni bizantine, nelle quali non manca di far capolino un po', po' di gelosia, condita all'acrodolce. E se si pensa poi che tali osservazioni vengono proprio dal De Fontenoy, creatore di una poco fortunata teoria, circa le stereosi pneumatiche, o materializzazioni, si ha il pieno diritto di pensare... non troppo benignamente a riguardo delle critiche del nostro collega francese.

Occorre vederle, per giudicare rettamente delle meravigliose fotografie spettrali, **scientificamente** ottenute dal circolo di Torino.

Sono creature umane, altro che storie! Sono volti di

- 118 -

giovani donne dalle linee morfologiche chiare e precise, dai capelli riccamente fluenti sul collo scultorio e niveo, dall'occhio bello e vivace, dall'espressione squisitamente gentile!...

E sono parecchie in numero, e di ben diverso aspetto. Non è quindi a pensare al doppio del "medio", né sempre al potere ideoplastico del suo subcosciente.

Sono figure umane precarie ed evanescenti, che, per me, possono rappresentare quel che dicono di essere, vale a dire "Spiriti" di donne, che hanno vissuto un giorno su questo nostro pianeta, così come oggi viviamo noi. I loro caratteri fisici e psichici son troppo umani, per non ammetterlo!

Manca il controllo, è vero; mancano tutti i dati, eccetto i fisionomici, indelebilmente fissati dall'obbiettivo fotografico, per raggiungere l'identità di ogni singolo fantasma: ma moltissimi spiritisti, e modestamente anch'io, hanno potuto ottenere in varii casi - mirabile quello del Casillo - l'assoluta, completa identità.

Ora che altro si chiede? I numerosi casi di telepatia tra defunti e viventi, ed i tanti pronostici e premunizioni veridiche, la cui genesi è spesso estrinseca al "medio", uniti alle comunicazioni tiptologiche o grafiche atte a raggiungere l'identità della "personalità spiritica" comunicante; le prove obbiettive visive e fotografiche, ottenute con rigoroso determinismo scientifico; sono tutti fatti probativi a favore della teoria spiritica.

E qui mi piace di finire con un geniale spiritista francese, il quale giustamente afferma che noi avvertiamo i nostri rapporti col "mondo degli Spiriti", che ci circonda, così come avvertiamo i rapporti tra il nostro pianeta e gli altri, intorno a cui esso costantemente gira, cioè "non ce ne avvertiamo punto, per ora!"

PROBABILE CASO D' «INCORPORAZIONE SPIRITICA»

DOPO un lungo silenzio, riapriamo oggi questa rubrica sullo "Spiritismo".

Pur non avendo ancora completato la serie di articoli, che io mi ero proposto di scrivere sui fenomeni medianici, desidero, per oggi, interromperne la continuazione, per narrare un fatterello, che, per gli studiosi di "Spiritismo sperimentale", riuscirà di grande interesse.

Il fatto l'ho raccolto io dalla bocca di uno dei protagonisti, gente buona ed ignorante; e le circostanze, sotto cui si è svolto, fanno subito scartar l'idea del trucco e della mistificazione. Un rapido esame poi della personalità psichica e somatica dei singoli personaggi, mi ha subito convinto che neppure in questo caso le nevrosi e le psicosi, tanto care al professor Morselli, ponno far capolino.

Sarà bene frattanto passare senz'altro al minuto racconto dell'episodio.

Verso le 4 pom. del 28 aprile u. s. fui chiamato a visitar di premura un bambino di otto mesi, tal Josie Gregorio, figlio di Maria e Pasquale Gregorio, abitante al numero 333 East 111 St. Feci diagnosi di difterite laringea; e, date le condizioni di avanzata dispnea del piccolo infermo, consigliai l'intubazione immediata, ciò che fu subito eseguito.

- 120 -

Con forti dosi di siero antidifterico, l'ammalato migliorò; ma una polmonite bilaterale ne spegneva, il giorno dopo, la fragile esistenza.

La mattina del 30 una modesta carrozza ne trasportava al cimitero l'esile spoglia, bagnata solo dalle lacrime dei genitori e di una zia, certa Caterina Gregorio, un bel tipo di contadina robusta, dal carattere calmo, dalla sentimentalità affettiva deficientemente sviluppata, analfabeta, ed abitante il piano superiore della casa della cognata Maria. E' solo da un anno in America, è maritata da sette mesi, non sa nulla, né ha mai sentito parlare di "Spiritismo".

Ho speso poche parole su questa donna, perché, come subito si vedrà, essa è il personaggio più importante del nostro racconto.

Nelle ore pomeridiane del 30, Caterina, sempre gaia e robusta, cominciò ad avvertire forte peso alla testa, un senso di stordimento, un bisogno intenso di dormire. Per circa tre ore si raggirò per la casa, cercando di vincere questo strano malessere; ma, verso le sette, cadde in sonno profondo.

Una cognata, che trovavasi in casa a quell'ora, si accingeva ad andarsene, quando fu non poco sorpresa dal veder Caterina, che, seduta sul letto, dalla espressione fisionomica profondamente modificata, e dal tono di voce sommesso e supplichevole, del tutto simile a quella di una sorella a nome Rosa, morta consunta a 24 anni di età, e due anni prima del suo arrivo in America, la pregò di andar giù a chiamarle suo fratello Pasquale e la cognata Maria, genitori del defunto bambino.

La preghiera fu eseguita; e, quando i due coniugi furono a lei dappresso, così parlò: "Io sono tua sorella Rosa, e sono positivamente venuta per dirvi di non affliggervi troppo per la perdita del bambino, che fra un mese era destinato a perire in un incendio con grave danno vostro. Io, che veglio sempre su di voi, ho innalzato fervide preghiere a Dio, perché vi risparmiasse tanta sciagura". E

- 121 -

mentre, attoniti, i tre parenti l'ascoltavano, lei continuò: "Non aver paura, fratello mio, abbracciami e fa che io ti baci. E tu, Maria, baciami e non disperar mai di nulla, perché ci sono io che veglio sempre su di voi. Vado, perché non mi è dato restar più a lungo; "addio"!

Seguì un forte sussulto, la fisionomia di Caterina ritornò normale, la voce riacquistò il suo tono ordinario, ben diverso da quello della sedicente "entità spiritica".

Per due giorni Caterina rimase a letto in quello stato di adinamia e di esaurimento, solito a verificarsi in tutti i "medii" a seguito d'importanti sedute medianiche.

Quando io mi recai ad esaminarla la mattina del primo maggio, lei non serbava assolutamente memoria di nulla; non aveva cognizione di quanto era accaduto, né sapeva riferire quali erano le sue sofferenze. Solo avvertiva uno stato di rilasciatezza generale, con intensa cefalea frontale.

Mi fece sapere che, durante la sua vita, mai nulla di anormale le era succeduto, e che mai alcuno le aveva parlato di spiriti, di folletti, di fantasmi, et similia.

Ho voluto rivedere, dopo qualche settimana, questa donna; e posso assolutamente garentire l'ottimo stato di sua salute, ed il più perfetto equilibrio del suo sistema nervoso.

LE GRANDI PROMESSE DI UNA NUOVA MEDIANITA'

IN questa terza relazione io non voglio attenermi alla formula stereotipata del processo verbale.

A me pare che quella specie di confessione giurata non abbia proprio ragione di essere quando, come nel caso mio, non si ha a che fare con un "medio" mercenario; quando le sedute hanno luogo in casa propria; i componenti sono persone superiori ad ogni sospetto; e lo scopo è meramente scientifico.

Ciò detto, passo senz'altro alla esatta relazione della seduta del 5 novembre u. s., tenuta nel solito ambiente, e presenti il dottor Blasucci e il dott. Vecchio quali controllori, insieme al dottor Tommasulo, dottor Cavazzi, e signorina Hund: "medio" A. P. Uscio di strada precedentemente biffato; tavolino con pianino, campanello, ecc. fuori del lungo gabinetto medianico.

La seduta, cominciata alle 10 p. m., ha fine alle 12.20 p. m. Riesce importantissima, oltre che per gli svariati fenomeni, per la manifestazione di una "entità", che mostra note e caratteristiche tutt'affatto differenti da quelle possedute da altre "entità spiritiche" sinora intervenute. E' un tipo assai lepido, e per oltre mezz'ora il suo umor gioviale non si tradisce mai. Piglia in giro tutti, e dall'arguzia

- 123 -

delle sue risposte, par di discorrere con un di quei giovialoni, che, durante tutta la loro vita, han sempre nutrito un sacro orrore per i problemi relativi alla quadratura del circolo ed alla sopravvivenza! Circostanza importante: io, quattro giorni prima, sapevo dell'intervento di tale "entità" alla seduta. Una sera, mentre il "medio" dormiva, io sentii del rumore nella sua stanza. Lo svegliai, e, colla luce accesa, lo tenni desto per circa un'ora. Nulla più intesi in quella notte. Il mattino appresso, "Lina", uno dei suoi spiriti guida, ci fece tiptologicamente sapere che i movimenti del tavolo la sera precedente erano stati provocati dall'intervento di un individuo molto lepido, tal "Vincenzo Imperiale"; e che, se fosse intervenuto alle sedute, ci avrebbe fatto sbellicar dalle risa. Ci preveniva pure di non prestar fede a nessuna delle sue risposte, ché sarebbero risultate false od inesatte.

E qui dovrei riferire il dialogo passato tra alcuni di noi e quest'«entità», ma sarà meglio procedere con ordine.

Quattro minuti, dunque, dopo seduti intorno al tavolo medianico, si ebbero movimenti di tiptocinesi, con intervento di un individuo, che disse chiamarsi "Vincenzo" e, più tardi, dopo insistenti domande, aggiunse: "Imperiale". Richiesto del nome del suo paese, rispose: "Italia".

Si domandò meno luce; seguirono quattro levitazioni complete; indi il "medio", severamente controllato dal dottor Blasucci e dal dottor Vecchio, smania e si agita sulla sedia, dando in frequenti sbadigli. Sente che qualcuno di dietro il gabinetto lo tocca, si alza per fuggire, e, brancolando con le mani nel vuoto verso il lato dal dottor Blasucci, cade bocconi sul tavolo medianico.

La contemporanea caduta di un "penny" ci fa edotti dell'effettuazione di un fenomeno di apporto. E' questo il terzo, che, sotto le più rigorose norme di controllo, riusciamo ad ottenere in tre differenti sedute.

Il "medio", in istato di "trance", ed a richiesta del tavolo

- 124 -

fu portato a braccio sulla sedia del gabinetto, e quivi dal dottor Blasucci, solidamente legato per le coscie e pel busto. Sui numerosissimi nodi non fu possibile, né si ritenne necessario applicare i biffi. Io qui non ripeterò come tale sedia fosse con fili di ferro assicurata "in loco"; né come riuscisse assolutamente impossibile al "medio" di potersi muovere.

Seguirono dei singhiozzi spasmodici da parte del "medio", indi un respiro profondo e ritmico. Una manina leggera e piccola, che dalla posizione delle dita, doveva essere una sinistra, batté tre colpi sulla spalla destra del dottor Vecchio; con altri colpettini aggiunse tiptologicamente che era "Lina", e che spirava un "cattivo fluido".

Pochi minuti di silenzio ansioso, ed una stria di luce lievemente gialletta,

osservata da tutti meno che dal dottor Blasucci, solcò, per diversi secondi, le cortine della metà sinistra del gabinetto, ad un metro di altezza dal pavimento. Era un piccolo fascio di luce giallognola, che pareva partisse da un minuscolo riflettore; una luce viva per sé, ma che non s'irradiava affatto. La penombra della stanza permaneva immutata.

A strazianti lamenti del "medio" segue l'apparizione di una figura umana bianco vestita nel centro delle cortine. Sorge dal basso, è alta circa m. 1.50 dal pavimento, ha la testa avvolta da un bianco turbante.

Tuttoché, per la deficiente luce, non si riesca a distinguere da tutti le linee del volto, pure miss Hund, il dottor Cavazzi ed il dottor Vecchio, dalle fattezze generali, dalle linee del volto, dall'altezza, dalla veste, caratteri questi non mai mutati sinora, riconoscono subito la "Lina".

Sparve, per riapparire dopo qualche minuto, nelle identiche condizioni. Solo che rimase a vista qualche secondo di più (circa 5"), dando agio ad una più esatta e minuta osservazione.

Il dottor Vecchio ed il dottor Tommasulo, avvicinandosi rapidamente alle cortine, ed acuendo bene la vista,

- 125 -

furono d'accordo nelle percezioni visive riportate; così gli altri, tranne il dottor Blasucci. Una ricca veste di velo bianchissimo ricopriva le eleganti forme di una delicata figura di fanciulla, dal volto piccolo e signorile, dal colorito della pelle cereo, dalla pupilla scura, mobilissima.

Prima di dileguarsi, piegò due volte la testa, come chi annuisce.

Nei quindici minuti di silenzio che seguirono a questo stupefacente fenomeno, io mi abbandonai a delle meste considerazioni.....

E dire, io pensavo, che migliaia di persone colte negano ancor oggi la possibilità di questi fenomeni reali, e trattano i cultori di "Spiritismo" da visionarii ed allucinati!!

Che tipi strani che sono specialmente alcuni uomini di scienza!

Attaccati al vecchio credo delle loro teoriche, mettono a dura prova l'acutezza del loro ingegno, chi per negare la evidenza, chi per tentare, con ipotesi scientifiche, di dare una spiegazione a fenomeni, che potrebbero dirsi senz'altro "spiritici".

Noi, per esempio, dovremmo dubitare della realtà di questa evanescente figura di giovine donna, che dice chiamarsi "L. V.", e che dalla figura, dall'altezza, dal portamento, dalle linee del volto, prova di essere effettivamente quella che dice! Dovremmo dubitare dei nostri organi visivi, più che normali; e lambiccarci il nostro cervello per ricorrere alle creazioni oniriche, od a ideoplastie subcoscienti! Oh! se tutti gli appassionati cultori di ricerche psichiche potessero avere in casa propria, ed a propria disposizione un buon "medio"; se tutti questi benedetti "medii" non fossero così rari, e non andassero soggetti al consumo di tanta energia!!

Il disarmonico suono del pianino richiamò la mia attenzione all'osservazione dei fenomeni.

Le onde sonore venivano dall'estremità sinistra alta

- 126 -

del gabinetto; indi si avvicinarono sino a prodursi sulla testa del dottor Blasucci, su cui era stato adagiato lievemente il pianino. Una mano scorse sulla breve tastiera, e quindi venne a posare l'istrumento sul tavolo medianico. A qualcuno parve di notare il colorito dell'arto, che era perlaceo. Seguirono dei forti colpi, come dati da una grossa mano chiusa a pugno contro la parte alta di una parete; indi dei colpettini ripetuti fecero comprendere che si desiderava l'alfabeto.

Il dottor Vecchio cominciò a compitarlo; e l'«entità» disse chiamarsi "Vincenzo Imperiale".

Il dottor Blasucci manifestò il desiderio di conoscere i particolari della di lui vita; ma il dottor Vecchio, ricordando il preavviso dello spirito-guida, soggiunse che era uno spirito burlone, e che li avrebbe dati tutti inesatti.

L'«entità», battendo dei piccoli colpi contro il soffitto del gabinetto, richiese l'alfabeto, ed al dottor Vecchio, che lo compitava, disse: "Stasera vi tirerò la barba!"

Ridomandato dal dottor Blasucci del suo paese natio, rispose che era italiano; ed essendoci congratulati pel modo come aveva poco prima suonato il pianino, soggiunse che

egli in vita era stato maestro di.... musica, e sapeva suonar

le... campane! Domandato dal dottor Blasucci se ciò che egli pensava in quel momento dovesse succedere o no, rispose: "non sono affari che mi riguardano"; e, finalmente, interpellato circa il candidato che avrebbe riportata la vittoria nelle imminenti elezioni amministrative della città di New York, rispose: "o l'uno, o l'altro!"

Ed a questo punto mi piace far notare che fra tutte le "entità" sinora intervenute durante il ciclo delle nostre sedute medianiche, questa, per la sua lepidezza, si avvicina molto alla personalità psichica normale del "medio".

Si commentava frattanto l'arguzia di tali risposte, e si rideva forte, quando ripetuti e rapidi spruzzi di acqua fredda vennero a smorzare il riso sulle nostre labbra. In alto del

- 127 -

gabinetto, al lato opposto del "medio", si udì versare dell'acqua da un recipiente in un altro, (in principio di seduta era stata posta sul tavolinetto una bottiglia ripiena d'acqua, ed un bicchiere) e, qualche secondo dopo, il dottor Blasucci, che domandava il "bis" del fenomeno, si ebbe una bella doccia fredda!...

Una buona oncia d'acqua venne versata tutta su lui, e, mentre tutti ridevamo del comico episodio, una mano, ricoperta dalla cortina, si diresse verso il volto del dott. Vecchio, afferrò, tra il pollice in avanti, e l'indice ed il medio indietro, la metà sinistra della sua piccola barba, e vi esercitò delle delicate trazioni. Tiptologicamente l'«Imperiale» disse di aver mantenuta la sua promessa....

Seguì una pausa di pochi minuti, in cui l'alto silenzio era solo rotto dal respiro cadenzato e profondo del "medio", che, evidentemente, era sempre ben legato alla sua sedia, come avemmo l'occasione di constatare più volte durante la effettuazione dei fenomeni surriferiti.

Una serie di piccoli colpi cadenzati e ritmici, battuti sulla parte alta di una parete del gabinetto, e prodotti come dal batter alternato della punta delle dita colla regione anteriore del polso, fece in qualcuno sorgere l'idea di un motivo musicale, e propriamente quello della marcia reale italiana, che venne peraltro cancellata.

Il dottor Blasucci volle ancora una volta azzardare qualche domanda all'«entità» operante; e ad un "dove vivono gli Spiriti?", si ebbe, in risposta, un pezzo di marcia reale!

Una mano regolare di uomo batté tre colpi sulla spalla del dottor Vecchio. Aggiunse subito di essere suo fratello "Luigi", già tante volte apparso; gli scoccò due forti baci attraverso le cortine, e, tiptologicamente, fece sapere di non potersi materializzare.

A seguito di strazianti lamenti da parte del "medio", apparve, nel mezzo delle cortine, la solita figurina bianca,

- 128 -

dalla veste a sbuffi, e dal turbante bianchissimo. Anche questa volta da tutti vista, meno che dal dottor Blasucci.

Anche in questa seconda apparizione, quantunque rapidissima, l'abbigliamento, l'altezza, le fattezze morfologiche, le linee...., eran quelle di "Lina".... Erano le dodici e venti, e sentimmo il bisogno di smettere.

AL COSPETTO DELLA MORTE!...

A chi segue i miei modesti articoli sullo "Spiritismo sperimentale", certo non isfuggirà il vivo entusiasmo, che io veramente sento per una recente pubblicazione del genere, qual'è quella del compianto dottor Imoda.

Per i sacri custodi del puritanismo coloniale, io dirò subito come non sono né depositario dell'opera, né rappresentante commerciale della casa Bocca, di Torino, alla quale feci tenere cinque bei dollaretti per una copia del libro in parola. Ed aggiungerò pure di aver inviato l'indirizzo del suddetto editore a tutti quei lettori, che, con lettera e cartolina, me ne hanno insistentemente richiesto.

Ciò premesso, dico subito che tanta ammirazione per la prefata opera è sorta nell'animo mio per due motivi essenzialmente: primo, per la meravigliosa precisione e nitidezza delle fotografie dei singoli fantasmi in essa contenute; lavoro paziente, difficoltoso, e sensazionale quant'altro mai, ed al quale poche, pochissime fibre posson resistere: in secondo luogo, perché quasi tutti i processi verbali di quelle sedute scientificamente condotte, non fanno che solidamente e positivamente confermare quanto io sono andato spesse volte pubblicando su tale soggetto.

La luce, che emana da questa pubblicazione, abbaglia e stordisce, così come stordisce e sconvolge la mente la vista

- 130 -

delle fotografie fantomatiche ottenute dal circolo spiritico di Torino.

Quando io, or son due anni, ebbi l'alto onore di tenere una breve conferenza su soggetto d'indole trascendentale alla Società Medica Italiana, un mio semplice accenno alle note apparizioni e consecutiva fotografia delle "personalità spiritiche" di "Katie King", "Nephentes", "Beny-Boa", la "bonne mamà de Paris", ecc. ecc., destò diffidenza e stupore.

In una polemica che ne seguì col mio simpatico collega (in medicina, però, non in "Spiritismo", eh!) "Miles Gloriosus", di Boston, io dovetti dimostrare come delle forme umane, fisicamente, fisiologicamente, e psichicamente autonome, potessero per breve attimo, manifestarsi a noi, pur vietandolo le leggi di embriogenia eterne e fatali!

De factis non est disputandum, io affermai allora; ciò che é, é; e basta.

Nelle sedute medianiche, che io di tanto in tanto solevo tenere in casa mia, invitai qualcuno dei medici più scettici e più miscredenti; con quale risultato?

Ancor oggi sono sbigottiti dalla realtà e varietà dei fenomeni cui ebbero ad assistere!

Al par di Cesare, essi vennero, videro e.... toccarono, e furono anche toccati!

I fenomeni fisici furono varii, come del resto sempre avviene, nelle varie sedute; epperò tutti poterono osservare delle apparizioni fantomatiche, degli spettri, dai tratti di volto netti e precisi, dalle forme morfologiche positivamente umane!

Andaron via convinti della obbiettività dei fatti medianici; e forse taluno convinto anche della genesi spiritica di alcuni fenomeni. Ma col vivo racconto di tali fatti circostanziati e precisi, non son mai riusciti a convincere qualcuno dei loro amici. E' vana cosa illudersi. Son fenomeni troppo strani e sbalorditivi, per poterli accettare a primo acchitto.

E' un problema che turba l'anima e fa vacillar la mente, questo dello "Spiritismo"!

- 131 -

La grande tenzone, che strenuamente si combatte tra i cultori di studii medianici, non riguarda più la veridicità dei fenomeni, ma bensì la loro interpretazione.

Io, pure ammettendo nella determinazione di quasi tutti i fenomeni fisici la genesi medianica, non posso affermare altrettanto per l'altra categoria di fenomeni cosiddetti intellettuali. La psico-genesi è troppo insufficiente alla spiegazione dei fatti, di natura evidentemente estrinseca al "medio"; e la sola ipotesi spiritica è quella, che sinora pare la più probativa.

Il dottor Imoda, che ebbe la sventura di disincarnarsi prima ancora che completasse il suo importante lavoro, dalle sue memorabili e numerose (più di due anni) sedute, non dovette, né potè essere diversamente impressionato.

Perché, il lettore, ignaro di studii medianici, possa da sé stesso giudicare e vedere come poi l'ipotesi spiritica non sia del tutto da rigettarsi nella spiegazione di molti fenomeni supernormali, io riporterò qui la breve relazione di una seduta del circolo di Torino.

Occorre che il lettore tenga solo presente che il "medium", signorina Gazzera, era rigorosamente controllata; i componenti la catena psichica erano tutte persone superiori a qualsiasi sospetto; e che la seduta fu condotta e fatta a scopo meramente scientifico.

.

Frattanto noi sentiamo i soliti toccamenti da mani ben "materializzate". "Vincenzo" è allegro; la "trance" della "media", ottima.

Il signor Demaison, fatto uscire dalla catena, è pregato di avvicinarsi al gabinetto; e subito vi acconsente, passando dietro la marchesa di R. Appena venuto a contatto della tenda, sente passarsi attorno al collo un braccio, e stringersi al petto da una forma umana ben materializzata, ma dietro alla tenda, e di statura quasi uguale alla sua, percependo molto bene il contatto di un viso contro il suo.

- 132 -

Raccomandiamo il controllo della "media", che è accertato perfetto.

Tirato per il braccio da una mano, entra nel gabinetto dietro la tenda.

"Vincenzo" raccomanda agli altri di parlare.

Il signor Demaison sente carezzarsi il viso e toccarsi alle braccia, alle mani ed al petto da mani nude. Chiede a "Vincenzo" chi vi sia presente; gli vien risposto che è la ragazza fotografata il 19 gennaio ultimo, e la bambina fotografata il 31 dicembre dello scorso anno.

Infatti una mano, premendogli sulle spalle, si accovaccia sulle gambe, e si sente accarezzare da due mani minuscole.

La posa non essendo troppo comoda, e durando da qualche tempo, si siede sul pavimento. Continuano ancora i toccamenti; viene morsicato fortemente al mento; ed una abbondante capigliatura gli passa a più riprese sul viso, mentre il dottor Imoda, avvisato, controlla in modo assoluto la testa della "media".

Noi, in catena, continuiamo a parlare con voce sempre più elevata, per seguire le raccomandazioni di "Vincenzo". Lo esortiamo ad andare a prendere il gatto, che sentiamo sempre vicino alla porta.

Dopo pochi minuti l'ingegner Marzocchi sente il gatto arrampicarglisi sulla schiena.

Si noti che l'atto è assolutamente contrario alle abitudini di questo gatto, che è poco socievole, e non viene quando lo si chiama; selvatico soprattutto con le persone, che, come noi, non conosce. Abbiamo perciò ragione di credere che agisca sotto l'imperio di una forza, che l'affascini e lo costringa.

Dalle spalle dell'ingegner Marzocchi è istantaneamente portato sulle ginocchia del signor Demaison, che è sempre in terra, dietro la tenda.

Infine il signor Demaison è invitato ad uscire dal



Macabra fotografia del fantasma di una donna, di cui si nota solo la fronte, la radice del naso, un occhio, il sinistro, e parte della gota sinistra. Si nota pure il contorno orbitale superiore dell'occhio destro. A destra, ed in basso, si osserva chiaro il volto della media.

- 135 -

gabinetto, ed a rientrare in catena; e questo fa portandosi il gatto, che è inerte e come addormentato.

Invece dello sdoppiamento del gatto, "Vincenzo" vuol ritentare una fotografia.

Per comodità non vuole la sedia a sdraio, e dice che la "media" può restare in catena. Ordina al dottor Imoda di aprire la tenda del gabinetto, che si trova dalla sua parte, e di lasciare chiusa l'altra metà.

.

"Vincenzo" ordina ad Imoda di sostenere la "media", e di sederla per bene sulla sedia, dalla quale sta per cadere.

A più riprese "Vincenzo" si lagna della presenza di "Spiriti" burloni, che volevano levare la sedia al "medio", e che agitavano la tenda sulla faccia del dottor Imoda: dice che son due pazzi. "Vincenzo" si arrabbiava contro codesti intrusi, e ci esortava a cacciarli via colle nostre parole.

"Vincenzo", (spirito guida), invita Imoda a svegliare la "media".

Imoda tenta il modo solito; ma "Vincenzo" gli ordina di tirare prima la "media" fuori del gabinetto, perché quivi non può svegliarsi. Il che Imoda eseguisce; in questo mentre "Vincenzo" ricorda al dottor Imoda che egli gli ha messo nella tasca della giubba gli anelli tolti all'ingegnere Marzocchi.

Al soffio sugli occhi, la "media" si sveglia in buone condizioni.

.

A tale relazione, ogni commento mi sembra ovvio.

UNA RISPOSTA A "MILES GLORIOSUS"

TUTTOCHE' io non abbia il piacere di conoscere chi si asconda dietro lo pseudonimo di "Miles Gloriosus"; e, tuttoché per un "gloriosus miles" sarebbe meglio agire a viso aperto; pur nondimeno la sua prosa piccante di fine sarcasmo, e satura di dubbii e di quistioni d'indole trascendentale, mi gusta molto, e ben volentieri rispondo.

E cominciamo col ringraziarlo per quella genialità, che, immeritatamente, lui vuole attribuire ai miei modesti studii di "Spiritismo sperimentale", ai quali non crede, oltre che per altre ragioni, perché, sforzando il suo comprendonio, non è mai riuscito a vederci molto chiaro nei fenomeni spiritici. A comunicazioni intellettuali positivamente ottenute, e scientificamente controllate, egli dà l'appellativo di miracoli; e chiude la prima parte del suo articolo col ritenere gli studii sulle ricerche psichiche un inutile sperpero di tempo, sino a quando non si sarà provata l'esistenza reale del nostro "Spirito"! la sua intima essenza, la parte del corpo umano in cui esso risieda.

Ci fa poi sapere, non so con quanto criterio, che il "neo-Spiritualismo" oggi non è ancora una scienza; e solo sarà tale, quando ci sarà nota l'intima essenza del nostro spirito, il luogo di sua dimora nell'organismo; il modo come

- 137 -

passi alla sopravvivenza; dove vada ad abitare; in che maniera si riveli al mondo dei vivi.

Quanti siano gli errori in cui sia caduto il signor "Miles" nel suo ragionamento, è facile vedere.

Il metodo che ha condotto e conduce alla soluzione dei più grandi problemi scientifici; il metodo che generalmente si è usato, e si usa tuttora nelle indagini positive, fatte per la ricerca di quel vero, che, nel nostro caso, il signor "Miles" vorrebbe di già ammettere come assioma, laddove da noi spiritisti si considera ancora quale teorema di prossima e sicura soluzione, non è solo il metodo deduttivo, ma anche l'induttivo: quel metodo, per cui, mediante lo studio lungo, paziente, costante, rigoroso degli effetti, si può risalire alla cognizione delle cause. Uno degli errori, dicevo, consiste appunto nel fatto che l'egregio "Miles" vorrebbe partire, nelle sue argomentazioni, da un punto, dove noi, colle nostre ricerche positive, tentiamo di arrivare. Quel momento che si fosse scientificamente provato tutto ciò che "Miles" vorrebbe sapere, oggi non si discuterebbe più di "Spiritismo", così come non si discute più intorno al principio di gravitazione universale di Newton.

Premesso questo, vediamo un po' se è vero che bisogna conoscere l'intima essenza d'una forza, per poterla studiare. Saprebbe il signor "Miles" dirmi che cosa sia l'elettricità? Che cosa sia la luce, che cosa sia il suono, che cosa sia il calore? Sono tutte energie, nevero? Havvi qualcuno al mondo, che ne conosce e dimostra la loro intima essenza, la loro natura; oppure si ritiene che sono stadii diverse forse di un'unica energia cosmica? In qual gabinetto di fisica sperimentale si è potuto sinora dimostrare il turbini continuo, incessante degli atomi, che per gli scienziati costituisce la sorgente unica del dinamismo universale? E tutto ciò fa parte dell'arsenale scientifico. Noi dunque, pur non conoscendo l'intima natura di tante forze, sappiamo spesse volte produrle; disponiamo generosamente e

- 138 -

svariatamente dei loro effetti; le sottoponiamo a delle leggi, che non sono, né saranno mai assolute. Si dica lo stesso del nostro "Spirito". Non è affatto necessario conoscerne la sua intima essenza; né è detto che deva cadere sotto il coltello del notomista, o sotto l'obbiettivo di un microscopio, per poterne studiare, per lo meno, i suoi effetti.

E qui mi duole di non poter proseguire nella discussione col criterio proposto dal sig. "Miles"; col riferire cioè **hurry up, hurry up**, e di dimostrare tutto ciò che egli domanda, così come si dimostra che quattro e quattro fanno otto. Solo in aritmetica, che è una scienza esatta, si può tenere tale metodo; ma fuor del suo campo non v'è assolutismo di sorta. La buon'anima di Rosmini diceva: "Fuor delle matematiche tutto è buio; e la scienza non è che una dotta ignoranza!". Io la modificherei invece così: "fuor delle matematiche nulla vi è assolutamente esatto, e

poco di matematicamente dimostrabile".

E, senza ricorrere a lunghe citazioni di classiche opere scritte sullo "Spiritismo sperimentale"; alle numerose ed intellettuali comunicazioni positivamente ottenute, mediante rigorose sedute medianiche; senza una sommaria relazione di tutti i geniali studi di psicologia sperimentale relativi all'esteriorizzazione del potere motore, e del corpo perispiritale; e senza accennare a tutti i casi di telepatia, telestesia, apparizioni a distanza d'individui morenti, tutti casi scientificamente controllati e registrati, non è possibile rispondere esaurientemente.

Varrà qui soltanto la pena di accennare come ogni individuo sia costituito da un organismo fisico, da un corpo semi-fluidico, o astrale, che può assumere varia forma, e che, sia in vita, sia dopo la morte dell'organismo fisico, può, sotto certe condizioni di luce, di luogo e di ambiente, assumere forme umane tangibili, visibili, udibili; e, finalmente, dall'anima, principio pensante, immateriale, quindi imponderabile, e di ben difficile definizione.

- 139 -

Ciò che noi dunque ammettiamo, ed abbiamo speranza di poter un giorno scientificamente dimostrare, è appunto il distacco dall'organismo fisico di questo corpo semi-fluidico spirito-perispiritale nel momento della morte; la sua esistenza nello spazio immenso, e negl'innumerevoli mondi che ci circondano; il suo modo di manifestarsi a noi. E su questo terzo punto devo dichiarare che, grazie allo studio sperimentale della medianità, siamo in grado di offrire prove della sopravvivenza d'un valore veramente positivo. E non occorre che io dica al signor "Miles", come tali prove siano specialmente date da quella numerosissima serie di fenomeni medianici d'ordine intellettuale, e di cui io, pochi giorni fa, pubblicai un classico caso. Ed a proposito, l'ha letto il mio signor anonimo? Che cosa ne pensa? Dubiterà pure del controllo scientifico? Desidera forse i nomi e gl'indirizzi dei singoli componenti la seduta del 26 settembre u. s.? Saprebbe darmi una spiegazione qualsiasi di tale straordinaria comunicazione?... Veda, dunque, il signor "Miles" che non tutti gli "Spiriti" si mettono in comunicazione coi viventi per "pizzicare un tavolino", come succede nelle sedute medianiche con "medii" ad effetti fisici, e la cui spiegazione, a mezzo dell'ipotesi spiritica, è ancora **sub judice**; né ci è da restar meravigliati, se nel mondo degli "Invisibili" l'individuo conservi ancora i suoi attributi psichici, ed i suoi caratteri morali.

Noi, del resto, nella spiegazione dei meravigliosi fenomeni medianici, siamo sempre gli ultimi ad intervenire; diamo agio agli animisti, ai positivisti, ai materialisti, di avvanzar per primi tutte le loro ipotesi; e, quando queste non riescono a spiegar che poco o nulla, allora mettiamo innanzi la ipotesi spiritica, che è, logicamente, quasi sempre la più accettabile.

Si rechi pure il signor "Miles", una volta tanto, dalla "media" psicografa Piper; cerchi di avere una comunicazione con qualche "entità spiritica" di sua conoscenza, e di cui

- 140 -

serba ancora qualche lettera, scritta in vita. Rifletta sulla natura delle comunicazioni, e veda se potevan essere lette nel subcosciente di qualcuno degli astanti; confronti la calligrafia della "entità" comunicante con quella delle lettere, che lui conserva; ne esamini attentamente le firme, e mi dica a quale ipotesi correrà subito il suo pensiero.

Un altro esempio. Nell'ultimo caso d'identificazione spiritica da me ottenuto, relativo a quel tale Antonio Casillo, crede lui che, semplicemente perché le notizie ci son pervenute per tiptologia, sia poco scientifico tenerne conto, pure dopo il controllo di una lettera ufficiale della direzione dell'ospedale dei Pellegrini di Napoli, e che io conservo?

A quale santo si volgerebbe il signor "Miles", se io, in sua presenza, pigliassi la fotografia di due fantasmi, che si rassomigliano perfettamente alle loro fotografie in vita? Dubiterebbe ancora del controllo scientifico, o penserebbe alla sostituzione con lastre precedentemente impressionate?

E' ciò che mi auguro di fare nel termine di un anno.

Tutte le quistioni materialistiche, messe su dal signor "Miles", non mi hanno del resto scosso gran che; a ben altre obiezioni ed accuse sono andati e vanno ancora incontro i pioneri e gli studiosi dell'arduo problema della medianità.

Anche io, pochi anni fa, la pensavo come lui; anche io avevo appreso nella scuola che non può aver luogo una funzione senza l'organo relativo; che il pensiero era l'espressione della funzionalità dei centri corticali del nostro cervello; e che la coscienza e l'anima erano costituite dalla somma delle nostre appercezioni.

E' solo in seguito a parecchi anni di studi teorici fatti su tante pregevoli opere scritte intorno al "neo-Spiritismo", ed alle numerose e serie osservazioni obbiettive in tante sedute medianiche, cui ho avuto ed ho la fortuna d'assistere, che io mi son convertito alle nuove dottrine spiritiche.

Tutti gli scienziati autentici, di cui lo stesso "Miles" fa

- 141 -

cenno nel suo articolo, si son convertiti al "neo-Spiritualismo", non in seguito a diuturne polemiche, ed a vane discussioni; ma collo studio profondo delle numerose e serie pubblicazioni relative a tale argomento; e colle indagini rigorose, costanti, pazienti dei fenomeni medianici. Crookes, Wallace, Zolner, Flammarion, Lombroso, Brofferio insegnino.

Ho detto questo per far conoscere al signor "Miles" che io, al par di lui, non desidero d'iniziare assolutamente nessuna polemica su tale importante argomento; né intendo per le ragioni anzidette, e per l'assoluta deficienza di tempo, dovuta alle mie occupazioni professionali, prostrarre su di un giornale quotidiano una discussione, sia pure serena. Qualunque replica quindi possa seguire, rimarrà, per parte mia, priva di risposta.

Ed ora, concludendo, io credo che, pure attenendomi al criterio proposto dal signor "Miles" nel non voler riconoscere l'autorità di nessun serio cultore di ricerche psichiche; nel non far ricorso a grandi nomi, ed a paroloni mirabolanti, son riuscito a rispondere esaurientemente alle sue quistioni.

Gli ho dimostrato come non sia necessario conoscere l'intima essenza di una forza per studiarne gli effetti; gli ho detto come, mediante il metodo induttivo, si arriva spesso a delle grandi scoperte; gli ho fatto noto come il De Rochas abbia potuto, sino ad un certo punto, dimostrare sperimentalmente la presenza del "Perispirito" nel nostro organismo; "Perispirito", che è nesso e connesso al nostro "Spirito", al cui volere può assumere, in date condizioni, forme tangibili, visibili, udibili ecc. ecc. Le numerosissime comunicazioni medianiche, d'indole intellettuale; i tanti fenomeni di materializzazioni, in cui son riconosciute ripetutamente persone note in vita, servono a dimostrare che gli "Spiriti" non si mettono in comunicazione con noi semplicemente per **pizzicare un tavolino**, ma contribuiscono a rendere sempre più certa la nostra ipotesi spiritica.

- 142 -

Mi son fermato pure sulla sua antispiritosa morale, facendogli rilevare come siano appunto gli attributi psichici, ed i caratteri morali quelli che sopravvivono colla nostra personalità psichica.

Un'altra parola, ed ho finito. Il signor "Miles" faccia la cortesia di leggere e studiare profondamente le pregevoli opere dell'Aksakoff, del De Rochas, del Brofferio, del Denis, del Delanne, del Calderone; e, quando le avrà bene assimilate, mi scriva una lettera privata, ed io sarò ben lieto di potergli dare alcune prove sperimentali della sopravvivenza del nostro "Spirito".

SCOMMESSE DA.... MERCANTI E SINCERITA' DA.... PSEUDOSCIENZIATI

I.

LA ridicola lotta impegnata contro Eusapia Palladino, da una associazione di professori in sessantaquattresimo, i quali, in un accesso di megalomania americana, han voluto gittare un guanto di sfida all'Europa scientifica, è finita alla vigilia del combattimento. La bandiera bianca è stata issata sul più alto culmine di questa "turris scientifica"; e l'intero corpo d'armata, costituito dai valorosi fantocci di cartapesta, si è dileguato come un fantasma dinanzi alla viva luce del sole!

Finché si è trattato di discussioni accademiche, di affermazioni astratte, di offese gratuite, i signori Rinn, Davis & Co. non han mancato di far capolino, di tanto in tanto, sul "New York Times"; ma quel momento, in cui, da parte nostra, si è cercato di concretizzare la cosa, e di venire alla prova seria dei fatti, ecco che gli "scienziati" si disperdono, battendo una ritirata alla Cook.

Il pubblico americano, a mezzo di due lunghe lettere, fatte pubblicare dal sottoscritto nel "World" e nel "New York Journal", è stato a quest'ora già informato della storia vera dei fatti; e la parte colta ed imparziale di esso avrà di già assegnato a Cesare quel ch'è di Cesare.

- 144 -

Occorre che la Colonia Italiana sia anch'essa minutamente informata di come stanno le cose; e siccome io son convinto che non tutti avran tenuto dietro alla polemica del "New York Times", cercherò di riassumere, nel modo più breve possibile, tutti i fatti relativi a quest'affare, e che si sono andati svolgendo dal 12 maggio sin'oggi.

Ed infatti, nella prima pagina del "New York Times" di questa città, all'intestazione, fatta con paroloni mirabolanti, seguiva un articolo lungo parecchie colonne, firmato da un tal D. Miller, e che, secondo me, costituisce il più grande documento di asineria umana. Illustrato da disegni, che non si potrebbero attribuire certamente a Giotto, egli cerca di dimostrare, senza nessuna prova di fatto, che tutti i fenomeni, i quali hanno luogo durante ogni seduta della Palladino, sono effetto di frode e di "trickery"; e l'articolo finisce con uno "statement" firmato da otto professori (sic!) (meglio il "comitato degli otto!..."), in cui, mentre non si riconosce nell'Eusapia verun potere soprannaturale, nessuna forza medianica, si ha ragione invece di ritenere che sia una grande ciurmatrice.

In quel tempo io avevo l'onore di ospitare la Palladino in casa mia; e, conoscitore a fondo del suo modo di pensare, non mancai, appena uscì dalla sua stanza, di leggerle e tradurle i brani più salienti del bestiale articolo. Ne rise con me, e solo si mostrò spiacente per gli studiosi europei, e specie per "papà Lombroso" (come lei usava chiamare il professore), che, "dal mondo dei più", non può difendersi, né difendere la sua cara.....cara..... Un'idea le corse subito alla mente, bella, nobile, gentile, e fu quella di vendicarne la offesa con una seduta speciale, fatta e controllata da persone serie. Ma di ciò non si parlò più fino a quando un tal Rinn, espressione del "comitato degli otto"...., rispondendo ad una sfida lanciata dal famoso prestigiatore Thurston, che offriva \$1000 a chiunque potesse dimostrare che nella produzione di ogni singolo fenomeno la Palladino ricorreva

- 145 -

alla frode, venne fuori con un'altra sfida così concepita: «Se la "media" si farà racchiudere in un sacco fino al collo, e, sotto un rigoroso controllo, produrrà alcuni dei fenomeni, che di solito hanno luogo durante le sue sedute medianiche, io sarò pronto a pagarle \$1000».

E' facile immaginare come a tale proposta l'Eusapia rispondesse negativamente; non per il fatto che lei non ritenesse possibile qualche fenomeno; ma perché vedeva che la questione, da un campo puramente scientifico, era scesa in uno volgarmente commerciale.

Guidata intanto sempre dall'idea di rivendicare "papà Lombroso", lei fece sapere all'editore del "New York Times" che era dispostissima a tenere una seduta, non

racchiusa nel sacco però, come mr. Rinn desiderava, ma legata con corda ai polsi ed alle gambe dai due controllli. Nulla però poteva sicuramente promettere sotto tali condizioni; ma, siccome altre volte, in ambienti favorevoli, e sotto identiche condizioni, aveva ottenuto dei buoni fenomeni, questa volta aveva ragione di augurarsi lo stesso. E qui è bene notare che l'Eusapia rivolgeva la sua proposta sempre all'editore del "Times", dal quale si aspettava la rivendicazione dell'offesa recata a "papà Lombroso", da lei convertito allo "Spiritismo", escludendo assolutamente di mezzo l'idea delle scommesse e del danaro.

A questo punto il panico cominciò ad invadere l'animo degli avversarii, i quali, tenuti in mezzo a scopo di reclame dagli stessi signori del "Times", si dichiararono pronti ad accettare le condizioni della Palladino, qualora altre condizioni da loro proposte fossero ugualmente accettate.

Ed eccoli venir fuori con delle castronerie più mastodontiche ancora della istessa relazione. E qui una parentesi. Prima che io continui, occorre far notare come quei signori, da questo momento, vistisi perduti, cominciarono a giuocar di astuzia; e, come nelle interlinee della lunga bestiale relazione è evidente il frizzo e le scudisciate che il

- 146 -

"comitato degli otto".... crede di dare ad alcuni scienziati italiani (Lombroso, Morselli, Bianchi, Schiapparelli), e francesi (Richet, Flammarion); così, nelle condizioni della seduta da essi proposta, e che io in seguito riporterò, appare evidente l'astuzia e la malafede.

Nella suaccennata relazione del 12 maggio, tra le altre cose, il professor Miller affermava che i "raps" (rumori che si sentono nel legno) del tavolo venivan prodotti dal battere della punta del piede della "media" contro un gambo del tavolo; e che le levitazioni erano prodotte dal sollevamento del tavolo per mezzo di un'azione combinata tra piedi e mani; e che i movimenti nel gabinetto medianico erano determinati dalla mano della "media", che, in un momento di distrazione dei controllli, veniva spinta indietro, sì da poter raggiungere oggetti distanti due metri....; e che, "risum teneatis!!", lo scuotimento delle cortine era nientemeno prodotto da un soffio delle labbra di Eusapia; il suono di qualche strumento era dovuto alle stesse sue mani; ed infine l'apparizione di qualche fantasma bianco era l'effetto di un fazzoletto messo su una delle sue mani chiusa a pugno. Incredibile dictu!!

E sapete queste profonde, scientifiche osservazioni, l'effetto dello studio di quante decine di sedute furono? Di due sedute soltanto!.....E sapete quali mezzi "americanamente" scientifici sono stati messi in opera per studiare i misteriosi fenomeni dello "Spiritismo" e del potere medianico? Credete voi che siano ricorsi allo sfigmografo del Marey, ed al dinamometro del Regnier? No, nulla di tutto questo. Hanno messo, essi dicono, un uomo disteso per terra, nel gabinetto medianico per spiare, in mezzo al buio pesto, i movimenti dei piedi e delle mani della "media".

E qui faccio punto, temendo di abusar troppo della estrema cortesia del cavalier Barsotti, che, a differenza di altri, con generosità unica, ha messo le colonne del suo diffuso e stimato periodico a mia disposizione. La continuazione ad un prossimo numero.

SCOMMESSE DA.... MERCANTI E SINCERITA' DA.... PSEUDOSCIENZIATI (1)

II.

HO riferito, dunque, nel primo mio articolo, i mezzi usati per l'esame obbiettivo dei fenomeni, e la ridicola spiegazione di essi. Devo adesso aggiungere che non tutti fenomeni riportati dal "comitato degli otto", sono quelli che effettivamente hanno avuto luogo durante le due sedute; e che, mentre è occorso un lavoro di ben tre settimane per dar luogo ad un "**parturient montes et nascitur ridiculus mus**", neppure un periodo di tre anni sarebbe loro bastato, per una pretesa spiegazione di altri importanti fenomeni, quali le apparizioni di mani o dita fosforescenti a varia altezza; il suono di strumenti lontani, di librazioni di un pianoforte giocattolo nel vuoto, mentre una mano misteriosa ed invisibile lo suona; l'impressione di volti su creta

- - -

(1) I tre articoli "SCOMMESSE DA..... MERCANTI E SINCERITA' DA.... PSEUDOSCIENZIATI" furono scritti a difesa della Palladino, quando, venuta in New York nel 1910, per un ciclo di sedute medianiche a scopo scientifico, fu, proditoriamente, tratta in un tranello, e, a dir di quattro stolti, "camuffati" da psicologi, "smascherata"!

- 148 -

o plastilina, le apparizioni complete di fantasmi con evidenti segni d'identità; fantasmi che vi si avvicinano, vi stringono la mano, vi carezzano, vi abbracciano, si ricevono dei fiori, (come è accaduto a me per ben tre volte!) e vi ringraziano; vi baciano forte si che tutti odano, vi baciano dolcemente sulle labbra, susurrandovi il loro nome!!! Di tutti questi meravigliosi fenomeni, di cui io sono stato per diecine di volte spettatore, e che sono riportate da Bozzano, dal Flammarion (Forze psichiche misteriose), dal Bottazzi (Nelle regioni inesplorate della Biologia), dal Morselli (Psicologia e Spiritismo), e da tanti altri ancora, essi non vogliono tener conto, affermando di non averne avuti, e di non voler giurare in **verba magistri**. Ma dobbiamo noi credere alla veridicità delle loro asserzioni? Se avevan coscienza di esser sinceri, perché il signor Miller volle opporsi assolutamente al desiderio della Palladino di condur seco alle sedute il dottor Vecchio; e, fingendosi amico, la volle sola nel gabinetto di fisiologia della Columbia University? Fu questa una rete, nella quale la buona Eusapia ingenuamente cadde, e di cui avrebbero voluto una seconda edizione al "Times Building"! Ma...., ritorniamo alla storia.

Alla proposta fatta dalla Palladino per una seduta di prova, il signor Rinn, dopo parecchi abboccamenti avuti col signor Thurston e col signor Carrington, sostenitori di Eusapia, venne fuori colle seguenti condizioni, pubblicate nel "N. Y. Times" dal 23 corr.:

1. La seduta spiritica non deve cominciare, se prima mr. Rinn e gli altri non saranno sicuri che la "media" non potrà commettere frodi.

2. I "raps" non saranno ritenuti evidenti, sino a che qualcuno non li avrà segretamente prodotti, ed accreditati ad Eusapia.

3. Quando le condizioni dei fenomeni saranno così poco buone, che noi non possiamo giudicare se è proprio la "media" a produrli, si devono considerare come non evidenti.

- 149 -

4. Sarà usata una corda piccola per legare la "media";

5. La "media" non dovrà suggerire il modo come dovrà esser legata.

6. Ogni volta che il controllo sarà alterato, la "media" dovrà rettificarlo.

Ed aggiungevan poi che per dichiararsi vinti, ed assegnar la palma della vittoria ed il check di 1000 dollari ad Eusapia, si sarebbero dovuti avere almeno quattro dei seguenti sette fenomeni:

a) Completa levitazione del tavolo senza contatto.

b) Delle mani di "Spiriti" dovrebbero apparire fuori del gabinetto dietro la

"media", mentre i piedi e le mani di Eusapia sono controllate.

c) Il piccolo tavolo, lanciato fuori del gabinetto, e posato sopra il tavolo della seduta.

d) Oggetti lanciati fuori del gabinetto.

e) Qualche oggetto deve muoversi sul pavimento del gabinetto verso mr. Rinn.

f) Suoni di strumenti musicali posti nel gabinetto.

g) Brezza dalla cicatrice, che trovasi sulla volta frontale della Palladino.

Queste condizioni, messe fuori dagli avversarii, ed accettate dai signori Carrington e Thurston, soltanto alla ventiquattresima ora, ed a mezzo mio, furono portate a conoscenza di Eusapia, che rappresentava l'ultimo personaggio della commedia. Stabilirono tutto. Il "New York Times" fece preparare una stanza **ad hoc** al 22.° piano della sua torre; si nominarono le persone che avrebbero dovuto esser presenti alla "prova del fuoco"; si fissò il giorno, domenica 22, in cui tal seduta avrebbe dovuto aver luogo, e finalmente l'ora: 8.30 pom. Solo una persona mancava, ed era Eusapia Palladino. E qui è d'uopo notare che i signori Carrington e Thurston, difensori e sostenitori della Palladino, dalla quale vengono a mezzo mio pubblicamente ringraziati, non ebbero mai alcun incarico ufficiale; né ebbero mai la cortesia di

- 150 -

comunicare alla "media" le condizioni della seduta. Delle tre persone scelte ed elette a giudicar dei fenomeni, che avrebbero potuto aver luogo durante la seduta, due erano nemici già dichiarati della Palladino, e la terza era una persona dubbia. Due voti avrebbero certamente costituito la maggioranza per l'assegnamento della vittoria.

Ed ora, prima d'andare avanti nella storia, poche considerazioni. A me, come ad ogni persona di buon senso, la questione dei quattro fenomeni richiesti assolutamente durante la seduta, in una all'esclusione dei picchi e della levitazione parziale o completa del tavolo, quali fenomeni evidenti, pare una quistione malamente impostata; ed io non so se dare in tal caso al signor Rinn l'attributo d'astuto, oppure quello d'ignorante. In una mia lunga lettera, datata giugno 15, e diretta all'Editore del "New York Times", io misi bene i punti sugli i relativamente ai signori avversarii; ed ora voglio soltanto domandarmi se una persona competente in materie medianiche, può mai pretendere dei fenomeni in una qualsiasi seduta. Io non ammetto un'ignoranza così supina, e ritengo invece che si voleva giuocar di astuzia: ed ecco come.

I fenomeni, che posson dirsi immancabili durante ogni seduta della Palladino, sono: levitazione parziale e totale del tavolo, e picchi a luce meridiana; scuotimento delle cortine del gabinetto medianico; rumori, spostamenti e suoni d'istrumenti dentro e fuori il gabinetto; toccamenti e carezze da mani misteriose; apparizioni, più o meno complete, di fantasmi neri o bianchi a luce fioca. Esclusi dai signori del comitato la levitazione ed i picchi quali fenomeni evidenti, perché avvengono a luce piena, e non potrebbero quindi dar luogo a discussione di sorta circa la loro produzione, rimanevano gli altri fenomeni, i quali, nella semi-oscurità, potevan esser non accusati, o negati addirittura.

SCOMMESSE DA... MERCANTI E SINCERITA' DA... PSEUDOSCIENZIATI

III

ERA facil cosa prevedere quale sarebbe stato il verdetto di un tal giurì, costituito da tre persone imparziali...., ed oneste....Le cavillose condizioni volute ed imposte dai signori avversarii, facevano assolutamente scartar l'idea di una possibile respiscenza, e quindi di una onorevole resa dinanzi all'evidenza dei fatti. L'astrazione della levitazione e dei picchi quali fenomeni evidenti; la pretesa di quei quattro fenomeni; la elezione di quella specie di giudici; la esclusione di ogni italiano dalla sala della seduta; la pubblicità della bestiale relazione; i falsi principii di stolta megalomania, di cui quei signori sono tanto imbevuti; facevano perfettamente prevedere lo scopo ignobile e vile di tale seduta. Non erano ancora soddisfatti di quel famoso "dossier", che, come ebbi a dire nel primo mio articolo, costituisce il più solenne documento di asineria umana; e desideravano, in una prova di fuoco, riconfermare le loro osservazioni. Ma, questa volta però, occorreva andare

- 152 -

adagio, molto adagio! Eusapia non è affatto una bambina, né si fa punto sedurre dalla vista dell'oro. Il check di mille dollari, certificato e depositato nelle mani del redattore capo del "New York Times", due giorni prima della seduta, nessun effetto produsse sull'animo della Palladino, che rifugge assolutamente da ogni idea di scommesse. Lei voleva dare la seduta, ma tra persone serie, ed a condizioni oneste; lei voleva che tutti i fenomeni, se fenomeni avessero avuto luogo quella sera, fossero stati razionalmente ed onestamente vagliati e registrati, così come altrove si è sempre praticato. E, per essere di ciò sicura, lei comprese la necessità di trovarsi a fianco di persone amiche e sincere, che l'avessero potuta assistere, comprendere e difendere, se ne era il caso. Il volgare tradimento di una volta, l'aveva resa abbastanza edotta, e, per tutto l'oro del mondo, non avrebbe mai permesso a quegli otto arruffapopoli, americanamente avidi di reclame, di consumare su di lei un secondo tradimento.

Quindi noi, seguendo del resto le sue idee in proposito, stabilimmo definitivamente le seguenti dodici condizioni, le quali, trasmesse per "special delivery" all'Editore del "New York Times" due ore prima della seduta, da loro stabilita, suonavano come segue:

1. Il comitato, che dovrà esser presente alla seduta, e giudicar quindi dei fenomeni, dovrà esser costituito da otto persone: quattro da parte di mr. Rinn, e quattro da parte di Eusapia. Quelli di mr. Rinn siederanno al tavolo con Eusapia.
2. Ogni fenomeno dev'essere immediatamente vagliato, discusso, se è necessario, e registrato, dopo di che non si ammetterà discussione di sorta.
3. La stanza, il tavolo, ed il materiale con cui si dovrà costruire il gabinetto, dovranno essere esaminati ed accettati dall'intera commissione.
4. La seduta non dovrà protrarsi più di un'ora e mezza.

- 153 -

5. Prima della seduta, la "media" si sottoporrà ad una visita rigorosa da parte d'un comitato di signore.

6. Verrà usata una cordicella per legare i piedi della "media" ad un chiodo infisso sul pavimento, ed ai gambi delle sedie dei due controlli; i polsi poi della "media" verranno legati ai polsi dei controlli.

7. La levitazione del tavolo ed i picchi devono essere considerati quali fenomeni evidenti, se non si riuscirà a provare la frode od il "trichery".

8. La seduta dovrà esser ritenuta positiva per la Palladino, se anche avrà luogo un sol fenomeno di levitazione; ed in tal caso mr. Rinn dovrà pagare ad Eusapia i dollari mille.

9. Si dovrà accettare il linguaggio tiptologico della "media" e del tavolo.

10. Il verbale dovrà essere firmato dal comitato, immediatamente dopo la seduta.

11. La luce dovrà regolarsi a seconda del desiderio della "media" e del tavolo.

12. Di comune accordo si potrà pigliare la fotografia di qualche fenomeno.

La lettera fissava che, se nel periodo di due giorni, le suddette oneste condizioni, suggerite dalla Palladino, non fossero state accettate, lei si sarebbe considerata sciolta da ogni morale impegno precedentemente assunto.

I due giorni passarono, e soltanto alla quarantottesima ora un tal mr. Littlefield del "New York Times" venne a casa della Palladino per domandarle, in cattivo italiano, se lei insistesse ancora sul fatto che i fenomeni di levitazione ed i picchi si dovessero considerare fenomeni evidenti, e se un sol fenomeno, avvenuto senza frode, dovesse far assegnare a lei la palma della vittoria. Indubbiamente, risponderemo noi: le nostre dodici condizioni sono tutte chiare ed oneste; e se i signori avversarii sono delle persone serie, le devono accettare senz'altro.

- 154 -

Il discorso finì qui, e nel "New York Times" del giorno dopo, in una lunga rassegna fatta su questo caso, il redattore ringraziava sentitamente la Palladino, e si dichiarava spiacente che le giuste condizioni, da lei suggerite, non si erano volute accettare dai rappresentanti del comitato degli otto! Perché?... Al lettore l'arduo responso!

LE GRANDI PROMESSE DI UNA NUOVA MEDIANITA'

LA sera del 23 settembre 1910, alle ore 10 pom., si riunirono al 360 E. 113 St., in casa del dottor Vecchio, ed a scopo di tenere una seduta medianica, i signori dottor P. Fellitti, dottor F. Stolfi, dottor A. Vecchio, Signora A. De Julio, Signorina Emma Hund, "medio" A. P.

La stanza è la medesima della seduta precedente, e, dopo la consueta e rigorosa visita a tutto l'appartamento, gli usci vengono biffati, e i componenti la catena psichica pigliano posto intorno al tavolo.

Ciò che riguarda poi il gabinetto medianico, la sua forma, il suo contenuto, la luce, tutto è uguale alla seduta precedente. Alle dieci e quindici minuti, alla fioca luce rossa di una lampada elettrica, poggiamo le mani sul tavolo, che, dopo circa otto minuti, comincia a scricchiolare e levitarsi parzialmente. Il dottor Vecchio domanda se qualche entità si volesse annunziare; ma, sia a questa, sia a parecchie altre domande consecutive, la risposta fu sempre negativa. Indi, per circa 15 minuti, si ebbe una immobilità assoluta, e già si pensava di sospendere la seduta, quando, una energica e rapida tiptocinesi da parte del tavolo, ci richiese dell'alfabeto. La comunicazione tiptologica che ne seguì da parte di un'entità, che disse chiamarsi **Antonio Casillo**, essendo

- 156 -

risultata al controllo minutamente esatta, fu oggetto di speciale relazione. Frattanto, il "medio", in istato di preipnosi, comincia a stendersi, a sbadigliare ed emettere qualche raro singhiozzo; ha delle smanie, si scuote sulla sedia, e si scuote in modo da cadere, se non venisse a tempo sostenuto da qualcuno dei controllori; avverte alle sue spalle come dei toccamenti; dice di non voler esser trattenuto per le mani, perché vede qualcosa alla sua sinistra, verso cui, ad un dato momento, si lancia, annaspando dell'aria. Ritorna subito a posto, esclamando: **"E' caduta una cosa per terra"**, e ciò qualche secondo dopo di aver nettamente udito il rumore prodotto dalla caduta di qualche piccolo oggetto da quel lato.

Avutone il permesso, il dottor Vecchio raccoglie per terra un medaglione, della grandezza di una doppia lira italiana, portante il ritratto di suo fratello Luigi, morto dieci anni or sono, e che è pure uno degli Spiriti guida del "medio" A. P.

Tale medaglione, di cui nessuno sapeva o ricordava la esistenza, a detta del farmacista De Julio, trovavasi da lunga pezza dimenticato in una piccola scatola di cartone, avvolto e ricoperto da polvere metallica gialla, simile a limatura di oro, in uno scrigno della sottostante farmacia.

Intanto il "medio", che ha riacquistata la sua calma, e siede in istato di "trance sonnambolica" colla testa rovesciata un poco indietro, e poggiata sulla spalliera della sedia, rimane così per qualche minuto, sino a che, preso a braccio, vien fatto sedere sulla sedia a **dondolo** del gabinetto, sulla quale viene solidamente legato per il busto e per le coscie.

Di comune consenso si rinuncia all'applicazione dei suggelli sui numerosi nodi della cordicella; e ciò anche per non far della luce bianca, che avrebbe potuto danneggiare il "medio" in "trance".

Dopo soli pochi minuti, si sente il "medio" esclamare: **"Get way from there; go out; let me alone; go way!"**



Fotografia del mezzo busto di un fantasma materializzato al lato destro della media L. Gazzera, che dorme in "trance" profonda sulla ottomana. A destra ed a sinistra si notano le parziali fotografie di due partecipanti alle seduta.

- 159 -

(Vattene di lì, vattene; lasciatemi stare; andate via). Seguono alcuni minuti di silenzio, indi si avvertono dei colpettini battuti contro la parete come da un piccolo oggetto di legno (probabilmente il pianino giocattolo, che era stato deposto su di un piccolo tavolo fuori del gabinetto medianico, all'estremo opposto al "medio", ed a distanza di circa m. 2.50); mentre dall'altro lato del gabinetto, a circa un metro d'altezza dal pavimento, si nota un raggio sottile di luce dal colorito giallo chiaro, della lunghezza di qualche mezzo metro, che taglia la cortina in direzione obliqua. Tale luminosità, che scompare dopo cinque minuti secondi, ricompare più intensa e viva; e, sparita di nuovo, dopo qualche minuto vi appare una macchia biancastra, grande come un grosso pugno, ma senza linee determinate.

A seguito di pietosi lamenti da parte del "medio", si vede comparire nel centro delle cortine, ed a circa 2 metri di altezza, come una nebulosa, dal colorito bianco matto, in cui si potevano stentatamente distinguere i contorni morfologici di un antibraccio e di una mano.

Scompare dopo pochi secondi, e, ad un sussulto del medio, segue la incorporazione di un'entità che dice di chiamarsi **Dolores**, e che ride di un riso caratteristico. Essa viene sostituita, poco dopo, da un'altra entità che dice di essere **M. M.**, amica della signora Vecchio, e morta un anno fa. Parla con voce afona e dimessa, ed al ricordo della madre, che invoca due volte, piange dirottamente.

Seguono parecchi minuti di silenzio, indi si ode il suono del pianino all'esterno, a destra del gabinetto, ed in alto, vicino al soffitto. Richiesto, il pianino viene a posarsi sulla testa del dottor Vecchio, indi su quella del dottor Felitti e del dottor Stolfi, sempre suonando.

Qualche minuto dopo, il dottor Felitti dice di aver ricevuto tre piccoli colpi, battuti dal palmo di una mano, sulla sua spalla sinistra; indi il dottor Vecchio accusa lo stesso fatto da parte di una entità, che dice di essere **Lina V.**, uno

- 160 -

degli spiriti guida del "medio", e che promette di apparire più tardi. E qui cade acconcio notare che durante l'effettuazione di parecchi dei fenomeni sinora riferiti, e di quelli che seguiranno, dai lamenti del "medio", provocati o spontanei, e che potremmo udire contemporaneamente ai fenomeni, ci è riuscito assai facile di stabilire come il "medio" si trovasse sempre al medesimo posto.

Ad un altro sussulto, segue l'incorporazione di un tal **Nodir**, che, con voce gutturale, pronuncia il suo nome. Richiesto, promette di voler suonare l'inno di guerra zelandese.

Si avvertono frattanto dei forti colpi contro il soffitto della stanza, prodotti dal battervi del piccolo tavolino del gabinetto. Il dottor Vecchio accusa tre colpi sulla sua spalla destra, e l'«entità» comunica tiptologicamente di esser suo fratello Luigi. Lo accarezza con le due mani ricoverte dalle cortine, gli prende la testa tra i due palmi, ed avvicinandola alle sue labbra calde, vi scocca sulla fronte un forte bacio, udito da tutti.

Durante l'effettuazione di tale fenomeno, il dottor Vecchio, che distava circa m. 0,75 dal lato sinistro del "medio", poté notare che la posizione delle due mani invisibili era obliqua dall'alto in basso, e da dentro in fuori, in rapporto alla parete del gabinetto; e che di più le mani erano disposte trasversalmente alla posizione occupata dal medio. Si aveva insomma l'idea di un individuo che, stando ritto dinanzi, deva flettersi per raggiungere colle proprie labbra la fronte di un altro che stia seduto. Dopo qualche minuto l'«invisibile» promette di manifestarsi quale entità fantomatica.

Ecco infatti all'estremo destro del gabinetto fuoriuscire dalle cortine una figura umana, alta m. 1,50 dal pavimento, dal colorito delle vesti biando opaco. Il volto era quello di un uomo, di cui però, a causa della rapidità dell'apparizione e della deficiente luce, non fu possibile distinguere nettamente i contorni morfologici. Un drappo bianco ne avvolgeva

- 161 -

la testa alla beduina e scendeva intorno alla cintura dove pareva che si ripiegasse

a sbuffi. Questa apparizione durò un paio di secondi soltanto, e fu seguita subito da una seconda che apparve verso lo stesso lato : fu possibile a quasi tutti di notare sul volto maschile del fantasma un paio di mustacchi piccoli e corti; due sopracciglia nere, e come delle chiazze oscure che lo deturpavano.

Dileguatasi dopo circa quattro secondi quest'ultima apparizione, ricominciò ad udirsi in alto il suono del pianino, accompagnato poco dopo dal suono ritmico di un campanello, dal batter del dorso di una sedia contro il muro, e del margine del tavolo contro una porta. Richiesto qualche motivo musicale, il medio sibilò la marcia trionfale dell'Aida, accompagnata a tempo da questa strana orchestra per oltre un minuto.

A questo punto, il controllore di destra, dottor Felitti, che aveva ripetutamente introdotto nell'interno del gabinetto la sua mano sinistra a scopo di scovire trucchi, disturbò tanto l'andamento della seduta, che pel grande frastuono prodottosi nell'interno del gabinetto, e per lo spavento seguitone, il dott. Vecchio, si vide costretto a far, per breve istante, la luce, il che produsse grave danno al medio.

Ritornata la calma, si cercò di continuare la seduta, ma uno degli spiriti guida tiptologicamente ci fece sapere che non gli riusciva di ottenere più alcun fenomeno, e che ormai "il guaio era fatto" perché il **medio**, a ausa dell'urto, aveva perduta parte della sua medianità; che sarebbe occorso, per rimettersi, lungo riposo, per poi ricominciare daccapo.

Ci pregò di non far sapere nulla a "Tony" (nome del medio); e di moderare la luce nel momento che si sarebbe svegliato.

Dopo di che la seduta fu tolta, ed occorsero ben venti minuti perché il medio rinvenisse. Nulla però ha perduto del suo potere medianico, e, dopo circa due mesi di assoluto riposo, ha dato luogo a maggiori e migliori fenomeni, come si vedrà dal resoconto delle prossime sedute.

RIEVOCANDO!.... (1)

VIDI, coricate nei loro sudarii di pietra o di sabbia, le città famose dell'antichità, Cartagine, dai bianchi promontorii, le città greche della Sicilia, la campagna di Roma, coi suoi acquedotti spezzati e le sue tombe aperte, le metropoli che dormono il loro sonno di venti secoli sotto la cenere del Vesuvio.

Vidi gli ultimi avanzi delle città antiche, altra volta formicai umani, oggi ruine deserte che il sole d'oriente dardeggia dei suoi raggi infuocati.

Evocai le moltitudini che si agitarono e vissero in quei luoghi; le vidi sfilare davanti al mio pensiero colle passioni che le consunsero, coi loro odii, coi loro amori, colle loro ambizioni svanite, coi loro trionfi e le loro sconfitte, fumo dissipato dal soffio dei tempi. E mi dissi: ecco ciò che diventano i grandi popoli, le gigantesche capitali: poche pietre ammonticchiate, tristi colline, sepolture ombreggiate da magri vegetali fra i cui rami il vento della sera modula il suo lamento. La storia ha registrato le vicissitudini della loro esistenza, le loro grandezze passate, la loro caduta finale, ma la terra tutto ha sepolto. Quante altre di cui gli

- - -

(1) Dall'«*Apres la Mort*» di Leon Denis.

- 163 -

stessi nomi ci sono ignoti; quante città, razze, civiltà scomparvero per sempre dalla superficie dei continenti inghiottiti, sotto il cumulo profondo delle acque!

E mi domandai: perché questo flusso e riflusso dei popoli della terra, perché queste generazioni che si succedono come gli strati di sabbia portati incessantemente dall'onda per ricoprire gli strati che li precedettero; perché tanto lavoro, tante lotte, tante sofferenze, se tutto deve finire nel sepolcro? I secoli, questi minuti dell'eternità, videro passare nazioni e regni di cui nulla rimase; la sfinge ingoiò ogni cosa.

Ove va dunque l'uomo nella sua corsa? Verso il nulla o verso una luce sconosciuta? La natura, sorridente, eterna, riveste dei suoi splendori i tristi ruderi degli imperi; in lei nulla muore se non per rinascere. Leggi profonde, un'ordine immutabile, presiedono alle sue evoluzioni; l'uomo colle sue opere, è dunque il solo destinato al nulla, all'oblio?

L'impressione prodotta dallo spettacolo delle città morte io la ritrovai più pungente davanti alla fredda spoglia dei miei cari, di coloro che avevano divise con me la vita.

Uno di quelli che voi amate sta per morire; chini su lui, col cuore stretto, voi vedete stendersi lentamente sul suo viso l'ombra dell'al di là. La fiamma interna non dà più che pallidi e tremolanti bagliori; eccola! s'indebolisce ancora, poi si spegne. E frattanto tutto ciò che in lui attestava la vita, quell'occhio che brillava, quella bocca che proferiva, dei suoni, quelle membra che si agitavano, tutto è velato silenzioso inerte; su quel letto funebre non v'è più che un cadavere! Chi non si è chiesto la spiegazione di tanto mistero e, durante la veglia lugubre, in quel convegno solenne colla morte, chi ha potuto esimersi dal pensare che a lui stesso accadrà altrettanto? Questo problema c'interessa tutti, poiché tutti subiremo la legge, a tutti importa sapere se, a quell'ora, tutto è finito, se la morte non è che un triste riposo nell'annientamento o, al contrario, l'entrata in un'altra sfera di sensazioni.

- 164 -

Ma da ogni parte sorgono dei problemi; dovunque, sul vasto teatro del mondo, come affermano alcuni pensatori, la sofferenza regna sovrana, dovunque l'assillo del bisogno e del dolore stimola la ridda sfrenata, l'alternativa terribile della vita e della morte; da ogni parte si leva il grido d'angoscia dell'essere che si precipita verso l'ignoto, per cui l'esistenza non sembra che una perpetua guerra; la morte passa, falciando quei fiori smaglianti, e non lascia che degli steli recisi. La morte è il punto d'interrogazione posto continuamente davanti a noi, la prima delle incognite a cui si legano problemi senza numero, lo studio dei quali ha formato la

preoccupazione e la disperazione di tutti i tempi, la ragione d'essere d'una quantità di sistemi filosofici.

Malgrado questi sforzi del pensiero, l'oscurità ci avvolge ancora; la nostra epoca si agita nelle tenebre e nel vuoto, e cerca, senza trovarlo, un rimedio ai propri mali. I progressi materiali sono immensi, ma in mezzo alle ricchezze accumulate dalla civiltà, si può morire ancora di privazione e di miseria; l'uomo non è più felice o migliore. In mezzo al suo rude lavoro nessun ideale elevato, nessuna nozione chiara del destino lo sostengono; da ciò le sue disfatte morali, i suoi eccessi, le sue rivolte; la fede del passato è morta, lo scetticismo, il materialismo la rimpiazzarono, e, sotto i loro soffii, il fuoco delle passioni, degli appetiti, dei desiderii, divampò; ci minacciano convulsioni sociali.

Qualche volta, tormentato dallo spettacolo del mondo e dalle incertezze dell'avvenire, l'uomo leva i suoi sguardi verso il cielo e gli domanda la verità. Egli interroga silenziosamente la natura e il proprio spirito; chiede alla scienza i suoi segreti, alla religione i suoi entusiasmi, ma la natura gli sembra muta e le risposte dello scienziato e del prete non bastano alla sua ragione ed al suo cuore. Non di meno, vi è una soluzione a questi problemi, una soluzione più grande, più razionale, più consolante di tutte quelle offerte dalle dottrine e dalle filosofie del giorno, e questa soluzione

- 165 -

riposa sulle basi più solide che si possono immaginare: la testimonianza dei sensi e l'esperienza della ragione.

Nel momento stesso in cui il materialismo ha raggiunto il suo apogeo e sparsa dovunque l'idea del nulla, ecco apparire una credenza nuova, basata sui fatti. Essa offre al pensiero un rifugio in cui questo trova finalmente la conoscenza delle leggi eterne, del progresso e della giustizia; una fioritura di idee che si credevano morte, e che sonnacchiavano soltanto, si manifesta e annunzia un rinnovamento intellettuale e morale. Dottrine che furono l'anima delle civiltà passate, ricompaiono sotto un aspetto più grande, e numerosi fenomeni, da lungo tempo sdegnati, ma di cui alcuni scienziati intravedono finalmente l'importanza, vengono a dar loro una base di dimostrazione e di certezza. Le pratiche del magnetismo, dell'ipnotismo, della suggestione; più ancora, gli studii di Crookes, Russel Wallace, Aksakof, Paolo Gibier, ecc., su fatti d'ordine psichico, forniscono nuovi dati per la soluzione del grande problema. Si aprono prospettive, si rivelano forme d'esistenza là dove si credevano sbandite per sempre; da queste ricerche, da questi studii, da queste scoperte si sviluppa una concezione del mondo e della vita, una conoscenza delle leggi superiori, un'affermazione della giustizia e dell'ordine universale che risvegliano nel cuor dell'uomo una fede più ferma e più illuminata nell'avvenire, un sentimento profondo dei propri doveri, un reale attaccamento pei suoi simili, capaci, di trasformare la faccia della società.

E' questa dottrina che noi offriamo ai cercatori di ogni classe e condizione. Essa è già stata divulgata in numerosi volumi e noi abbiamo creduto dover riassumerla in queste pagine sotto una forma diversa per coloro che sono stanchi di vivere da ciechi, ignari di sé; per coloro che, non essendo più soddisfatti di una civiltà materiale e tutta esteriore, aspirano ad un'ordine di cose più elevato. E' soprattutto per voi, figlie e figli del popolo lavoratore, la cui vita è aspra,

- 166 -

l'esistenza difficile, per cui il cielo è più nero, più freddo il vento dell'avversità, è per voi che questo libro fu scritto. Esso non vi porta tutta la scienza - il cervello umano non potrebbe contenerla - ma potrà essere un gradino di più verso la luce. Provandovi che la vita non è un'ironia del destino, né il risultato di uno stupido caso, ma la conseguenza di una legge giusta ed equanime; aprendovi le prospettive radiose dell'avvenire, esso darà un movente più nobile alle vostre azioni, farà splendere un raggio di speranza nella notte delle vostre incertezze, alleggerirà il peso delle vostre prove e vi insegnerà a non tremare più davanti alla morte. Apritelo con confidenza, leggetelo con attenzione, poiché vi viene da un uomo che, sopra tutto, desidera il vostro bene.

Fra voi, molti forse rigetteranno le nostre conclusioni, un piccol numero soltanto le accetterà; che importa! Noi non cerchiamo il successo; un sol movente ci ispira: il rispetto, l'amore della verità; una sola ambizione ci anima; noi vorremmo,

allorché il nostro involucro usato sarà per ritornare alla terra, che il nostro spirito immortale possa dire a sé stesso: il mio passaggio quaggiù non è stato sterile se io avrò contribuito a calmare un sol dolore, a rischiarare una sola intelligenza in cerca del vero, a confortare un'anima vacillante e triste.

UNA RISPOSTA CON GLI... "SPIRITI!"

All'egregio "Miles Gloriosus"

QUANDO l'undici Novembre u. s. pubblicai una risposta per "Miles Gloriosus", promisi di non volerne più sapere. Ho sempre ritenuto che il polemizzare su certi dati argomenti, quale lo Spiritismo, non reca gran vantaggio; ed i fiumi d'inchiostro che eminenti cultori di ricerche psichiche hanno a tal'uopo consumato, non credo che siano valsi a far molti proseliti. Avrei dunque mantenuta la promessa, se le quattro colonne di risposta, scritte dall'egregio professionista di Boston, non risultassero, al mio modesto esame critico, oltre che sature di salaci spiritosità ed arguti mottetti, ricche di inesattezze e di dubbii; povere, straordinariamente povere, di argomenti positivi e serii. E quando avrò confortato con l'evidenza dei fatti, e con la prova di documenti queste mie asserzioni, voglio augurarmi che l'egregio collega non mi tributerà più il titolo di pedagogo.

Io non ho avuto, né ho sia pure la più lontana idea di impancarmi per dettar sentenze; mi piace che si stia nei limiti precisi di una discussione; sono un appassionato sostenitore dei fatti, dei quali, una volta convinto, non permetto a chicchessia di travisarli o d'indurre nell'animo mio un qualsiasi dubbio al riguardo.

- 168 -

Questa esplicita dichiarazione varrà, almeno spero, a non esser più frainteso, ed a non farmi risultare incoerente agli occhi del signor "Miles", che, non potendo rinvenire nessuna incoerenza nel mio articolo, piglia in prestito, a premessa del suo sillogismo, una frase dalla mia pubblicazione del 10 Gennaio. Veramente, un vecchio giornalista, un polemista di polso quale egli é, non avrebbe dovuto ricorrere a tale mezzuccio. Ma...., fa niente! Per questa volta, glielo perdono...! Vedo bene che, dopo due lunghi mesi, era ancor acre il sapore della mia risposta, e voleva prendersi una rivincita a qualunque costo. E' stata però una prova in bianco....!

Del resto non si creda che io non assuma tutta intera la responsabilità di quanto ebbi l'onore di affermare dinanzi alla spettabile Società Medica Italiana. Io dissi che gli studii sullo spiritismo sono assurdi ad altezza di scienza metapsichica sin da quando allo spiritismo dogmatico e kardekiano, venne sostituito lo spiritismo sperimentale. Per me scienza, dal verbo "scio", significa sapere: e ciò che noi, col più rigoroso determinismo sperimentale, e colla più severa critica scientifica, siamo riusciti a stabilire circa i fenomeni medianici, costituisce né più né meno che "scienza".

Ma non precipitiamo. Occorre procedere molto adagio col mio egregio contraddittore, perché il pubblico intelligente, la cui attenzione non è facil cosa distrarre, giudichi rettamente delle mie argomentazioni e delle amenità di "Miles". La forma smagliante e la scorrevolezza dello stile, non valgono a coprire la deficienza di cognizioni in materie medianiche; e tutte le pubblicazioni del Newcomb, del Compe, del Littré, del Voltaire, non infirmano neppure una delle nostre documentate asserzioni.

Il meraviglioso edificio di letteratura metapsichica che coraggiosamente e pazientemente si va mettendo su da oltre un trentennio, è sempre pronto a sfidare l'impotente bufera delle correnti materialistiche, che serviranno a ritardare, ma

- 169 -

non ad impedire la soluzione del grandioso problema della sopravvivenza. Né è a dire che le nuove tendenze spiritualistiche rappresentino una reazione all'invadente materialismo della prima metà del secolo XIX. Qui si tratta del risultato di osservazioni sperimentali; e ciò che sperimentalmente è stabilito, costituisce un fatto. Ed è appunto l'energia che ci viene da questi fatti, che ci esorta a procedere nel nostro sicuro cammino, sfidando, al pari di tutti i coraggiosi pionieri delle nuove scienze, la berlina e il disprezzo.

Colombo fu maltrattato quando predisse la esistenza di nuove terre lontane; Galilei fu gettato in una prigione, esclamando: "eppur si muove!"; Jouffray, che nel 1776, richiamò per primo l'attenzione degli accademici francesi sull'applicazione

della macchina a vapore ad una piccola barca, fu crudelmente vilipeso, ed agnominato "the steam man"; il Galvani fu messo in berlina, quando, dalle oscillazioni delle ranocchie decorticate per preparare un brodo a sua moglie ammalata, e sospese temporaneamente ad un ferro del balcone, potette intravedere la moderna elettricità; l'Edison non fu creduto quando riferì all'accademia francese della scoperta del suo grammofono; ridicoli ed imbecilli furono appellati sei lustri fa tutti i seguaci delle geniali teorie sull'ipnotismo. Che anzi l'accademia di Parigi, costituita dalle più eminenti personalità scientifiche, aveva cura di far stampare dei manifesti quotidiani, in cui appunto venivan complimentati del titolo d'imbecilli i credenti delle dottrine ipnotiche. (Flammaron. Mist. Psych. Forces).

Basteranno questi brevi accenni per dimostrare al signor "Miles" come tutte le nuove scienze siano passate attraverso l'onta della miscredenza, per ascendere poi alle sublimi altezze del vero? Spero di sì.

Ed ora, ritornando ad una breve discussione di fatti specifici, vorrei domandare al mio egregio contraddittore se saprebbe spiegarmene uno solo dei tanti fenomeni fisici intelligenti, ai quali egli così leggermente accenna?

- 170 -

Potrebbe egli metter fuori qualche ipotesi, la quale, meglio della spiritica, riuscisse a spiegarmi la corretta esecuzione della marcia trionfale di Radames, eseguita da una entità spiritica amante in vita della musica, ed accompagnata ritmicamente da due campanelli, da un pianino, e dal batter del dorso di una sedia contro una parete?

E' una orchestra che fa ridere nevero, ma spiegatele?! Spiegate mi come potrebbe una forza cieca assumere una forma umana, in cui si nota abbastanza bene il volto e l'abbigliamento; e che, curvatasi verso di voi, e, stringendovi la testa tra i due palmi delle sue mani, vi dice, singhiozzando, ed a voce udibile da tutti: "fratello mio"! Spiegate mi voi come potrebbe una forza cieca eseguire in pochi minuti, tra le tenebre del gabinetto, su di uno stesso foglio, cinque caricature diverse del mio volto, e lasciarlo poi cadere sul tavolo medianico? E come può una forza cieca assumere forme umane, e, pochi minuti dopo di avermi minacciato di tirarmi la barba, eseguire tale atto volontario? E come potrebbe una forza cieca versare dell'acqua da una bottiglia in un bicchiere, e spruzzarne delicatamente i nostri volti; ed al dottor Blasucci, che si doleva di non averne avuta, somministrarne una dose tale da bagnarlo? Come può una forza cieca promettere l'apporto di un dato oggetto in una stanza chiusa, e mantenere, alla seduta, tale promessa?! E ciò per alcuni fenomeni cosiddetti fisici.

Circa poi le fotografie di entità spiritiche materializzate, duolmi dover dire all'egregio professionista di Boston che lui non segue affatto gli studi del neospiritualismo.

Io non voglio parlare della graziosa Katie King, materializzata per tre anni di seguito dalla "media" Florence Cook; né della "Iolanda" e "Nephentes" della D'Esperance; né del Beny-boa del Richet; né delle innumerevoli entità materializzate dal Miller.

Di tali entità esistono fotografie nitide e precise; e basta sfogliare un qualunque buon libro di Spiritismo, per

- 171 -

assicurarsene. Ma io accennerò solo al fantasma di "Mary Brown; che la "media" Ophelia Corrales, materializza a suo bell'agio, ed in preipnosi. Ma di ciò dovrò parlare a lungo, dopo che mi sarò intrattenuto sulla **indecifrabile scrittura medianica** (sic). La quale è vero che si può ottenere durante il sonno ipnotico, quando, abolita la funzione della coscienza superiore, l'operatore impone una data personalità al subcoscente del soggetto; ma mai si può avere l'identità di una data calligrafia. Nella letteratura medianica invece, a prescindere dal fatto che molti medii, mentre scrivono sotto la volontà e l'impulso di una data entità, conservano integra la funzionalità del loro "io" superliminale, e non si trovano in quello stato speciale di chiaroveggenza telestesica, eseguono la calligrafia esatta dell'entità, pur non avendola mai, assolutamente mai vista. E di tali casi se ne registrano molti.

Adunque nessuna precedente cognizione della scrittura da parte dei "medii", niente acume o memoria ipnotica. E ciò per la scrittura indiretta o medianica. Per la

scrittura diretta, o pneumatografica poi, l'ipotesi spiritica è ancora più probabile.

Le memorabili sedute del 1893 tenute in Norvegia da eminenti professori di Università, e nelle quali il fantasma materializzato di "Nephentes" scrisse sul taccuino del professor Herr, a luce chiara, ed in presenza di molte persone, un lungo periodo in greco antico, lingua ignorata dal medio, e dagli astanti; il fenomeno da me ottenuto della scrittura diretta di un'entità spiritica; e la quale scrittura rassomiglia abbastanza alla di lei scrittura in vita, sono fatti importantissimi per ammettere la probabilità dell'ipotesi spiritica.

Nessuna altra ipotesi di indole materialistica potrebbe meglio spiegarli, salvo che, "more solito", non si voglia negare l'evidenza dei fatti.

Dopo poi la serietà e la realtà dei nostri fenomeni

- 172 -

spiritici, abbiám dovuto ricorrere a delle deduzioni logiche, e ad una terminologia per poterci esprimere; così come del resto si è proceduto e si procede nelle altre scienze sperimentali. Il chimico vi parla di attrazione molecolare, e di teorie atomiche, senza avere alcun concetto obbiettivo al riguardo; il fisico vi parla del turbinio incessante degli atomi e dei ioni, del dinamismo universale, e dell'instabilità dell'etere cosmico, per mera deduzione; gli studiosi poi di ricerche psichiche non possono, secondo l'egregio dottore di Boston, fare di tali logiche deduzioni, né debbono assegnare nomi e stabilire dei fatti obbiettivi ed importantissimi.

Quel corpo fluidico spirito-perispiritale stava, per esempio, facendo affogare il signor "Miles", che ha dovuto subito ricorrere all'azione di quell'ammoniaca che egli forse spesso usa nella sua pratica professionale. Me ne duole. Egli poi è tanto contrario ad ammettere la probabilità del fatto, che con una insulsa spiritosità, vorrebbe distruggerne sinanco il nome.

Ecco che cosa vien riportato nel numero di novembre 1910 degli "Annales des Sciences Psychiques", Rivista diretta dal più grande fisiologo moderno, C. Richet, a riguardo dell'esistenza e dell'estrinsecazione di quel corpo semi-fluidico che stava facendo affogare il povero "Miles".

Oltre del Richet, son redattori di tale Rivista delle nullità nel campo scientifico, quale il prof. Dariex, C. Vesme, C. Flammarion, E. Morselli, J. Ochorowicz, F. Porro, A. De Rochas. Credo che tali nomi affidino.

La seduta ha luogo il 13 Ottobre 1910: "media", Ophelia Corrales, di Portorico.... "Mary Brown" (fantasma materializzato) si presenta, ci saluta con affabilità, e ci annunzia che stasera ci farà assistere ad un fenomeno assolutamente nuovo e di grande importanza trascendentale in questa specie di investigazioni; lei comincerà col mettere "Ophelia" in istato d'incoscienza completa. Ciò fatto, s'avvicina nuovamente a noi, e così prosegue:

- 173 -

"Io mi propongo di dimostrarvi il fatto, insufficientemente sinora studiato, che il "medio" può servire di istrumento docile a volontà differente dalla sua, vale a dire automaticamente, e senza alcuna coscienza di ciò che il suo involuppo fisico (indipendentemente dal suo "io") esegue in certi casi, sotto gli occhi degli sperimentatori".

"Vogliate prestare la massima attenzione alle differenti fasi ed ai dettagli di questo straordinario fenomeno, che vi darà la chiave di parecchi fatti ambigui, osservati in questi studi finì e delicati". "Mary" allora dette le istruzioni necessarie per farci dividere in due gruppi, ed ordinò che uno degli assistenti si sedesse a fianco di "Ophelia", con lo scopo di controllarla.

La coscienza di "Ophelia" una volta ristabilita, senza che le si fossero comunicate le istruzioni ricevute da "Mary", fu acceso un lume. Conformemente alle istruzioni di questa "entità", ci dividemmo in due gruppi, che sedettero a due angoli apposti della sala. In uno di tali gruppi si misero "Ophelia", il signor Lindo e la signorina Quemada: nell'altro mr. Hermann, il signor Corrales e due ragazzi della casa.

"Facemmo l'oscurità, e subito "Mary" s'incorporò nel corpo di "Ophelia". Allora, lasciando la sedia, si diresse verso l'angolo opposto della stanza, dove cominciò a parlare col gruppo che vi si trovava, ed a farsi toccare da tutti gli astanti. Non

solamente parlava, ma dava delle spiegazioni su ciò che succedeva".

"E qui noi arriviamo alla parte più meravigliosa del fenomeno. Mentre "Mary" si trovava dall'altro lato in possesso del corpo di "Ophelia", quest'ultima (Ophelia) parlava animatamente con mr. Lindo, tenendosi sulla sedia che "Mary" aveva proprio allora lasciato, e che era, come abbiamo detto innanzi, assolutamente vuota. "Ophelia" si credeva nel proprio corpo; non si rendeva conto che il suo corpo non era affatto là, e si mostrava edotta di ciò che

- 174 -

succedeva, nell'altro gruppo. (Annales de Sciences psychiques. Novembre 1911).

Nell'istessa sera, in piena luce, ed in presenza degli stessi osservatori, persone serie ed attendibilissime, ebbe nuovamente luogo il meraviglioso fenomeno del distacco dall'organismo fisico della "media" in "trance", del corpo semifluidico spirito-perispiritale, identico ad "Ophelia" nelle fattezze e nelle forme, e che parla, ride, canta e cammina, così come se fosse nel suo involuppo fisico. Io non posso qui tradurre tutto il lungo ed interessante processo verbale, e rimando il lettore alla suddetta Rivista.

Veda dunque l'egregio positivista di Boston, che dopo le numerose comunicazioni medianiche, relative all'esistenza nel nostro organismo di un corpo spirito-perispiritale; dopo i geniali studii del De Rochas, che, in soggetti ipnotizzati, è riuscito ad ottenere sperimentalmente l'estrinsecazione di tale corpo semifluidico dall'organismo fisico (De Rochas, Estrinsecation de la motricité); e dopo i meravigliosi risultati, spontaneamente ottenuti da osservatori serii in centinaia di sedute medianiche, quali, per esempio, quelle colla "media" "Ophelia" di Portorico, possiamo, sino ad un certo punto, essere autorizzati ad ammettere come probabile l'ipotesi dell'esistenza del corpo semifluidico spirito-perispiritale senza rimorsi di sorta; e sicuri peraltro che se qualche materialista affogherà, affogherà perché asfissiato dalla propria ignoranza in tali studii. E qui avrei finito su questo capitolo, se non dovessi correggere due grossi errori del signor "Miles": l'uno, di attribuire alla mia modesta persona le geniali ipotesi che eminenti cultori di metafisica quali Gabriele Delanne, Leon Denis, il Podmore ecc. ecc. han potuto avanzare soltanto dopo diecine di anni di studii pazienti e rigorosi; l'altro di averle attribuite a Camillo Flammarion, che non solo non le ha mai pensate, ma, credo, che non le ammetta neppure.

Quindi l'astronomia poetica di Flammarion, e l'amenità



Fotografia di un macabro volto di fantasma, materializzatosi alle spalle della media L. Gazzera, e fotografata dal dottor Imoda, a Torino. Fratelli Bocca, editori.

- 177 -

del Poe, ci entrano, nella nostra discussione, come il cavolo a merenda.

E veniamo, adesso, alla discussione di qualche fenomeno medianico d'indole intellettuale, quale ad esempio, quello da me riferito di "Antonio Casillo". Che cosa risponde il sig. "Miles?" Quale ipotesi materialistica avanza che, meglio della spiritica, potrebbe più probabilmente spiegare il fatto? Credete voi che si rivolga a quell'unica ancora di salvezza a cui ogni modesto cultore di positivismo si sarebbe senz'altro rivolto, vale a dire alla teoria del subcosciente, tanto cara al prof. Morselli?! Neppure per sogno! Tenta invece di sgattaiolarsela inculcando nell'animo del lettore dubbii circa la realtà e l'evidenza del fenomeno, cercando di distrarne l'attenzione con motti di spirito (a venticinque punti!). Cerca di librarsi cioè sulle fragili ali di un monoplano Bleriot, e lanciarsi ad un volo pindarico!... Veda però il sig. "Miles" che lo sport dell'aviazione, a differenza dello "sport post mortem", che attende il nostro organismo psichico, e che forse potrebbe diventare un fatto compiuto, prima ancora che egli riesca a formarsene la più semplice idea, è ricco di pericoli; e che la cronaca riporta centodiciassette morti nel solo 1910!

Alla seduta medianica del 23 settembre u. s. in cui si ebbe la memorabile comunicazione tiptologica del "Casillo", eran presenti il dottor F. Stolfi del 356 E. 114th St., New York; il dottor P. Felitti del 2222 First Ave., New York; M. Smeragliuolo del 2115 Lexington Ave., New York; la signorina E. Hund, del 96 E. 116th St., New York; la signora Maria Vecchio ed il dottor A. Vecchio. La comunicazione fu ottenuta, lettera per lettera, a mezzo dell'alfabeto tiptologico, udito da tutti; e la lettera che conferma il fatto circostanziato, ottenuta in risposta qualche mese dopo dall'ospedale dei Pellegrini di Napoli, è in mio possesso a disposizione di tutti. Io autorizzo l'egregio dottore a procedere ad una rigorosa inchiesta al riguardo. La effettuò, la effettuò

- 178 -

senz'altro, e si convinca della verità. Non chiuda gli occhi per non vedere, e non metta in dubbio l'evidenza di fatti positivi, per non crederci. La letteratura spiritica, che col risultato di "manipolazioni isolate" si va appunto formando, è tutta costituita da fatti positivi e reali, alla serietà dei quali bisogna prestar fede, così come si presta fede a fatti pertinenti ad altre scienze, dalle quali se toglia la fede, non resta che molto poco. Io non l'ho vista mai, eppure domandato, risponderei che la terra gira intorno al sole. Guai se ognuno pretendesse che il proprio corredo scientifico fosse costituito solo dai fatti personalmente controllati; la massa degl'ignoranti sarebbe addirittura immensa.

Niente contafavole quindi, niente dubbii circa la realtà dei nostri fenomeni medianici, niente allucinazioni sensorie! Fatti, non altro che fatti naturali; stanteché tutto ciò che esiste è compreso tra i limiti incommensurabili di quella natura, di cui noi conosciamo ancora troppo poco. Su questo punto, come su quale altro ancora, gli psichicisti moderni sono perfettamente d'accordo coi positivisti, quale il Morselli, che, dopo di aver preteso di risolvere l'intrigato problema della medianità studiando la sola Palladino, dichiara che le leggi di chimica, di fisica, di fisiologia, di biologia sinora conosciute non sono affatto in grado di poter dare alcuna soddisfacente spiegazione circa la svariata serie di fenomeni medianici da lui positivamente osservati. Se il Morselli, oltre che nella Palladino, avesse avuto la fortuna d'imbattersi in qualche altro buon medio, ad effetti specialmente intellettuali e plastici (materializzazioni), dato il tipo dello scienziato, sarebbe divenuto uno spiritista convinto.

Ed a questo punto è bene far notare come non sia vero che nessuno scienziato, studiando il problema della medianità, abbia finito col non ammettere l'ipotesi spiritica, come la più probabile per la spiegazione della maggior parte di tali meravigliosi fenomeni. E' vero, invece, proprio il contrario. I forti campioni del materialismo, per una insensata

- 179 -

megalomania, obbiettano lo studio dei fenomeni medianici; ed agendo come quegli uccelli esotici che per non esser visti chiudono gli occhi, credono che gran parte

dei fenomeni non esistono, e che quei pochi che esistono siano semplicemente puerili.

Quanti pensatori serii han portato l'acume della propria osservazione nello studio dei fenomeni psichici con imparzialità e con pazienza, han dovuto finire coll'ammettere, nell'effettuazione dei fenomeni, l'intervento di una intelligenza assolutamente estrinseca al medio ed ai partecipanti alla seduta. Hanno osservato, per decine di volte, come tale intelligenza, munita altresì di volontà, di memoria, e di senso critico, abbia costituito una entità autonoma, dandone, specialmente con fenomeni intellettuali, plastici e fonici, inconfutabili prove. Ecco donde è scaturita l'ipotesi spiritica.

All'invito che nel 1888 il cav. Chiaia rivolse al professor Lombroso, questi rispose che non ne valeva la pena di ricercare l'anima nei piedi di un tavolo ambulante; né sarebbe stato vantaggioso sprecare del tempo in tale sorta di studii!

Il Chiaia insistette; il Lombroso s'indusse a studiare serenamente e pazientemente, e finì coll'ammettere la realtà dei fenomeni, e la probabilità dell'ipotesi spiritica.

Il Wallace, il Lodge, il Podmore, il Lubbock, il Crookes, il Du Prel, l'Odgson, il Richet, lo James, l'Hyslop, ecc. ecc., studiando con imparzialità i fenomeni medianici, son divenuti spiritisti.

Il motivo poi, per cui questi studii procedono lentamente, e fanno vedere ancora molto lontana la soluzione scientifica, intesa nel senso positivo della parola, del problema della sopravvivenza, è dato dal fatto che si vuol sempre discutere del tavolo e delle sedie semoventi, e non si vuol prestar fede, né si vogliono osservare i fenomeni d'indole diversa. Vedete il signor "Miles" che fa nel suo articolo: ride del tavolo ambulante, crede di far dello spirito

- 180 -

(solanaceo!) e metter dubbii sul fenomeno del Casillo; teme per una freddura (possibile!) quando gli consiglio di cercare di ottenere, psicograficamente, qualche identificazione spiritica!

E poi?... e poi credono di poter discutere competentemente di fenomeni a cui non hanno mai né potuto, né voluto assistere. Passi pure quando magari leggano ciò che gli studiosi van pubblicando su tale importante soggetto; ma il duolo sta nel fatto che l'egregio dottore di Boston emette sentenze, pure essendo in poca o nessuna dimestichezza con tale sorta di studii.

Allundendo, per esempio, alle fotografie spiritiche, parla di fotografie senza contorni, così come parla di scrittura diafana ecc. ecc. Ora le fotografie dei fantasmi materializzati, che io ho riportati, servono a dimostrare l'inesattezza delle sue affermazioni.

Mi dovrei adesso intrattenere ancora a lungo per dimostrare come le teorie sull'ipnotismo delucidano poco o nulla i fenomeni medianici; ma credo opportuno rimandarlo ad altra volta, se sarà il caso.

Non posso però non rispondere ad una domanda, che l'egregio dottore mi rivolge relativa alla serietà da annettere da parte mia agli studii sperimentali del De Rochas. Non mancano, naturalmente, le solite facezie da "reporter" di cronaca mondana; e, tra una facezia e l'altra, mi accenna alle leggi di embriogenia, le quali ci hanno insegnato che per ottenere un girino occorre che la cellula passi per una serie notevole di trasformazioni. Ora, egli aggiunge, è una eresia il credere che si possa ottenere, per un processo mirabile a noi sinora sconosciuto, una evanescente e precaria figura umana; quella figura, vale a dire, che nelle nozioni di biologia zoologica, rappresenta il grado supremo di evoluzione Morale: dottor Vecchio, dottor Blasucci, dottor Caturani, dottor Tommasulo, dottor Cavazzi, dottor Vernaglia, professor Smeragliuolo, prof. Pirazzini, signora Vecchio, che

- 181 -

siete rimasta tante volte atterrita, negate l'evidenza dei fatti; mentite per la gola; non prestate più fede ai vostri occhi, ai vostri orecchi, ed al vostro tatto; ritenetevi dei visionarii e dei pazzi. Stanteché quei fantasmi materializzati, che voi avete osservati per parecchi secondi, e di cui avete più volte sentita la voce, ed avvertito il contatto, si son plasmati senza seguire le leggi embriologiche della filiazione cellulare...!! E con tale logica ci si permette di fare dello spirito?! E' il caso di dire che il teatro comico è in bancarotta...!

Non occorrerà, dunque, ripetere, che i fatti son fatti, ed è principio di sana filosofia il non discutere su ciò che é. Io vi dimostro che oggi, col telegrafo Marconi, si può trasmettere un dispaccio a distanza; e si ha voglia d'insistere che, durante i nostri studi di fisica, ci hanno insegnato che una corrente elettrica non può trasmettersi se non attraverso un filo conduttore! Potrete, fino a che Iddio vi darà vita, rimanere in tale convinzione; ma non dovete chiamare eretici chi avrebbe dritto di complimentarvi ben diversamente.

Tale è il nostro caso. Sarebbe eresia e stoltezza specialmente per chi è stato educato all'osservazione dei fatti positivi, il mettere in dubbio o negare la realtà di tali fenomeni, solo perché abbattano le leggi di embriologia sinora conosciute, e non è dato ancora spiegarli.

Io, che so di avere i miei sensi specifici assolutamente normali, vedo, insieme ad altri sei osservatori, plasmarsi da una nubecola bianca, ed a mezzo metro di distanza, una figura umana, di cui distinguo nettamente le linee; tale figura si curva, mi prende la testa fra le due mani, di cui avverto il contatto e la temperatura, e, baciandomi in fronte, mi dice, singhiozzando: "fratello mio!"; io, dicevo, che colla massima freddezza avverto tutto questo, che vien pure osservato dagli altri astanti, debbo dire che non è vero, che sono andato incontro per la sessantesima volta ad una allucinazione sensoriale, perché tutto ciò si diparte dalle leggi

- 182 -

di embriogenia, di biologia e di fisiologia, che ho appreso nei miei primi anni di studi universitari!!! Ma siamo logici, per carità, siamo logici! Meno spirito (a venticinque punti!) e più logica!

Ed infine, per dimostrare all'egregio dottore di Boston come io non tenga ai toni maggiori, e come sia facile poterci dar la mano anche sul campo controverso della nostra disputa, gli darò una notizia che gli arrecherà piacere.

Il concetto del monismo universale, su cui pare che egli faccia poggiare tutto l'edificio del suo materialismo, non è attributo esclusivamente loro: da quando si è ammesso che la materia è moto, lo spirito si va considerando un diverso stato di questa materia istessa.

E non potrei chiudere quest'articolo senza pregare il mio simpatico contraddittore a dedicare qualche ora del suo tempo prezioso allo studio dei fenomeni psichici. Non se ne pentirà, ne son sicuro. Un ingegno vivo e versatile non può cristallizzarsi tra concetti scientifici vecchi e stantii, e deve essere sempre avido del nuovo e del vero. Continui pure a rinfrescare la sua memoria sulle pagine del Morselli e del Newcomb; ma non dimentichi però, se vorrà acquistare veramente una competenza in materia, il Brofferio, il Visani-Scossi, il Bozzano, il Denis. Mi onori poi di sua presenza in qualche seduta; e son convinto che non appellerà più divertimenti da quaresima tutte quelle forze intelligenti che meritano di essere studiate dagli uomini di scienza; e non tacerà più di allucinato e visionario chi, al cospetto di un dato fantasma materializzato e precario, avente tutti i requisiti somatici e psichici dell'essere umano, corre colla mente all'ipotesi spiritica.

SOPRAVVIVENZA

Indagini scientifiche - Illazioni filosofiche - Comunicazioni spiritiche.

QUANDO, una ventina di anni fa, William Crookes, lo scopritore del "tallio", ed il mago dello spiritismo moderno, dimostrò all'Accademia reale londinese l'esistenza di un quarto stato della materia, il radiante, tutte le vecchie teorie scientifiche furono profondamente scosse.

I parrucconi ufficiali fecero spallucce alle nuove rivelazioni del grande spiritista, stante che le prove sperimentali non potevano, né dovevano abbattere, tutto di un tratto, dommi scientifici più che centenarii.

E si spiega. Quell'abisso che, per lunga serie di anni, aveva separata la materia dall'energia, facendole ritenere due sostanze a sé, veniva magicamente colmato; l'eterno atomo cessava, come per incanto, a servir di base alla chimica ed alla fisica; e la classica distinzione tra ponderabile ed imponderabile si dileguava per sempre.

I detentori di ricchi corredi di cognizioni, acquisite in base a dommi scientifici ritenuti incrollabili, mal volentieri si rassegnavano a sacrificarle, a così tarda età, sull'altare del Vero!

- 184 -

L'«atomo» è indivisibile ed imponderabile, aveva affermato solennemente Laplace; "ergo" non sarà mai possibile che tale atomo possa scomporsi in oltre 2000 ioni, che, a loro volta, si decompongono in vibrazioni eteree, e queste, quindi, in ondulazioni meta-eteree, sino alla espressione più elevata, e, forse, più nobile, il pensiero.

Si sa, a mo' d'esempio, che, mediante l'azione del calore, la materia, per grossolana che sia, si trasforma in gas; e questi, a loro turno, si trasformano in fluidi più sottili, che sfuggono ai nostri sensi, ed ai nostri apparecchi più perfetti.

"Qualsiasi sostanza, dice Crookes, può ridursi in energia, e qualunque energia si condensa in materia, percorrendo così un ciclo incessante".

Gli studi geniali dello spiritista Crookes, furono quindi ripresi e controllati dal Roentgen, dal Becquerel, dal Curie, dal Lebon ecc. ecc., i quali tutti ci hanno sperimentalmente appreso come l'universo non sia affatto quello che appare ai nostri deboli sensi.

Il mondo fisico, sul quale nei secoli scorsi si è specialmente versata l'indagine scientifica, non ne costituisce che una infima parte.

Al di fuori del circolo delle nostre percezioni, esiste una infinità di forze e di forme sottili, che la scienza ha sinora ignorato.

Il dominio dell'invisibile è ben più vasto e più ricco di quello del mondo visibile.

Di modo che oggi, col disfacimento del domma scientifico dell'indistruttibilità ed irriducibilità dell'«atomo», vengon a crollare tutti gl'intangibili ed austeri edifici delle teorie materialiste.

Ciò che la scienza aveva ritenuto, sino a pochi lustri fa, "materia", risultante naturalmente da un aggregato di unità atomiche, oggi, invece, si sa costituita di energia concretizzata, trasformabile, mediante apposito trattamento, in energia fluidica, eterea, meta-eterea, e così di seguito.

- 185 -

E l'esistenza di tali fluidi, oggi rigorosamente e sperimentalmente dimostrata, fu affermata da varie "entità invisibili" da oltre cinquant'anni.

Gli esseri viventi, del resto, emettono tutti delle irradiazioni di diversa natura.

Degli effluvi umani variano di forma e d'intensità sotto l'azione della volontà, e son di tale portata da impressionare delle lastre fotografiche.

Tali influssi, sia nervosi, sia psichici, noti da lungo tempo ai magnetizzatori ed agli studiosi di spiritismo, negati recisamente dai parrucconi della scienza ufficiale, oggi sono pienamente confermati dai fisiologi.

Il colonnello De Rochas, per esempio, nei suoi stupendi studi sul magnetismo

animale in genere, e sugli effluvi ed irradiazioni umane in ispecie, riporta delle conclusioni davvero sbalorditive.

Egli è riuscito molte volte ad isolare sperimentalmente in soggetti ipnotizzati il corpo fluidico (spirito-perispiritale) dall'organismo fisico, ed a dimostrare come quello fosse effettivamente ed esclusivamente la sede della sensibilità e dei ricordi. (A. De Rochas. L'extériorization de la sensibilité).

In altri soggetti poi, come a mo' d'esempio, nella giovane "Josephine", coll'induzione successiva di uno stato sonnambulico ognor più profondo, mediante un processo di reversibilità della memoria, è riuscito ad ottenere delle prove sperimentali circa la preesistenza dell'essere umano.

Cotesta "Josephine", a seguito di una vita spiritica spaziale, aveva abitato il nostro mondo sotto le forme anatomiche di un uomo, un tal Dean-Claude Bourdon, nato a Champrent, nel comune di Pollist nel 1812, e morto vecchio a 70 anni.

Precedentemente tale "personalità spiritica" aveva animato il corpo di una tal Filomena Carteron, nata nel 1702 a Ozan, da Pierre Machon, e maritata nel 1732 a Chevroux,

- 186 -

ad un tal Carteron. Nella sua incarnazione precedente, Filomena era stata una bambina, morta in piccola età per disturbi da dentizione; e quindi, precedentemente ancora, lo spirito di "Josephine" aveva vissuto sotto le spoglie umane di un grande criminale.

Ed è in base alle irradiazioni umane che si spiega il principio della telepatia. Il pensiero, le proiezioni della volontà, si trasmettono a traverso lo spazio come le vibrazioni del suono e le ondulazioni della luce, e vanno ad impressionare degli organismi in simpatia con quello del manifestante.

Le anime in affinità di pensiero e di sentimento possono scambiarsi i loro effluvi a qualsiasi distanza, nello stesso modo che gli astri si scambiano, a traverso gli abissi dello spazio, i loro tremuli raggi.

Ed infatti, è appunto così che noi scopriamo il secreto delle ardenti simpatie, e delle invincibili repulsioni che provano certi individui, gli uni per gli altri, al primo incontrarsi.

La maggior parte di problemi psicologici; suggestione, comunicazione a distanza, azioni e reazioni occulte, visioni a traverso gli ostacoli, trovano così la loro spiegazione.

Le apparizioni dei morenti che sono omai innumerevoli, e che stabiliscono definitivamente l'autonomia e l'indipendenza dell'individualità spiritica dal suo involucro somatico, hanno un valore davvero probatico.

Talune apparizioni sono state vedute da parecchie persone simultaneamente, laddove altre hanno perfino esercitato qualche azione sulla materia, aperto delle porte, rimosso degli oggetti, lasciato insomma delle tracce tangibili del loro passaggio. Talune poi hanno impressionato degli animali.

Chi avesse vaghezza di approfondire le proprie cognizioni su tal soggetto, dovrebbe leggere i processi verbali delle società di ricerche psichiche, di Londra; oppure abbonarsi

- 187 -

agli "Annales des sciences Psychiques" di Parigi. Il professore C. Flammarion, nel suo bel libro "l'inconnu et les problèmes psychiques", ne riferisce un centinaio di casi, verificatisi in coincidenza della morte di individui lontani le mille miglia dal loro paese nativo, dove, nel momento supremo, sono apparsi ai genitori, ai parenti, agli amici.

In tutti codesti casi, scientificamente controllati, non è dato vedere delle mere allucinazioni; ma dei fatti ineccepibili, reali, con relazione di causa ed effetto.

E tali fenomeni sono stati constatati così di sovente, e son confortati da prove così numerose e importanti, che degli scienziati eccessivamente prudenti, come, a mo' d'esempio, Charles Richet, han potuto dire: "Esiste un tale numero di fatti non altrimenti spiegabili che a mezzo della telepatia, da far ritenere ineccepibile l'azione del pensiero a distanza...; ed un tal fatto sembra provato, e assolutamente provato".

Data dunque la realtà dei fatti telepatici, e la veridicità di tutti gli altri fenomeni analoghi, quali le apparizioni a distanza dei morenti, le visioni a

traverso ostacoli, le suggestioni, la chiaroveggenza, i casi di telestesia, di previsioni dell'avvenire, noi possiamo detrarre una dimostrazione positiva circa l'indipendenza della nostra "personalità spiritica".

Ed in effetti, se l'intelligenza fosse una proprietà della materia, e dovesse spegnersi colla morte, tornerebbe impossibile spiegarsi come, al momento in cui il corpo si sfascia, e l'organismo cessa di funzionare, cotesta intelligenza si manifesti, a volte, con una intensità più viva, con una vitalità suprema. In tali casi fa d'uopo affermare che la morte dell'involucro fisico, apre al nostro vero "io" un nuovo campo di percezioni.

La nostra "personalità spiritica", resa autonoma ed indipendente al momento della morte, si rivela con delle facoltà, con delle qualità superiori a quelle che essa possedeva nella vita normale.

- 188 -

Convien dunque vedere in ciò una prova positiva a riguardo dell'esistenza del nostro "Spirito", che non è la risultante dell'organismo, intimamente a lui connesso; ma che invece vive di una vita profonda, differente da quella del corpo, rappresentando questo per quello una vera prigioniera.

Ma v'ha di più. Ciò che pochi lustri fa Claude Bernard dimostrò nel suo gabinetto di fisiologia a Parigi, oggi è scientificamente provato da tutti i fisiologi ed i biologi moderni; vale a dire che il corpo umano è un torrente di vita, in cui i flutti succedono ai flutti, ed i cui elementi costitutivi, simili peraltro a quanto vive nel mondo, van soggetti ad un turbinio costante ed ad un perenne rinnovamento. Il cervello istesso non fa eccezione a tal norma; sicché il nostro organismo può ritenersi del tutto rinnovato al termine di pochi anni.

Laonde, il pensiero non è, al dir di Carlo Vogt, una secrezione del cervello, né la memoria e l'intelligenza possono essere attribuiti esclusivi di esso. Che se ciò fosse, date le costanti successioni, ed i perpetui rinnovamenti dei nostri singoli elementi cellulari, la nostra personalità, il nostro "io", nel quale sempre ci riconosciamo, la nostra memoria non potrebbe permanere.

Nell'essere umano dunque esiste una forza intelligente e cosciente, che regola il movimento armonico degli atomi materiali secondo i bisogni dell'esistenza, un principio che domina la materia, e che a lei sopravvive.

Ed ora, passando dal campo sperimentale e scientifico, nel campo puramente dottrinale, osserviamo, a base di sana logica, quale possa essere il fine della nostra vita.

I materialisti, e più tardi i positivisti, con a capo Augusto Comte, ed il Littré, han sempre sostenuto che l'uomo vien dal nulla, per ritornare nel nulla. Tutto è materia nell'universo, ed ogni molecola ha in sé le proprietà specifiche per opera delle quali si è costituito il mondo con gli esseri

- 189 -

che lo abitano. La materia si governa da sé per leggi fatali e costanti; essa è eterna ed è la "sola cosa eterna!..."

La nostra anima, la nostra coscienza, il complesso, in altri termini, delle nostre facoltà intellettuali morali e psichiche, è una funzione del nostro organismo che svanisce con la morte.

Nell'universo non vi è ragione, non v'è giustizia, non v'è amore. V'ha solo il dominio di una forza cieca che schiaccia gli esseri e i mondi sotto il giogo di una fatalità senza pensiero, senza anima, senza coscienza. Il bene, la bellezza, l'ideale, non sono che illusioni e menzogne!

La medesima sorte, lo stesso oblio è serbato al **saggio ... delinquente**, al generoso ed all'egoista.

Se, a seconda del caso, gli uni devon vivere affannosamente e dolorosamente; e gli altri fra gioie ed onori, si può proclamare arditamente che la speranza è una chimera; che per gli afflitti non v'ha conforto, né v'ha giustizia per le vittime del destino.

L'umanità, travolta dal movimento del pianeta, passa senza scopo, senza luce, senza legge morale, rinnovandosi per la nascita e per la morte. Fra cotesti due termini l'essere si agita e svanisce, senza lasciare maggior traccia di una piccola scintilla in una notte buia.

L'egoismo cieco e assoluto dovrebbe, in tal caso, costituire la base della vita di

ognuno. La coscienza dovrebbe necessariamente tacere per far luogo all'istinto brutale; all'entusiasmo dovrebbe subentrare il calcolo; l'amore del piacere dovrebbe sostituire ogni più generosa aspirazione dell'anima.

Ognuno dovrebbe curarsi soltanto di sé; gl'infelici andrebbero abbandonati al disgusto della vita, spinti miseramente al suicidio. I diseredati, lividi di odio contro i favoriti della sorte, in un eccesso di furore, si ribellerebbero, e distruggerebbero una civiltà tanto grossolana e materiale.

Ma contro tali dottrine di desolazione, contro un cotale

- 190 -

scopo della vita, supremamente infame, il pensiero e la ragione gridan frementi la loro protesta.

No, essi dicono, l'uomo non lavora, non lotta, non soffre per approdare al nulla; la materia non è tutto.

Al disopra di essa, ad essa sovrana, vi sono leggi d'ordine e d'armonia; no, l'universo non è soltanto un meccanismo incosciente.

La materia incosciente potrebbe forse governarsi con leggi intelligenti e sagge?

Priva di ragioni, e di sentimento, come potrebbe produrre esseri ragionevoli e sensibili, capaci di distinguere il bene dal male, il giusto dall'ingiusto?

Come mai, l'anima umana capace di amare sino al sacrificio; l'anima umana, che ha in sé scolpito il senso del bello e del bene, potrebbe derivare da un elemento sprovvisto affatto di queste qualità?

Noi che sentiamo, amiamo e soffriamo, saremmo forse l'effetto di una causa sorda, muta e inesorabile? Saremmo noi più perfetti e migliori di essa?

Con un tale ragionamento si oltraggia la logica. Non è ammissibile che la parte sia superiore al tutto; che l'intelligenza possa derivare da una causa inintelligente; e che da una natura senza scopo, possano nascere esseri capaci di mirare ad una meta, e di raggiungerla.

Il buon senso e la logica ci dicono che se intelligenza ed amore del bene e del bello sono in noi, bisogna che provengano da una causa che le possedga in modo superiore.

Se l'ordine si manifesta in ogni cosa; se nel mondo si rivela un piano, vuol dire che furon elaborati da un pensiero, e concepiti da una ragione.

Una tale intelligenza Divina, una tale Potenza Suprema, a noi, cui la saggia materia ha dato sensazioni e percezioni limitate al nostro grado di evoluzione, è dato di ammirarle soltanto nelle forze grandiose che animano armonicamente l'universo in un ciclo perenne di morte e di vita!



Fotografia di un'«entità spiritica» incompletamente materializzata, ed apparsa al fianco della media L. Gazzera, che dorme adagiata sulla sedia a sdraio. Al lato sinistro si nota pure la fotografia di due spettatori partecipanti alla seduta.

- 193 -

Negli abissi degli spazii siderali, nella insondabile vastità del cosmo, tutto è ordine, tutto è armonia.

La volontà che dirige l'universo sfugge e si dissimula al nostro occhio, mentre appare evidente e radiosa nei suoi effetti mirabili e costanti. Gli eventi cosmici si succedono fatalmente con tal nesso perenne di causa ed effetto, da far negare ai materialisti la realtà di una "causa causarum". E' la legge del Karma che vigge nel creato.

Una giustizia immanente stabilisce ineluttabilmente che l'uomo sia il solo artefice del proprio destino, ed inesorabilmente responsabile.

Salvo però restando il suo libero arbitrio, la piena facoltà di ogni suo singolo atto, egli deve, nell'attuale o future esistenze, render conto a sé ed all'armonia del Creato, delle colpe commesse, dei danni prodotti, dei delitti consumati.

L'armonia del Cosmos, ch'è immanente ed eterna, non va impunemente turbata!

Ecco perché nel nostro mondo, che rappresenta peraltro uno dei più bassi e grossolani che sia dato di abitare all'uomo, regna supremo il dolore.

La vita di ognuno è piena di amarezze e di affanni; una triste delusione ha vi in fondo ad ogni cosa.

Il benessere materiale, che vorrebbe costituire il fine supremo di tanti poveri mortali, non offre, in effetti, che magre soddisfazioni. I gaudenti dell'oggi, sono spesso i suicidi del domani!

Ciò non di meno, bisogna pur dire che nella partizione dei gaudii e dei dolori umani pare che non vigga una suprema giustizia.

Nell'attimo fuggente della nostra esistenza, noi troppe fiato assistiamo, muti e tristi, a delle vere bufere di malanni e di dolori che, con crudeltà inaudita, si abbattono su uomini, su famiglie, su collettività, su nazioni.

E' troppo, troppo trista la storia di taluni individui, di talune famiglie buone, laboriose ed oneste, e, per vero,

- 194 -

niente affatto meritevoli del triste destino che le tormenta senza tregua.

Dolori morali, malanni, sventure, morte, ecco la biografia di molti individui, di molte famiglie tra noi.

Se voi vi fate ad indagare la storia della vita terrena di cotesti sventurati, voi non troverete un néo, non un appunto; ben volentieri, invece, troverete la pazienza e la rassegnazione esercitate in grado supremo.

Di rincontro poi, a noi è dato spesso di assistere a drammi meno tristi della vita sociale.

Brutti ceffi, dal cuore turpe e dall'animo infame, con un cumulo di malefizii e di crimini gravanti sulla loro coscienza, godere, con tracotanza ributtante, tutte le gioie, tutti i piaceri della vita. Pare che siano dei veri "enfants gâtés" della sorte, che, a marcio dispetto delle costanti turpitudini, e dei truci delitti commessi, li favorisce e li aiuta.

Come dunque spiegare con l'unicità delle esistenze umane un sì stridente contrasto?

Se l'uomo è il solo artefice del proprio destino, ed esclusivamente responsabile, come potremmo annettere tali strani e mostruosi avvenimenti umani al concetto dell'eterna armonia universale?

Il senso comune, la logica, l'anima stessa emette fremente il suo grido di protesta.

Tutto, per lo contrario, si spiega con la pluralità delle nostre esistenze. "Regnum meum non est de hoc mundo", esclamò Cristo, affermando solennemente, per primo, la realtà della sua e nostra sopravvivenza!

In natura non v'ha morte; ma solo cangiamento di stato.

L'universo è uno, tuttoché appaia triplo in apparenza. Lo spirito, la forza, e la materia non sembrano essere che i tre modi, i tre stati di una sostanza immutabile nel suo principio, variabile all'infinito nelle sue manifestazioni.

Come se le prefate indagini scientifiche e le illazioni

- 195 -

logiche e filosofiche non fossero del tutto sufficienti a far ritenere veridica l'individualità autonoma della nostra personalità spiritica, e la sua sopravvivenza alla morte fisica del nostro organismo, a me piace addurre altri argomenti non meno attendibili e probanti dei precedenti.

Intendo riferirmi alle comunicazioni spiritiche, ottenute scientificamente, sia a mezzo di psicografia, sia dialogicamente.

I dotti principii di alta filosofia morale contenuti in una serie indefinita di messaggi, positivamente ottenuti dal "mondo degli Spiriti", su quasi tutta la superficie del nostro globo, han solo rincontro nelle memorabili massime dei grandi missionari, quali Cristo, Budda, Lutero, Calvino, ecc.

Codeste personalità, degnamente elevate, pel tempo e per la società in cui apparvero, all'onore degli altari, non predicavano che fratellanza e amore, non promettevano che beatitudine futura.

Tali dettami, che avrebbero potuto e dovuto essere elementi di verità e di progresso, troppo sovente rimasero sterili.

Le dottrine che ne seguirono, malamente comprese, fecero sorgere delle religioni, che s'escludono e si condannano ingiustamente, dappoiché tutte son sorelle, e riposano su due principii comuni: Dio e Immortalità.

Esse, presto o tardi, si fonderanno in una vasta unità, allorquando cioè le ombre, che ora avviluppano il pensiero umano, si saranno dileguate al cospetto del sole della verità.

Lo spiritismo moderno, sorto appena una sessantina di anni fa nella giovane nazione Americana, riveste, dal lato morale, un vero carattere di rivelazione sacra.

I meravigliosi fenomeni di ogni genere, e di ogni natura, le interessanti comunicazioni, i fatidici messaggi, non si son più prodotti in un paese solo, in una nazione sola del mondo; ma bensì in tutti i punti del globo, ed al cospetto di tutti coloro che con mezzi adatti li han ricercati.

Codesti grandi abitatori dello spazio, che vengono a

- 196 -

migliaia ad istruire e moralizzare l'umanità, presentano un carattere universalmente uguale.

Il fine supremo della loro missione è quello d'illuminare la mente degli uomini, ora che la loro evoluzione intellettuale è tale da poter comprendere gli alti problemi del loro destino.

Non fa d'uopo dire che questa novella rivelazione spiritica si eleva al disopra di ogni fede, di ogni credo, di ogni religione.

Il suo insegnamento è diretto a tutte le razze della terra. Dappertutto, gli "Spiriti" dei nostri cari defunti, adeguatamente al loro grado di evoluzione intellettuale e morale, proclamano i sani e razionali principii, sui quali posa il nostro avvenire, ed il nostro destino.

Niente fede cieca, niente dommi sacri, niente ortodossia.

Havvi dei principii eterni, inesorabili, in base ai quali si compiono tutti i grandi problemi della vita e della morte; l'evoluzione generale degli esseri e delle cose; e tutte le leggi superiori dell'universo.

La vita e la morte si succedono in un ciclo perenne e costante su tutti i mondi, e tra tutti gli spazii infiniti ed eterni.

La vita vera è perenne, come l'energia che muove, domina, e regna dovunque, in base ad un principio di ordine e di armonia suprema.

Le leggi che viggono nel creato sono sagge, eterne, ed armoniche, e, come tali, emanano da un Principio intelligente ed eterno.

La personalità umana sopravvive sempre alla morte del suo involucro fisico; ed attraverso una serie infinita di esistenze, su miriadi di mondi, e tra gli abissi degli spazii siderali, evolve, si perfeziona, s'india! (1)

- - -

(1) Non si vada colla mente, per amor del cielo, all'idea del "Panteismo!" Lo Spirito umano, per quanto evoluto e perfetto, sarà sempre perfettibile e finito di fronte alla sola Unità infinita e perfetta, che è Dio!

IPOTESI ESPLICATIVE DEI FENOMENI MEDIANICI

PER rimanere nei limiti che mi son tracciato nella compilazione di questo mio lavoro, io tratterò in succinto di tutte le teoriche messe fuori sin'oggi per la spiegazione dei meravigliosi fenomeni medianici.

Accennerò così, **en passant**, a quella numerosa schiera di denegatori sistematici, e di scettici impenitenti, che, numerosi ancor oggi, non servon che a ritardar di qualche lustro l'alba novella di questo grande evento scientifico-etico-sociale, che costituisce lo "Spiritismo".

Passando, quindi, a parlar dalle varie teorie, dirò subito come si possano ridurre semplicemente a tre, oltre la spiritica.

1. La teoria animistica dell'Aksakof.
2. La teoria delle "creazioni psicofisiche-collettive" dell'Ochorowitz.
3. La teoria delle "personalità ipnotiche sonnamboliche" dello Janet.

Il primo, pure ammettendo l'ipotesi spiritica, vale a dire l'intervento, nelle sedute medianiche, di "Spiriti" di defunti, ritiene che la subcoscienza del medio giochi una **role** importantissima nell'effettuazione dei fenomeni.

In una serie quindi numerosa di episodii, si dovrebbe

- 198 -

invocar la genesi nell'esteriorizzazione dell'«io» subcosciente del medio, il quale nulla sa di quanto vada svolgendosi intorno a lui

Cotesta attività, oltrepassando i limiti dell'organismo anatomico, sotto forma di energia psichica e fisica, si dimostrerebbe eziandio capace di agire a distanza, sia producendo effetti puramente intellettuali, quali, a mo' d'esempio, i fenomeni telepatici; sia producendo manifestazioni fisiche, quali i movimenti di oggetti senza contatto; sia dando luogo a fenomeni plastici, quali l'obbiettivazione visibile e tangibile di arti, di teste, di corpi umani più o meno completamente materializzati, nonché agenti, senzienti, intelligenti.

Tale è la teoria, detta animica, del dotto filosofo russo Aksakof, e seguita presso di noi da molti uomini di scienza, specie dal Morselli nel suo dotto trattato di "Psicologia e Spiritismo".

La seconda teoria poi, quella messa fuori per primo dal prof. Ochorowitz, sembra quasi una derivazione della prima.

Anche qui l'estrinsecazione di quel complesso di facoltà bio-psichiche che costituiscono l'«io» medianico formerebbe l'essenza unica di buona parte dei fenomeni, cosiddetti spiritici. Epperò gli elementi della catena psichica concorrerebbero, in questa seconda ipotesi, a favorire e ad intensificare una tale esteriorizzazione mediante l'automatica costante cessione al medio delle loro energie vitali.

E così infatti taluni autori vorrebbero spiegarsi il deficit dinamico che si riscontra in ogni individuo a fine di seduta.

Anche io, in molte sedute medianiche tenute a casa mia col medio A. P., son ricorso al dinamometro per istudiare un tal fatto.

Ebbene, posso dire che se differenza ho trovato, cotesta era minima negli elementi della catena, laddove era massima (da 110 libbre, a 25 libbre dopo la seduta) nel medio. Il che, evidentemente, ci fa presumere che in costui, detentore ed unico emissario della preziosa energia medianica,

- 199 -

si constata una tal differenza appunto perché lui emette e esteriorizza del fluido durante forse l'intera seduta, laddove la lieve differenza negli altri può ben volentieri attribuirsi a fatti emotivi, a sbigottimento, ecc.

I componenti la catena psichica concorrerebbero inoltre per la spiegazione di parecchi episodii, sia d'indole intellettuale, sia d'indole fisica, altrimenti inesPLICABILI colla ipotesi dell'Aksakof.

Colla cessione da parte di quelli, ovvero coll'assorbimento da parte del medio di gran parte di quel fluido, che lui andrebbe man mano esteriorizzando, verrebbe ad assorbire eziandio degli equivalenti dinamici mentali, come, a mo' d'esempio, idee, pensieri, concetti, e via di seguito. Di **guisa** che l'intenzionalità palese, e la volontà autonoma che va costantemente dirigendo è guidando sia le entità

fragmentariamente materializzate, sia i fantasmi completi, avrebbero sempre la loro origine nel medio, il quale subcoccientemente, ed a distanza, a volte farebbe agire la entità a suo talento; a volte, trasmettendo nell'entità materializzata la volontà, o il desiderio di qualche componente la catena medianica.

Ed è in tal guisa, quindi, che si spiegherebbe l'apparizione, o la manifestazione di una data "personalità spiritica", ardentemente desiderata, e mentalmente invocata durante una lunga e favorevole seduta medianica; personalità interamente ignota al medio, ed a tutti gli altri astanti.

Ed a questo punto io dovrei ancora far menzione di un altro fattore che spesso può concorrere all'effettuazione di qualche interessante episodio; vale a dire della telepatia, che può effettuarsi, come in effetti si effettua, sia tra individui simpatizzanti e viventi sul nostro piano fisico; sia tra il nostro mondo ed il mondo "invisibile".

In cotesta seconda ipotesi adunque, come peraltro nella prima, tutto si ridurrebbe ad un vero e proprio fenomeno di sdoppiamento del medio.

- 200 -

La terza teoria finalmente, quella del prof. Janet é, per vero, un pochino meno semplice delle altre due più innanzi riferite. Io la riassumerò, formulandola nei termini più chiari possibili.

In soggetti predisposti o sofferenti di gravi forme d'isterismo, può facilmente aver luogo un processo di disgregamento di coscienza.

Un tal fatto vien caratterizzato dalla comparsa di manifestazioni psichiche subcoscienti, le quali, a volte, sono fragmentarie; a volte, s'integrano in modo da dar luogo ad una vera e propria personalità subcosciente, autonoma ed indipendente, anche dopo il periodo d'ipnosi, dalla personalità superiore o cosciente dall'individuo istesso (1).

Di modo che, una volta formatesi, in sonno ipnotico, una o più di tali personalità sonnamboliche subcoscienti, possono, in periodo di veglia, agire, vedere, sentire, ciò che la mente vera, l'«io» superiore dell'individuo non vede, non sente, non percepisce.

Qualora adunque al prof. Janet fosse riuscito, di poter dimostrare la reale esistenza di una completa mentalità in coteste personalità sonnamboliche, e la loro possibile esterizzazione da parte del medio, avrebbe di certo dato un gran colpo alla nostra teoria spiritica.

Per rendere più chiaro il concetto dello Janet, io citerò un esempio dello stesso autore.

Durante il sonno ipnotico, il Janet depose sulle ginocchia del soggetto "Lucia" cinque fogli di carta, ingiungendole di **non dover vedere i fogli marcati con una croce.**

Dopo il risveglio, l'autore richiede mentalmente i fogli di carta, che lei aveva sulle ginocchia; e "Lucia", abbassando gli occhi, ne piglia due, quelli appunto controssegnati da una croce, e glieli porge.

- - -

(1) Vedi E. Bozzano.

- 201 -

L'autore insiste per avere gli altri; ma la mano di "Lucia" non si muove per dargli gli altri tre fogli che lei ha sulle ginocchia, ma che non vede; ma bensì per tracciare le seguenti parole: "Non ve ne sono più".

A questo punto l'autore si rivolge proprio a "Lucia" (fino ad ora ignara di quanto avviene), dicendole: "Datemi i fogli che si trovano sulle vostre ginocchia". Lei guarda, e gli porge bentosto, senza esitazione, i tre fogli che ancora le rimangono sulle ginocchia.

Di guisa che tutti i fogli furono veduti e consegnati; se non che gli uni furono ravvisati esclusivamente da "Lucia", laddove gli altri, lo furono da un'altra personalità, posta al disotto della sua, e la cui esistenza "Lucia" ignorava.

Né l'una, né l'altra però li aveva scorti tutti.

E ciò basta come accenno alla geniale teoria del professore Janet, la quale, al par delle altre due precedentemente abbozzate, risulta insufficiente a dilucidare la

maggior parte dei fenomeni medianici.

L'ipotesi che senza dubbio sin'oggi meglio risponde all'esplicazione dei fenomeni, è quella spiritica.

Né vale il dire che cotesta ipotesi soddisfa solo la mente ed il cuore degli spiritisti. Niente di tutto questo.

Uomini di scienza, sommi filosofi, materialisti convinti, dotti sperimentatori, han dovuto arrendersi al cospetto della maestà dei fatti!

Lodge e Wallace, Crookes e Richet, Aksakof e James, Flammarion e Victor Hugo, Mazzini e Lombroso, Brofferio e Imoda, con cento altri, son lì a confermarlo.

Né la convinzione nell'animo di costoro è seguita a favorevole disposizione del loro spirito, od a mere speculazioni filosofiche.

Lo spiritismo moderno é, grazie a Dio, nel contempo scienza sperimentale ed alta filosofia morale. Le illazioni filosofiche, così come le diagnosi cliniche, vengon rigidamente controllate nel gabinetto dello scienziato.

- 202 -

Si afferma, a mo' d'esempio, che l'uomo sopravvive alla sua morte fisica: ed ecco che in una, in due, in cento sedute medianiche, condotte con metodo scientifico, avete la prova tangibile, l'evidenza piena della veridicità di una tale illazione. Un fantasma materializzato, rispondente morfologicamente e psichicamente alla personalità che dice di essere stato in vita, vi abbraccia, vi stringe, vi bacia, susurrandovi parole affettuose, e provandovi inappellabilmente la sua efimera vitalità.

E di tali stupefacenti episodii ne abbiamo avuti un gran numero nelle nostre sedute medianiche.

La nostra ipotesi, adunque, fondata su di una serie innumerevole di fenomeni, debitamente ed esaurientemente controllati, resiste quale fatidica torre a tutte le dottrine aprioristiche, a tutte le denegazioni sistematiche, a tutte le parziali ipercritiche degli impenitenti materialisti.

L'intervento nelle sedute medianiche, delle "entità invisibili", di quelle entità che dicono e provan di essere veri "Spiriti" di defunti, ormai è un fatto indiscutibilmente provato; e quindi quella che noi tuttora appelliamo "ipotesi spiritica", ha bene il dritto di chiamarsi "Scienza Spiritica".

La psicogenesi, la telepatia, la chiaroveggenza, giuocan eziandio la loro "role" nella fenomenologia medianica, sia spontanea che provocata; e valgon, è vero, a volte, da sole, a spiegare, in senso naturalistico, fenomeniche, a prima vista, sembrerebbero d'ordine supernormale.

Purtuttavia però, grazie al risultato di centinaia di sedute scientificamente condotte, di macabri e perturbanti episodii svoltisi al cospetto di edotti osservatori; di premunizioni veridiche fatalmente avveratesi; di messaggi grafici e tiptologici mirabilmente veri; a noi è dato di poter affermare, in maniera solenne, che tutta quella innumerevole serie di fenomeni che omai costituiscono la nostra ricca "Letteratura Metapsichica" deve senz'altro ritenersi di origine trascendentale.

APPENDICE

AVENDO accennato alle origini dello "Spiritismo Moderno", mi piace di far noto al lettore il risultato delle ultime indagini fatte e pubblicate in quest'anno da madame Bisson, e dal dottor Schrenck-Notzing sulla genesi, e sulla modalità di produzione dei fenomeni medianici, grazie alla medianità di Eva Q. e Stanislawa P.

Queste due potenti medie, che per anni si son rassegnate a subire tutte le strane ed inconcepibili pretese dei rappresentanti dello scetticismo impenitente, e della ipercritica scientifica positivista, han davvero reso un memorabile servizio alla causa dello Spiritismo.

Nessuno studioso sinora aveva pensato, e forse avuto l'opportunità, di sperimentare nelle condizioni di Mme Bisson, e del dottor Notzing.

Le osservazioni scientifiche quindi di questi due cultori di medianismo segnano davvero una tappa gloriosa e perturbante nello studio di questi fenomeni.

E' notorio il fatto che la "**bete noire**" degli studiosi, e non studiosi, di fatti medianici è il dubbio della frode da parte del medio, che, specie nei fenomeni così detti di materializzazione, se onesto, truccherebbe subcoscientemente; se disonesto, la farebbe da abile, e talvolta mirabile prestigiatore. Disegni incompleti, figure macabre su tele, manichini di gomma, di garza o di tulle concorrerebbero a

- 204 -

costituire parte dello strano armamentario d'un qualunque medio mercenario.

In taluni osservatori l'idea del trucco diventa una vera ossessione; tanto che, o non s'inducono a sperimentare, ovvero smettono dallo studio della medianità.

Altri poi han per fine supremo la ricerca della frode, che scovano anche lì dove non ce n'è affatto. Casi del genere sono, per esempio, il voluto smascheramento del famoso medio Miller a Parigi nel 1907; e della Palladino a New York, nel 1910, da parte di una commissione di gonzi mercanti lucupletati.

Madame Bisson, ed il dottor Notzing, edotti di un tal malanno morale, hanno sperimentato colla media, a volte, interamente nuda; a volte, vestita con una lieve giubetta aderente al torace, e solidamente cucita al collo, ai polsi, ed alla cintola; e con calzoni da ballerina.

Tale vestito veniva indossato dalla media dopo accurato esame da parte di una commissione, che aveva quindi cura di accompagnarla nella sala delle sedute.

Come se tutto ciò non bastasse, la povera vittima dell'ipercritica scientifica, doveva subire prima, durante e dopo la seduta medianica, una rigorosa visita di tutte le cavità naturali: orecchi, ascelle, gola, retto, vagina.

Sedutasi quindi nel gabinetto medianico, la Eva C. veniva controllata senza tregua, dopo che tutti gli usci, e tutte le finestre, erano state chiuse e biffate.

Ebbene, sotto un tale incredibile controllo, tra misure preventive così strane e rigorose, i fenomeni ottenuti furono stupefacenti.

Si osservò, a mo' d'esempio, e si riuscì a fotografare, per la prima volta, il così detto "teleplasma", che sarebbe il fluido medianico, eiettato dal medio in "trance"; e formato da una sostanza lievemente fibrosa, a volte filamentosa, simile a tela di ragno, e che al tatto, appare pesante, attaccaticcia e fredda. Qualche medico, per l'aspetto, l'ha rassomigliata all'«epiplon».

- 205 -

Tale sostanza, che viene esteriorizzata dalla bocca, dall'ombelico, dalle mammelle, dalla vagina, dal collo, sembra animata di vita propria; appare al microscopio come costituita da cellule epiteliali prive di nucleo, e se ne rientra nel corpo della media colla istessa facilità con cui ne era fuoriuscita.

Cotesto "teleplasma", che dall'aspetto vaporoso e fluidico, arriva persino a dare la sensazione tattile della durezza ossea, serve alle "entità spiritiche" per assumere precarie forme umane, tangibili, visibili, ecc.

Di guisa che nell'opera di Mme Bisson, pubblicata nel mese scorso a Parigi, si ha la ventura di seguire il lento, graduale sviluppo della medianità di Eva C.

Attraverso una serie numerosa di nitide e chiare fotografie, si percorre tutta la gamma dei complessi e mirabili fenomeni di materializzazione.

Dall'eiezione di un ammasso di sostanza, che, fuoriuscendo dai due capezzoli mammarii, va a fondersi in vicinanza dell'ombelico, pel quale rientra lentamente

nell'organismo della media, si perviene alla rapida formazione di arti, di teste, d'interessate figure umane.

Di modo che oggi, grazie ai risultati sperimentali di questi due eletti cultori di medianismo, non solo non è più dato di elevar dubbi circa la veridicità dei fenomeni medianici; ma si ha anche il dovere di riconoscere come i nostri studi siano ormai entrati in pieno campo scientifico.

Vero è che l'interpretazione dei fenomeni lascia sempre adito ad un'ampia discussione; ma spesso dalla discussione spunta la luce.

Nella scienza metapsichica, come, peraltro, in tutti i vasti e sterminati campi dello scibile umano, per una legge supremamente provvidenziale, si procede a tappe.

Alla derisione ed allo scherno dei primi anni, tenne dietro un inesorabile scetticismo a riguardo dei fenomeni medianici. Seguì pertanto un periodo di osservazione e di

- 206 -

indagine sperimentale, con relative disquisizioni e polemiche che, mentre da un lato, fecero tanti proseliti, elevaron, d'altro canto, all'onore della cattedra lo studio dello Spiritismo. Successe ancora un breve periodo di tregua, per indi aversi l'inizio dell'ora attuale, ora radiosa e foriera di grandi eventi nel campo degli studi medianici e delle dottrine spiritiche.

Ed è questa novella scienza appunto, che, soddisfacendo il cuore e l'intelletto, è inesorabilmente destinata a divenire la religione vera di un prossimo avvenire.

FINE

INDICE	Pagina
1. Al Lettore	
2. Cenni Storici sullo Spiritismo	
3. Una seduta medianica con Eusapia Palladino	9
4. Personalità subcoscenti o spiritiche?	18
5. I promettenti albori di una potente Medianità	23
6. Le grandi promesse di una nuova Medianità	30
7. Le grandi promesse di una nuova Medianità	37
8. Una "promessa" mantenuta	44
9. Un secondo caso di "Premunizione Veridica"	47
10. Una seduta medianica con Miller	58
11. Sulla soglia del grande mistero	64
12. Come si assiste ad una seduta medianica I	74
13. Come si assiste ad una seduta medianica II	77
14. Memorabile seduta con Eusapia Palladino	80
15. Nei campi inesplorati della Psiche Umana	86
16. Il "Forse che sì, forse che no", dello Spiritismo	106
17. Fantasmi veri	113
18. Probabile caso d'«Incorporazione Spiritica»	119
19. Le grandi promesse di una grande Medianità	122
20. Al cospetto della morte!	128
21. Una risposta a "Miles Gloriosus"	136
22. Scommesse da... Mercanti, e sincerità da.... Pseudoscientziati I.	143
23. Scommesse da.... ecc. ecc. II	147
24. Scommesse da.... ecc. ecc. III.	151
25. Le grandi promesse di una nuova Medianità	155
26. Rievocando!	162
27. Una risposta con gli.... "Spiriti!"	167
28. Sopravvivenza. Indagini scientifiche. Illazioni filosofiche.	183
Comunicazioni Spiritiche	
29. Cenno sulle varie teoriche esplicative dei fenomeni medianici	190
30. Appendice	203

ERRATA - CORRIGE

A pagina 32, dove si legge "come in altra mia dirò" avrebbe dovuto stamparsi "mia relazione".

A pagina 89, al secondo rigo, dove dice, "dei "medii" così ecc.", al "così" avrebbe dovuto precedere la parola "ad effetti".

A pagina 105, al secondo rigo della nota, si sarebbe dovuto stampare "Spiritismo", e non "Spiritualismo".

A pagina 137, dove si legge "che cosa è essenzialmente l'elettricità ecc. ecc.", si sarebbe dovuto stampare "che cosa sia l'elettricità; che cosa sia la luce ecc. ecc.".

All'ultima riga della pagina 141, alla parola "nostra ipotesi", manca l'articolo "la".

A pagina 153, al quinto verso, è stato stampato "pavimenso" in luogo di "pavimento".

A pagina 178, alla nona riga, si è stampato "solo" in luogo di "sole". Alla stessa pagina, alla diciottesima riga, si è stampato "quale" invece di "qualche".

A pagina 186, alla quindicesima riga, fu stampato "sapzio", per "spazio".

Copyright May 1914 by Anselmo Vecchio